ALLA SCOPERTA DEL PIÙ BEL PAESE DEL MONDO

MENSILE NUMERO 360 APRILE 2016

Bell'Italia

EURO 4,00 IN ITALIA

L'ISOLA *Lazio*

VENTOTENE

Alla scoperta della più solitaria delle Pontine per passeggiate di primavera fra storia e mare

IL MONUMENTO • MILANO

L'ANTICO OSPEDALE DELLA CA' GRANDA

IL PALAZZO • VIAREGGIO

IL LIBERTY DI VILLA ARGENTINA

IL RECUPERO • SALENTO

ABBAZIA DI SANTA MARIA DI CERRATE

IL CAMMINO • TOSCANA

SULLA FRANCIGENA IN VAL D'ELSA

il weekend

FINALBORGO

Fra chiese e palazzi di un gioiello murato del Ponente Ligure

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, LO/MI - Austria € 9,90 - Belgio € 8,20 - Francia € 8,90 - Germania € 9,00 - Gran Bretagna lgs 7,90 - Lussemburgo € 8,20 - Portogallo (Cont.) € 6,90 - Svizzera chf 14,00 - Canton Ticino chf 12,50 - Principato di Monaco € 8,90 - Spagna € 8,00

ISSN 0394 - 7203

9 770394 720006 60360

In copertina: Ventotene, scorcio del porto Romano verso il centro; si intravede la chiesa dedicata a Santa Candida. **Foto di:** Giorgio Filippini

APRILE_IN VERSILIA

Il Liberty di Villa Argentina rinasce a Viareggio

È rimasta chiusa per 15 anni, poi il restauro ha restituito a Villa Argentina i suoi brillanti colori di capolavoro del Liberty. Impreziosita dalle ceramiche di Galileo Chini e dai dipinti di Giuseppe Biasi, è aperta alle visite dal 2014. È lo spunto per una "puntata" di primavera sulla costa toscana. La rinascita si deve all'impegno della Provincia di Lucca che l'ha prima acquistata, poi restaurata e trasformata, oltre che in museo di se stessa, in centro culturale e sede di mostre. Il modo giusto per mantenere vivo il nostro patrimonio.

di Emanuela Rosa-Clot, **Direttore di Bell'Italia**

IL PATRIMONIO SI SALVA QUANDO È VISSUTO

Abbazia di Santa Maria di Cerrate

Era uno di quei monumenti conservati ma non adeguatamente valorizzati. Finché la Provincia di Lecce, proprietaria del bene, ha deciso di affidarlo al Fai, il Fondo Ambiente Italiano, in concessione trentennale. È così partito il recupero dell'abbazia di Santa Maria di Cerrate, che sorge immersa negli ulivi a 15 chilometri dal capoluogo salentino. Restaurate e riaperte, la casa del Massaro e la casa Monastica sono diventate sede dei servizi per la visita (biglietteria, bookshop, caffetteria) e luoghi in cui approfondire la storia di questo complesso monastico romanico, in pietra leccese, che risale al XII secolo. Dalla riapertura, quattro anni fa, sono stati già trentamila i visitatori attratti qui da una buona gestione e comunicazione di una bellezza del nostro territorio.

Un edificio può vivere nei secoli solo se continua a essere centro delle attività umane. La Ca' Granda, oggi sede dell'Università degli Studi di Milano, lo è stata per oltre cinque secoli. Nata come ospedale alla metà del Quattrocento, progettata da Antonio Averlino, detto il Filarete, era una struttura all'avanguardia per l'epoca. Ampliata nei secoli, bombardata durante la Seconda guerra mondiale, non ha mai cessato di essere fulcro della vita cittadina: dal Dopoguerra i suoi cortili sono animati dagli studenti e in occasioni particolari, come il Fuorisalone, si aprono alla città e ai designer contemporanei, invitati dalla rivista *Interni* ad ambientare le loro creazioni nei cortili dell'antico ospedale.

76
34

44

Aprile 2016

MILANO
FINALBORGO
VIAREGGIO
VIA FRANCIGENA
ROMA
VENTOTENE
LECCE

104
il weekend FINALBORGO

12

Aprile 2016

SCARICA L'APP > PER IPAD

Bell'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE
Emanuela Rosa-Clot
emanuelarosaclot@cairoeditore.it

RESPONSABILE UFFICIO CENTRALE
Elisabetta Planca Caporedattore
elisabettaplanca@cairoeditore.it
UFFICIO CENTRALE
Rossella Giarratana Caporedattore
rossellagiarratana@cairoeditore.it
Pietro Cozzi pietrocozzi@cairoeditore.it
Giovanni Mariotti giovannimariotti@cairoeditore.it
Barbara Roveda barbararoveda@cairoeditore.it
REDAZIONE
Filippo Cerrina Feroni Inviato
filippocerrina@cairoeditore.it
Anna La Stella annalastella@cairoeditore.it
Lara Leovino laraleovino@cairoeditore.it
Elena Magni elenamagni@cairoeditore.it
Carlo Migliavacca carlomigliavacca@cairoeditore.it
Sandra Minute sandraminute@cairoeditore.it
Raffaella Piovan raffaellapiovan@cairoeditore.it
PHOTO EDITOR
Milena Mentasti milenamentasti@cairoeditore.it
Susanna Scafuri susannascafuri@cairoeditore.it
ART DIRECTOR
Luciano Bobba lucianobobba@cairoeditore.it
Corrado Giavara corradogiavara@cairoeditore.it
Simona Restelli simonarestelli@cairoeditore.it
IMPAGINAZIONE
Franca Bombaci francabombaci@cairoeditore.it
Francesca Cappellato
francescacappellato@cairoeditore.it
Isabella di Lernia isabelladilernia@cairoeditore.it
Claudia Pavesi Caposervizio
claudiapavesi@cairoeditore.it

SEGRETERIA E RICERCA ICONOGRAFICA
Mara Carniti maracarniti@cairoeditore.it
Paola Paterlini paolapaterlini@cairoeditore.it

PROGETTO GRAFICO E CONSULENZA CREATIVA
Silvia Garofoli www.silviagarofoli.com

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Laura Campo, Luisella Colombo, Ornella D'Alessio, Giuseppe De Biasi, Silvia Frau, Fabio Isman, Lidia Kuscar, Albano Marcarini, Auretta Monesi, Francesca Ratti, Vittorio Sgarbi, Claudia Sugliano, Angelo Surrusca

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI
divisione di

PRESIDENTE
Urbano Cairo
DIRETTORE GENERALE
Giuseppe Ferrauto
CONSIGLIERI
Andrea Biavardi, Alberto Braggio, Giuseppe Cairo, Ugo Carenini, Giuliano Cesari, Giuseppe Ferrauto, Uberto Fornara, Marco Pompignoli, Mauro Sala
CAIRO EDITORE S.P.A.
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
corso Magenta 55, 20123 Milano, tel. 02 433131, fax 02 43313927, www.cairoeditore.it (e-mail: bellitalia@cairoeditore.it)
ABBONAMENTI: tel. 02 43313468, orario 9/13, da lunedì a venerdì abbonamenti@cairoeditore.it
UFFICIO DIFFUSIONE: tel. 02 43313333 diffusione@cairoeditore.it

Stampa: ELCOGRAF S.p.A., via Mondadori 15, 37131 Verona. **CENTRO STAMPA** via Enrico Fermi 2/A - 20060 Pozzo d'Adda (MI)
Distribuzione per l'Italia e per l'estero: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (Milano).

Accertamento diffusione: Certificato n. 2756 del 14.12.1994 Periodico associato alla FIEG (Feder. Ital. Editori Giornali)

I collaboratori di questo numero

Matteo Carassale

La sua passione per la fotografia è nata guardando i lavori del padre, anch'egli fotografo. Dopo aver frequentato l'Istituto Italiano di Fotografia a Milano, dal 1997 collabora con importanti testate italiane e straniere, occupandosi di ritratti, viaggi, cibo, interni e verde. Per questo numero ha scattato le immagini di Finalborgo (p. 104).

Lidia Kuscar

Venezia, la città del cuore dov'è cresciuta, la Toscana, dove ha abitato, e Bologna, dove risiede, sono i luoghi che hanno nutrito il suo amore per l'arte, i fiori, i viaggi e la musica. È autrice di diversi libri e collabora con *Bell'Italia*, *Bell'Europa* e *Gardenia*. In questo numero ci parla di villa Argentina a Viareggio (p. 92).

Ornella D'Alessio

Grande viaggiatrice innamorata della vita, ancor prima di laurearsi in Scienze Politiche all'Università di Genova ha iniziato a girare il mondo da sola, con amici, con i figli, e ancora non si è stancata. La valigia è sempre pronta per andare a scoprire gli angoli più reconditi. Suo il servizio sulla Società Geografica Italiana a Roma (p. 68).

Auretta Monesi

Il suo curriculum giornalistico è ricco di reportage, guide e libri di turismo. Negli ultimi anni ha approfondito il tema del gusto e della cultura a esso legata. Da molti anni scrive per *Bell'Europa* e *Bell'Italia*, dove cura l'appuntamento mensile con "Buona Italia". In questo numero ci guida alla scoperta dei sapori di Chioggia (p. 132).

Abbazia di Santa Maria di Cerrate

LE IMMAGINI DI QUESTO NUMERO

Notizie: ANSA, Marcello Melis (p.14). **Fuoriluogo**: Bridgeman Image/Archivi Alinari, Dea Picture Library/Archivi Alinari, Archivio Scala-Firenze (p.18), Bridgeman Image/Archivi Alinari (p.19). **Patrimonio Fai**: Eleonora Costa/Fai, Andrea Angelucci/Fai (p.20). **Appuntamento con Vittorio Sgarbi**: Foto Scala, Firenze (p.26). **Scheda Ventotene**: Giorgio Filippini, Lara Gallina/ANSA (p.40), Giorgio Filippini, Jean Christophe Rion/Stockfood (p.41). **Via Francigena**: Archivio Scala-Firenze (p.60), Stefano Amantini/Atlantide (p.61), Guido Cozzi/Atlantide (p.62), Guido Cozzi/Atlantide, De Agostini/Archivio Scala (p.63). **Ca' Granda Milano**: Archivio Scala-Firenze (pgg.83-84), Foto di proprietà della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico/foto di Giuseppe Giudici-Lecco (p.83 e p.84), Archivio Scala-Firenze (p.84). **Scheda Milano**: Gabriele Croppi/Sime (p.90). **Scheda Viareggio**: Guido Baviera/Sime, Guido Cozzi/Sime (p.101), Luca da Ros/Sime, Massimo Borchi/Sime (p.102). **Scheda Finalborgo**: Image Broker/Alamy/Olycom (p.114). **Cibo & Paesaggio**: Riccardo Lombardo/Cuboimages (p.120). **Calendario di Bell'Italia**: Alessandro Addis/Spexi (p.144). **Prossimamente**: Andrea Pistolesi (p.146). **Cartine**: Quaterd.

 Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale di Milano il 5/4/1986, n. 169. Una copia euro 4, arretrati euro 8.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ

CAIRO COMMUNICATION
Centro Direzionale Tucidide
Via Tucidide 56 - 20134 Milano
Tel. 02 748131
Fax 02 76118212

FILIALI

VALLE D'AOSTA, PIEMONTE, LIGURIA:
Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Torino)
Via Cosseria 1, 10131 Torino.
Tel. 011/6600390, fax 011/6606815
segreteriato@cairocommunication.it
Nuova Giemme Srl (Filiale di Genova)
Via dei Franzone 6/1, 16145 Genova.
Tel. 010/3106520, fax 010/3106572
info@nuovagiemme.it
TRIVENETO/LOMBARDIA ORIENTALE:
Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Verona)
Vicolo Ghiaia 7, 37122 Verona.
Tel. 045/4750016, fax 045/4750017
info-vr@cairocommunication.it
Media Nord-Est (Lombardia Orientale)
Via Trainini 97, 25133 Brescia.
Tel. 030/2007023, fax 030/2096070
vivianagrassi@fastwebnet.it
EMILIA ROMAGNA: Mass Media
Galleria Cavour 9, 40124 Bologna.
Tel. 051/266330, fax 051/266494
Cairo Pubblicità SpA (filiale di Bologna)
Corte Isolani 1, 40125 Bologna
Tel. 051/3763006, fax 051/0920003
mail: info-bologna@cairocommunication.it
ROMAGNA, RSM, MARCHE, ABRUZZO: Idea Media Srl
Via Soardi 6, 47921 Rimini
Tel. 0541/25666, fax 0541/55164
Cell. Segreteria 346/5998940
segreteria@ideamediasrl.com
TOSCANA, UMBRIA:
Cairo Pubblicità SpA
Viale dei Mille 135, 50131 Firenze.
Tel. 055/7188610, fax 055/7188613
giovanni@giovannivilloresi.it
LAZIO: Cairo Pubblicità SpA
(Filiale di Roma)
Via di Villa Emiliani 46, 00197 Roma.
Tel. 06/802251, fax 06/80693188
info-roma@cairocommunication.it
CAMPANIA, PUGLIA, BASILICATA, CALABRIA: Pubbliservice ADV
Centro Direzionale di Napoli, Isola. E/4 (int.510), 80143 Napoli.
Tel. 081/5627208, fax 081/0097705
iovane@pubbliserviceadv.it
SICILIA: F&B Srl Via Libertà 159, 90143 Palermo. Tel. 091/346765, fax 091/6262909 info@fbmedia.it
SARDEGNA:
Alessandro Collini
Via Ravenna 24, 09125 Cagliari.
Tel. 070/305250, fax 070/343905
olimpia.matacena@tiscali.it

Bell'Italia è una rivista del gruppo Cairo Editore che comprende anche le seguenti testate:

SETTIMANALI
DiPiù TV, Diva e Donna, Settimanale DiPiù, Settimanale DiPiù e DiPiù Stellare, TV MIA, settimanale NUOVO e NUOVO TV, "F", settimanale GIALLO

QUINDICINALI
Settimanale DiPiù e DiPiù TV Cucina

MENSILI
Airone, Antiquariato, Arte, Bell'Europa, Bell'Italia, For Men Magazine, Gardenia, In Viaggio, Natural Style

scrivete a

lapostadibellitalia@cairoeditore.it
oppure: Bell'Italia,
Corso Magenta 55, 20123 Milano

Trent'anni di *Bell'Italia*

Nel mese di maggio *Bell'Italia* compirà trent'anni. Segnalateci quali luoghi del più bel Paese del mondo avete scoperto grazie alla rivista: ci aiuterete nella realizzazione del numero speciale che celebrerà questo traguardo *(a destra: la copertina del primo numero, maggio 1986).*

• *Buon compleanno e grazie per saper sempre ben coniugare i verbi "incuriosire, stimolare, stupire, appagare"! Alla gentile Redazione i nostri complimenti e un sincero ringraziamento per averci accompagnato alla scoperta di molti luoghi della nostra Bella Italia; tra le tante località ricordiamo le cittadine di Fermo, Vico del Gargano, Civitella del Tronto, Castel Beseno (e una bella presentazione della nostra splendida Mantova).*
Lorenza Facchini e Feliciano Segala, Mantova, abbonati da diversi anni

• *I luoghi scoperti con questa meravigliosa rivista in 30 anni sono stati... l'amore per questo Paese, l'Italia, tanto vituperato; l'amore per il mio Cilento, luogo stupendo; e la passione per la storia, l'arte e la natura. Non posso che ringraziarvi per questo. Avercene di queste testate, non foss'altro per risvegliare nei giovani il sentimento di appartenenza a una nazione unica.*
Marco Inverso, Agropoli (Salerno)

• *Tanti i luoghi che questa speciale rivista mi ha fatto conoscere. Tanti suggerimenti per scoprire angoli inediti di posti già visitati. Quello che ricordo con affetto è il primo posto che la rivista mi ha suggerito, i Casoni a Caorle* (Bell'Italia *289, maggio 2010). Per me che Caorle pensavo di conoscere bene è stata una vera scoperta e ancora ora il ricordo di quella visita mi emoziona.*
Elisa Chiaramonte, Cassano Magnago (Varese)

ROMA

Il Museo Canonica e il monumento a un umile eroe

Gentili signori, sono abbonato a *Bell'Italia*, *Bell'Europa* e *Airone* e ho da chiedervi un favore, se possibile. Come si capisce dal mio indirizzo, sono un detenuto, e sto a Rebibbia, alla Casa di Reclusione Penale. Vorrei, se possibile, un articolo sul Museo Canonica, di Villa Borghese a Roma, e anche una foto del monumento all'Alpino e al mulo degli Alpini, statue in bronzo davanti al museo, una delle quali ha un basamento col motto «Ca custa e nun ca custa viva l'Austa» (non ricordo l'esatta grafia, ma il senso è questo. Credo fosse un motto degli Alpini). A me fareste un enorme regalo. Intanto complimentissimi per la vostra deliziosa rivista che, insieme alla gemella *Bell'Europa*, mi fa "evadere" con la fantasia e, qui dall'astronave-carcere dove vivo da sette anni circa, mi riporta sul lontano Pianeta Terra, donandomi forti batticuori alla vista di luoghi dove sono stato (ho 66 anni) e grandi sogni quando vedo luoghi dove avrei voluto andare e ormai difficilissimamente potrò più andare a conoscere di persona. Grazie di tutto.
Giuseppe Rampello, Casa di Reclusione di Rebibbia, Roma

Grazie per la bella lettera e per l'affetto con il quale ci segue. Abbiamo dedicato un servizio alla casa-museo dello scultore Pietro Canonica (1869-1959) sul numero 49 (maggio 1990). Davanti al museo campeggia la scultura in bronzo L'umile eroe (foto sopra), *donata da Canonica nel 1940: rappresenta il mulo Scudela, decorato con la medaglia al valore nella Grande Guerra. Accanto, la statua dell'Alpino, aggiunta nel 1957, con l'iscrizione «Ca custa lon ca custa viva l'Austa», cioè «A qualunque costo, viva Aosta», motto del battaglione Alpini di Aosta.*

DAL CILE

SE L'ARTE ATTRAVERSA L'OCEANO

Vi scrivo dal Cile, sono un vecchio *appassiabbonato* a *Bell'Italia* da molti anni. Da pittore, mi sono ispirato a varie delle vostre magnifiche fotografie e mi sono lanciato a dipingerle: Ravello, San Marino, palazzo Comunale di San Gimignano, isola di Panarea... Per me sarebbe un grande onore poter contribuire da queste lontane terre del Cile, con queste mie "ispirazioni", al numero-anniversario.
Renzo Pareti, Viña del Mar, Cile

Con piacere pubblichiamo uno dei quadri inviati dal lettore: raffigura il chiostro di villa Cimbrone a Ravello ed è ispirato a un'immagine dello speciale Capri e la Costiera Amalfitana, *del maggio 2001.*

Notizie

A cura di **Sandra Minute** ✶ Fotografia **PPAN**

MANFREDONIA (Foggia) **INSTALLAZIONE CONTEMPORANEA PER SANTA MARIA DI SIPONTO**

LA CHIESA TRASPARENTE

Un originale connubio tra arte contemporanea e archeologia ha ridato vita alla basilica paleocristiana di Santa Maria di Siponto. L'antico edificio, i cui ruderi sorgono accanto alla basilica del XII secolo, è stato ricostruito da un'installazione permanente del giovane artista Edoardo Tresoldi: una struttura in rete metallica leggera e trasparente, alta 14 metri, che ridisegna alla perfezione navate, absidi e pilastri, con un impatto visivo straordinario. Il progetto, nato dall'esigenza di conservare i mosaici palecristiani e poi evoluto in opera d'arte, è stato promosso da Mibact e Soprintendenza Archeologica della Puglia. **INFO: www.archeopuglia.beniculturali.it**

MILANO

Ecco la cripta del Santo Sepolcro

Dopo 50 anni ha riaperto la cripta della chiesa del Santo Sepolcro, accanto al complesso della Biblioteca Ambrosiana. Custodisce una copia del sepolcro di Cristo, che contiene la terra prelevata dai Crociati a Gerusalemme. Era il luogo di preghiera prediletto da San Carlo Borromeo (raffigurato da una statua in terracotta), che qui passava intere notti in preghiera. **INFO: aperta tutti i giorni 12-20, ingresso 10 €,** 02/80.69.21.

MATERA RIAPERTA DOPO 13 ANNI

LA CATTEDRALE NEI SASSI

Dopo 13 anni Matera ha ritrovato uno dei suoi monumenti-simbolo: a conclusione di lunghi restauri, è stata riaperta al culto la cattedrale intitolata alla Madonna della Bruna e a Sant'Eustachio, i due patroni della città dei Sassi. L'imponente edificio in stile Romanico pugliese, costruito tra 1230 e 1270, era stato chiuso nel 2003 a seguito di alcuni crolli nelle navate. Il restauro, costato circa 6 milioni di euro, è stato integrale e ha riguardato il consolidamento statico delle navate, le coperture della zona absidale e del presbiterio, ma anche gli affreschi settecenteschi che decorano gli interni. L'intervento ha portato anche a inattese scoperte, in particolare nella cappella del Presepe, dove è conservata una *Natività* in pietra dura del 1534: sotto il pavimento sono apparse due cripte affrescate del XII secolo, forse coperte nel corso del '500. Questa parte della chiesa è ancora chiusa al pubblico, per consentire ulteriori scavi e restauri che dureranno qualche mese. La cattedrale è stata inaugurata il 5 marzo, con una solenne cerimonia nel corso della quale è stata anche aperta la Porta Santa per il Giubileo. **INFO: orario 9-13 e 16-19,** www.basilicata.beniculturali.it

In alto a sinistra: la cattedrale di Matera. **Sopra:** la cripta della chiesa del Santo Sepolcro. **Sotto:** una delle figure di *Triumphs and Laments*, l'opera site-specific che l'artista William Kentridge ha realizzato lungo il Tevere. **Pagina seguente, a sinistra:** intervento di pulizia sul *David* di Michelangelo; **a destra:** *L'ebbrezza di Noè* (circa 1515), di Giovanni Bellini; **in basso:** l'arena Paolini alla Gam di Torino.

ROMA INAUGURAZIONE IL 21-22 APRILE

Nuova vita al Tevere con il murale di Kentridge

Ottanta figure alte fino a dieci metri, una accanto all'altra sui muraglioni del Tevere, tra ponte Mazzini e ponte Sisto. È *Triumphs and Laments,* l'opera site-specific realizzata da William Kentridge senza pittura né vernice: le figure sono state tracciate ripulendo lo sporco accumulato sulle pareti di travertino. L'opera sarà inaugurata il 21-22 aprile, per il Natale di Roma, con un grande evento teatrale e musicale. **INFO:** www.tevereterno.it

FIRENZE GALLERIA DELL'ACCADEMIA

Grandi pulizie per David

Chi lo direbbe che anche il *David* ha bisogno di essere spolverato, come un oggetto qualsiasi? E invece ogni due mesi, o anche più spesso, occorre intervenire sul capolavoro di Michelangelo con un aspiratore e pennelli morbidi, per impedire un dannoso accumulo di polveri. Ad accollarsi i costi di manutenzione è la Fondazione Friends of Florence. **INFO:** www.polomuseale.firenze.it

VENEZIA AL MUSEO CORRER

L'ebbrezza di Noè per i 500 anni di Bellini

Torna a Venezia uno dei più eloquenti capolavori di Giovanni Bellini (1430 circa-1516): *L'ebbrezza di Noè*, forse la sua ultima opera, in prestito dal Museo di Belle Arti di Besançon, è esposto fino al 18 giugno al Museo Correr. L'evento inaugura le celebrazioni per i 500 anni dalla morte del "padre nobile" della pittura veneziana. **INFO: 10-19, biglietto unico Musei di San Marco 19 €,** correr.visitmuve.it

TORINO

Alla Gam un quarto d'ora di celebrità

«In futuro chiunque sarà famoso per quindici minuti». La profetica frase di Andy Warhol si realizza oggi alla Gam, Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea: ogni giorno, alle 12 in punto, l'arena Paolini è a disposizione (basta prenotarsi) di chi voglia esporre, in 15 minuti appunto, un suo progetto personale: racconti, monologhi, letture, musica. Alla ricerca di un quarto d'ora di eternità. **INFO per prenotarsi:** www.gamtorino.it

theguardian

Italy to impose limits on visitors to Cinque Terre with tourist 'ticket' system

Access to beautiful and rugged coastal area will be closed this summer once the number of visitors reaches 1.5 million in order to preserve the local culture

Italy plans to severely reduce the number of tourists visiting the Cinque Terre UN world heritage area this summer because the rugged coastal area risks being wrecked by coach parties and cruise ships.

About 2.5 million tourists poured into the picturesque park in north-west Italy's Liguria region last year to visit the five small fishing villages, which are connected by narrow cliffside trails.

Residents say day-trippers from cruise ships docking at nearby ports have overwhelmed their communities and the head of the Cinque Terre park said no more than 1.5 million visitors would be let in this year.

"We will certainly be criticised for this, but for us it is a question of survival," Vittorio Alessandro told la Repubblica newspaper.

Mercoledì
17 febbraio 2016
"L'Italia verso la limitazione dei visitatori alle Cinque Terre con un sistema di biglietto turistico"
www.theguardian.com

MENO FOLLA ALLE CINQUE TERRE

The Guardian riporta l'ipotesi di una possibile pianificazione delle presenze. Nessun numero chiuso, ma due milioni di turisti sono troppi

Numero chiuso per i turisti alle Cinque Terre? Hanno suscitato grande dibattito le affermazioni del presidente del Parco che tutela il prezioso patrimonio ambientale e culturale a strapiombo sul Mar Ligure a proposito della **necessità di ridurre e regolamentare le visite nell'area**. Il quotidiano britannico ha ripreso la notizia di possibili accessi limitati già a partire dalla prossima estate, sottolineando come negli ultimi anni, anche a causa della crescente presenza di crocieristi, i turisti nel Parco siano aumentati fino a circa due milioni e mezzo, un milione in più di quanto si stima che il territorio possa sostenere. **Nessun numero chiuso sui sentieri e nei cinque magnifici borghi** *(sopra, Vernazza)*, affermano però i vertici dell'ente, ma l'avvio di un sistema di monitoraggio elettronico che consenta una migliore gestione dei flussi, così da sconsigliare ai visitatori l'accesso a zone già troppo affollate e da mantenere la sicurezza sui percorsi.

THE JAPAN NEWS

Trasferta giapponese per Caravaggio

Grande interesse a Tokyo per la mostra dedicata a Caravaggio e al suo tempo dal National Museum of Western Art (fino al 12 giugno). Per *The Japan News*, sito del quotidiano *Yomiuri Shimbun*, è una «rara opportunità» per ammirare 11 opere dell'artista, accanto a 40 dipinti dei suoi seguaci. Tra le tele di Caravaggio in prestito dall'Italia, il *Bacco* degli Uffizi e il *Ragazzo morso dal ramarro* della Fondazione Longhi di Firenze *(nella foto)*.

Giovedì
3 marzo 2016
"Un pittore maledetto che ha cambiato l'arte occidentale"
the-japan-news.com

THE NEW YORK TIMES

Libertà di sapori dietro le sbarre

«È difficile immaginare un esperimento di riabilitazione più intrigante», scrive Jim Yardley sul quotidiano statunitense dopo aver visitato InGalera, il ristorante inaugurato di recente nel carcere di Bollate, alle porte di Milano. Camerieri, lavapiatti e cuochi, tutti detenuti, sono entusiasti dell'iniziativa, così come il pubblico: le prenotazioni non si sono fatte attendere e i giudizi su cibo e servizio sono molto positivi.

Sabato
5 marzo 2016
"Vale la pena andare in prigione per la cucina italiana"
www.nytimes.com

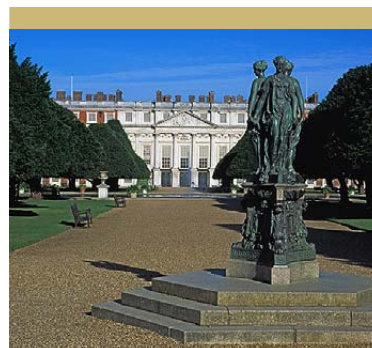
UN POSTO A CORTE PER L'ARTE DI MANTEGNA

Dipinti a Mantova, i *Trionfi di Cesare* del maestro rinascimentale sono dal 1630 nel palazzo reale di Hampton Court, vicino a Londra

Misurano quasi tre metri di lato i nove *Trionfi di Cesare* eseguiti tra la fine del Quattro e l'inizio del Cinquecento da Andrea Mantegna per Francesco II Gonzaga. Sono capolavori imitatissimi: per lo storico dell'arte Charles Hope, «gli unici dipinti italiani di prima del 1500, con alcuni Leonardo tra cui l'*Ultima Cena*, a mantenere incontrastata la loro fama per tutto il XVI secolo e oltre». «Vi si trova», scrisse il poeta mantovano Teofilo Folengo, «la perfetta arte dei pittori antichi»; per Vasari, «La miglior cosa che lavorasse mai».

I *Trionfi* sono quelli celebrati in onore di Cesare dopo il ritorno dalla vittoriosa campagna in Gallia, secondo il racconto che ne fece Roberto Valturio nel *De re militari*, edito a Verona nel 1472. Nei primi tre dipinti è l'inizio del corteo; un paesaggio in lontananza collega le scene dalla quarta alla sesta: sono i quadri meglio conservati e ritenuti più ingegnosi; nelle ultime due tele, con la parte finale del corteo e lo stesso Cesare, le figure, secondo gli studiosi, sono più pesanti e ammassate, le scene più statiche. La luce proviene sempre dalla stessa direzione, ed è, ovviamente, l'indicazione d'un ciclo unitario, da esporre su un'unica parete.

CAPOLAVORI DI UNA COLLEZIONE STRAORDINARIA

Non si sa quando Mantegna abbia iniziato a dipingerli; nel 1474, sempre a Mantova, aveva portato a termine la *Camera Picta* (la Camera degli Sposi) nel castello di San Giorgio. Per la prima volta i *Trionfi* sono citati in una lettera del 1486: Ercole d'Este, in visita, è condotto a vederli dopo una gita in barca sul lago, mentre

DOV'ERA E DOV'È

Il palazzo italiano e la reggia inglese

Prima di giungere nel palazzo reale di Hampton Court, a 25 chilometri da Londra *(foto sopra)*, le tele dei *Trionfi* erano esposte a Mantova in una sala del palazzo di San Sebastiano *(foto sotto)*, residenza eretta all'inizio del '500 per il marchese Francesco II Gonzaga. Si trova nei pressi di palazzo Te, accanto alla casa abitata da Mantegna, sulla direttrice proveniente da palazzo Ducale, e dal 2005 ospita il Museo della Città, la cui raccolta racconta la storia, l'arte e l'urbanistica mantovane. Una sezione propone nove copie seicentesche delle tele dei *Trionfi*, rinvenute nel 1926 in una casa della città.

INFO Hampton Court Palace, *East Molesey, Surrey; aperto da lunedì a domenica 10-18; ingresso 21 £.*

Museo della Città - Palazzo di San Sebastiano, *Mantova, largo XXIV Maggio 12, 0376/36.70.87; lunedì 13-18, martedì-domenica 9-18; ingresso 9 €.*

In questa foto: ***Carro trionfale, trofei e macchine belliche,*** **una delle nove grandi tele dedicate da Mantegna ai** ***Trionfi di Cesare*** **(1485 circa-1506). Pagina precedente:** ***Trombettieri e portatori di insegne.***

Mantegna ancora dipinge; tre anni dopo, l'artista scrive da Roma a Francesco II chiedendo di far riparare la finestra del suo studio, onde non danneggiare le prime tele eseguite, «perché in verità non me ne vergogno di averli fati, et anco ho speranza di farne degli altri»; nel 1494, Giovanni de' Medici rende visita a Isabella d'Este: gli vengono mostrati la *Camera degli Sposi* e questi dipinti. Nel 1501, i sei già eseguiti fungono probabilmente da quinte di scena in uno spettacolo teatrale in palazzo Ducale; **nel 1506, anno della morte dell'artista, i nove realizzati vengono esposti nel palazzo di San Sebastiano**, edificato per volere del marchese. Una storia non del tutto fortunata fin dall'inizio per quelli che erano considerati i pezzi più preziosi della «celeste galleria», come era detta la collezione dei Gonzaga.

DAI GONZAGA AGLI STUART GRAZIE A UN MEDIATORE

I *Trionfi* vengono venduti dal casato, finito in crisi, a Carlo I, re d'Inghilterra, in segreto, con circa altri 90 dipinti e 200 sculture antiche. La trattativa dura tre anni, dal 1626 al 1629, e coinvolge un singolare mercante fiammingo che vive a Murano, Daniel Nys. Finché Carlo di Gonzaga-Névers vi include anche i *Trionfi*, la cui cessione era stata prima negata. Del venduto si eseguono addirittura copie, per ingannare i mantovani. Quel poco d'arte che rimane in città viene saccheggiato dai Lanzichenecchi nel 1630. Nys è l'intermediario assai riservato dell'operazione: perché la penisola non sappia delle declinanti condizioni della signoria, e Mantova della fuga di tanta arte. Un paio d'anni dopo che l'operazione si era perfezionata, nella casa di Nys vengono ritrovate ancora opere non consegnate alla corona inglese: quattro Tiziano, un Lotto, un Raffaello e importanti sculture, che nel 1632 vengono imbarcati sulla nave Assurance.

Carlo I Stuart si gode tutto questo bendidio fino al 1649, quando sale al patibolo. Quasi tutta la sua collezione, ricchissima, è dispersa; finisce all'arciduca d'Austria Leopoldo Guglielmo (e da qui al Kunsthistorisches Museum di Vienna), a Filippo IV di Spagna (poi al Prado di Madrid), al cardinale Giulio Mazzarino (poi al Louvre), a Cristina di Svezia. Non i *Trionfi*, che restano nel palazzo reale di Hampton Court: Oliver Cromwell, artefice della temporanea caduta della monarchia, si rifiuta di cederli proprio per la loro fama. Da allora sono stati assai più a lungo a Londra che a Mantova, dove pur furono pensati, creati, dipinti.

INNO AL PAESAGGIO AI PIEDI DI ASSISI

Tempo di potatura per gli olivi del Bosco di San Francesco, splendida area naturale intorno alla cittadina umbra. Un'oasi di pace che invita alla riflessione sul rapporto tra uomo e natura

Vista dal basso, la basilica Superiore di Assisi sembra galleggiare in un mare di alberi. L'immagine, ricca di suggestione, colpisce tutti i visitatori del Bosco di San Francesco, la splendida porzione di paesaggio boschivo e rurale a nord del colle assisiate acquisita dal FAI nel 2008 grazie alla donazione di Intesa Sanpaolo. Dalla piazza della Basilica, un passaggio si apre verso i 64 ettari di territorio recuperati dal Fondo Ambiente Italiano, che ha ripristinato sentieri, è intervenuto nelle aree forestali con ripuliture, potature e messa a dimora di nuove piante, ha restaurato l'antico complesso benedettino di Santa Croce (chiesa, monastero, ospedale, mulino) facendone in parte un centro per i visitatori. **Aperto al pubblico alla fine del 2011, questo contesto vario e delicato richiede continua manutenzione**. Ad esempio la potatura che ogni primavera interessa gli oliveti del Bosco, per stimolare la produzione e conservare la forma bassa e a vaso aperto delle piante. Sono oltre 400 esemplari delle varietà frantoio e moraiolo, alcuni impiantati dal FAI. Come i 121 inseriti nel *Terzo Paradiso* di Michelangelo Pistoletto, all'ombra di una torre trecentesca, imponente opera di land art che l'artista ha voluto donare al Bosco.

Bosco di San Francesco, *Assisi (Perugia), piazza della basilica Superiore di San Francesco, 075/81.31.57. Aperto da martedì a domenica: aprile-settembre, 10-19 (luglio-agosto anche lunedì); ottobre-dicembre e marzo 10-16. Accesso con contributo a sostegno delle attività del Bosco: 5 €. In caso di manifestazioni può essere applicato il costo di un biglietto d'ingresso.*

Foto in alto: il profilo della basilica Superiore di Assisi visto dal Bosco di San Francesco. **Al centro:** il *Terzo Paradiso*, opera di land art di Michelangelo Pistoletto nella radura del Bosco. **Qui sopra:** l'area dell'ospedale di Santa Croce. Sullo sfondo, la chiesa e la canonica.

FAI Fondo Ambiente Italiano

GLI EVENTI NEI BENI FAI AD APRILE Fiori e piante in mostra per la bella stagione

Monastero di Torba, Gornate Olona (Varese) *Fiori al monastero* (domenica 10). Quarta edizione della mostra-mercato di fiori primaverili nel contesto dell'antico monastero, Patrimonio Mondiale Unesco dal 2011. *Info www.monasteroditorba.it*

Castello e Parco di Masino, Caravino (Torino) *Tre giorni per il giardino* (venerdì 29 aprile - domenica 1 maggio). Le proposte di oltre 160 vivaisti italiani e stranieri per i 25 anni della manifestazione ideata da Marella Agnelli e dall'architetto Paolo Pejrone. *Info www.castellodimasino.it*

Picnic del 25 aprile Nei beni FAI, da Villa dei Vescovi a Luvigliano di Torreglia (Padova) a Parco di Villa Gregoriana a Tivoli (Roma). **www.fondoambiente.it**

FAI, FONDO AMBIENTE ITALIANO. 40 ANNI PER L'ARTE E LA NATURA ITALIANE

I TESORI DELLA FONDAZIONE

CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA

E IL CARAVAGGISMO NELLE COLLEZIONI DI PERUGIA

21 MARZO-20 NOVEMBRE 2016

PALAZZO LIPPI ALESSANDRI / CORSO VANNUCCI 39, PERUGIA

dal martedì al venerdì, 15.30-19.30; sabato, 11-22; domenica, 11-20 • *ingresso libero*

info e prenotazioni:

www.fondazionecariperugiaarte.it • info@fondazionecariperugiaarte.it

FONDAZIONE CASSA RISPARMIO PERUGIA

FONDAZIONE CARIPERUGIA Arte

CON IL PATROCINIO DI

Comune di Perugia

CAPITALE ITALIANA DEI GIOVANI PERUGIA 2016

PIERO DELLA FRANCESCA

INDAGINE SU UN MITO

FORLÌ

MUSEI SAN DOMENICO
13 FEBBRAIO
26 GIUGNO 2016

INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI MOSTRA
tel. 199.15.11.34
mostrapierodellafrancesca@civita.it
www.mostrapierodellafrancesca.com
Riservato gruppi e scuole
tel. 0543.36217

ORARIO DI VISITA
da martedì a venerdì: 9.30 - 19.00
sabato, domenica, giorni festivi: 9.30 - 20.00
lunedì chiuso (28 marzo e 25 aprile
apertura straordinaria)
la biglietteria chiude un'ora prima

CATALOGO
SilvanaEditoriale

Comune di Forlì

MILANO

RITORNO ALLA BELLEZZA

145 opere "restituite" all'antico splendore grazie ai restauri finanziati da Intesa Sanpaolo. Dal 1° aprile si ammirano alle Gallerie d'Italia

Dal 1989 Intesa Sanpaolo sostiene finanziariamente il restauro di opere d'arte appartenenti a musei pubblici, privati o ecclesiastici, siti archeologici e chiese in tutta Italia. Quest'anno, **per la prima volta, la mostra che rende omaggio a questi straordinari recuperi è allestita a Milano**, nella sede delle Gallerie d'Italia. "Restituzioni" – questo il titolo dell'iniziativa – celebra la XVII edizione "restituendo" al pubblico 145 opere restaurate nel biennio trascorso. Fra queste, anche importanti dipinti di Caravaggio, Rubens, Perugino e Lotto. E poi affreschi, mosaici, sculture, maschere, reperti archeologici, opere d'oreficeria. **Nella foto:** *Cristo risorto*, 1615, di Peter Paul Rubens.

RESTITUZIONI. La bellezza ritrovata. Sede: Gallerie d'Italia. **Date:** 1° aprile-17 luglio. **Orari:** da martedì a domenica 9,30-19,30; giovedì 9,30-22,30. **Ingresso:** 5 €; ridotto 3 €. **Info:** 800.16.76.19.

MILANO

Al via Miart 2016

154 gallerie internazionali da 16 Paesi, 60 curatori, 40 personalità del mondo dell'arte, mostre ed eventi a Fieramilanocity e in tutta la città. Miart, fiera internazionale d'arte moderna e contemporanea, torna dall'8 al 10 aprile. Fra le iniziative: il progetto site-specific allestito, in collaborazione con la Fondazione Trussardi, all'Albergo Diurno di Porta Venezia, aperto al pubblico per l'occasione. **Info:** www.miart.it

MILANO

BOCCIONI: POTENZA E DINAMISMO IN 250 OPERE

A cento anni dalla sua scomparsa, Milano celebra con una grande mostra la parabola creativa di Umberto Boccioni (1882-1916). Una vita breve ma intensa raccontata attraverso le sue opere: **250 fra disegni, dipinti, sculture, incisioni, fotografie e testi**. In particolare il percorso fa emergere le "fonti visive" che hanno contribuito all'evoluzione dello stile del maestro futurista. **Sopra:** *Elasticità*, 1912, di Umberto Boccioni. ◘ **UMBERTO BOCCIONI (1882-1916). Genio e memoria.** A Palazzo Reale fino al 10 luglio. Info: 02/92.80.08.21.

MILANO

CON GLI OCCHI DI CANDIDO

Una mostra fotografica che si ispira a Candido, ingenuo protagonista dell'omonimo racconto di Voltaire. Nel percorso **25 scatti realizzati da 10 artisti internazionali**. **Sopra:** *Postcards from the future numero 1*, di Francesco Romoli. ◘ **CANDIDO ovvero il migliore dei mondi possibili?** Dall'8 aprile al 7 maggio alla Galleria Alidem. Info: 02/36.56.46.42.

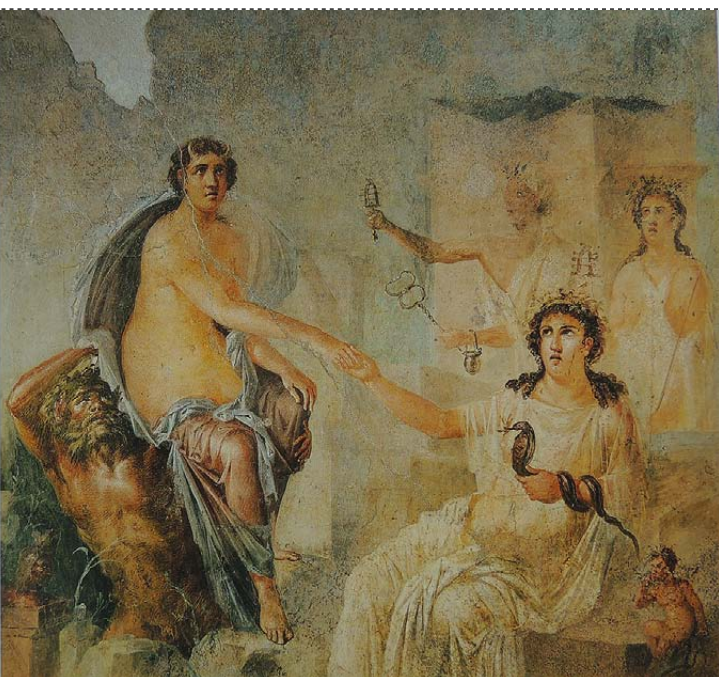
VENEZIA

GLI ANNI 60 E I NUOVI CODICI DELL'ARTE

Nel pieno degli anni 60, l'Italia sperimenta nuovi linguaggi che cambiano l'immagine dell'arte nel Bel Paese. **La mostra ripercorre la nascita di questi stili figurativi,** soprattutto tra Roma e Torino, con opere di Paolini, Schifano e Pistoletto. **A sinistra:** *Mappamondo*, di Michelangelo Pistoletto. ◘ **IMAGINE. Nuove immagini nell'arte italiana 1960-1969.** Dal 23 aprile fino al 19 settembre alla Peggy Guggenheim Collection. Info: 041/2.40.54.15.

BOLOGNA

HOPPER: IL PITTORE CHE HA SAPUTO FERMARE L'ATTIMO

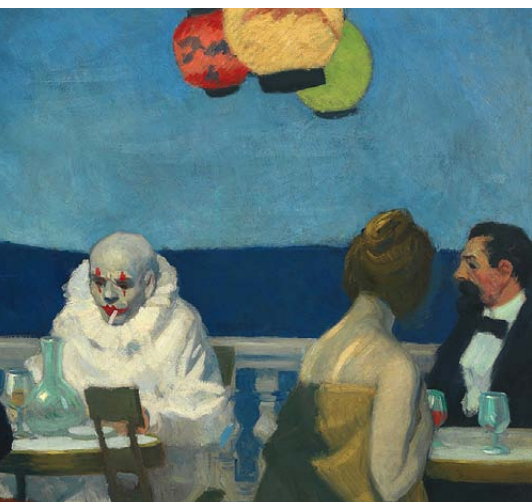
La sua poetica è riassunta in questa frase: «Se potessi dirlo a parole, non ci sarebbe alcun motivo per dipingere». **Oltre 60 capolavori di Edward Hopper (1882-1967) riuniti in una grande mostra**. Prestito eccezionale è il quadro di circa due metri *Soir Bleu*, simbolo della solitudine e dell'alienazione umana. **Sotto:** *Soir Bleu,* 1914, di Edward Hopper. ◘ **EDWARD HOPPER.** A Palazzo Fava fino al 24 luglio. Info: 051/0.30.10.89.

TORINO

L'URBE AMMALIATA DALLA CULTURA EGIZIA

Un progetto in tre tappe che parte da Torino, poi andrà a Pompei e infine a Napoli. La mostra, attraverso **300 reperti da musei italiani e internazionali**, racconta l'influenza della cultura egizia nell'antica Roma. **Sopra:** *Iside a Canopo*, affresco su intonaco dal tempio di Iside a Pompei.
◘ **IL NILO A POMPEI. Visioni d'Egitto nel mondo romano.** Al Museo Egizio fino al 4 settembre. Info: www.museoegizio.it

VENEZIA

ALDO MANUZIO: OMAGGIO AL PADRE DELL'EDITORIA

Capolavori di Giorgione, Carpaccio, Bellini, Tiziano e di tanti altri maestri aiutano a raccontare la storia di Aldo Manuzio (1449-1515), **l'uomo che ha inventato il libro moderno e il concetto di editoria**, facendo di Venezia la capitale internazionale della stampa. **Sopra:** *Ritratto di donna*, di Bartolomeo Veneto. ◘ **ALDO MANUZIO. Il Rinascimento di Venezia.** Alle Gallerie dell'Accademia fino al 19 giugno. Info: 041/5.20.03.45.

MILANO

HERB RITTS: GLAMOUR D'AUTORE

Oltre 100 immagini, dalle inedite alle più celebri, rendono **un tributo al fotografo statunitense Herb Ritts** (1952-2002): opere che hanno contribuito a costruire il patrimonio dell'immaginario collettivo degli ultimi decenni. **A destra:** *Waterfall IV, Hollywood,* 1988, di Herb Ritts.
◘ **HERB RITTS. In equilibrio.** Fino al 5 giugno a Palazzo della Ragione. Info: 02/43.35.35.35.

LORENZO BARTOLINI E LA RICERCA DI UNA NUOVA BELLEZZA

Idealismo neoclassico temperato dal realismo rinascimentale: *La Fiducia in Dio* è un'opera cruciale nell'avvicinamento dello scultore ottocentesco toscano alla «inarrivabile natura»

Se è vero che dopo Tiepolo la pittura italiana smette di guardare dall'alto il resto del mondo, altrettanto avviene in scultura dopo Lorenzo Bartolini (1777-1850). Pratese di nascita, è attivo per la maggior parte della carriera a Firenze, ma ha un importante debito, non solo artistico, con la Francia: convinto bonapartista, aveva cominciato la carriera a Parigi, seguendo con l'amico Jean-Auguste-Dominique Ingres la scia neoclassica di Jacques-Louis David. Con le disgrazie di Napoleone, iniziano i problemi anche per Bartolini, costretto a fuggire da Carrara dove insegnava in Accademia. Apre allora a Firenze uno studio che condivide con Ingres fino a quando reggono i rapporti (1820-24).

Al centro dei suoi interessi è lo studio del Quattrocento fiorentino, dove ritrova la franchezza espressiva e la misura invano cercate nella retorica accademica. Grazie alla clientela straniera, come i russi Demidoff, Bartolini si permette un tenore di vita che gli attrae non poche invidie. Nel 1839 torna a insegnare in Accademia, questa volta a Firenze. Fa subito scandalo, proponendo agli allievi di copiare un anziano gobbo, poi immortalato a rilievo in forme erculee mentre uccide un serpente, per introdurli a un senso recuperato della natura, non ancora di tipo verista, ma comunque depurato dagli eccessivi idealismi neoclassici.

È la dichiarazione della linea del "Bello naturale" che contribuisce ad alimentare le file del Purismo, organizzatosi a Roma attorno a un documento, stilato nel 1843 da Antonio Bianchini, in cui si riconoscono i pittori Tommaso Minardi, Luigi Mussini, il tedesco Friedrich Overbeck, superstite del gruppo dei Nazareni da cui era partita oltre un ventennio prima la tendenza neo-quattrocentesca, e lo scultore Pietro Tenerani.

Due i capolavori più conclamati di Bartolini. Uno è il *Monumento a Sofia Zamojska* (1837-44) nella chiesa fiorentina di Santa Croce, con la riproposta dell'arcosolio, secondo gli esempi rinascimentali di Desiderio da Settignano e dei Rossellino, e della giacente in un raccoglimento da ultimo respiro che il vitale disordine della coperta appena smuove. L'altro, quando il Bello naturale è un traguardo non ancora conseguito, è *La Fiducia in Dio* (1833-36), richiesta dalla milanese Rosa Trivulzio, moglie di Giuseppe Poldi Pezzoli e madre del collezionista Gian Giacomo, per onorare il lutto seguito alla morte del marito.

Riprendendo un suo noto modello, la *Maddalena penitente*, Bartolini si confronta con Antonio Canova, così come aveva fatto in precedenza con la tizianesca *Venere distesa*, in risposta ideale alla *Paolina Borghese*, e con la *Dirce*, in richiamo della *Ninfa Borghese*, entrambe le volte puntando molto sulla sensualità. Qui si cambia registro: rispetto alla *Maddalena*, la *Fiducia* personificata è infatti un'adolescente priva di qualunque malizia, per quanto denudata, che guarda assorta al cielo, invece che la peccaminosa terra: i seni acerbi, i capelli raccolti pudicamente a chignon, il volto reniano che socchiude le labbra in un minimo accenno di sospiro. Nei piedi berniniani, l'alluce che cerca l'altro controbatte la compostezza del gioco delle mani, soffiando un alito di ingenua umanità in una creatura fin troppo divina nella sublime, ancora neoclassica liscezza di forme. Enorme fu il successo della *Fiducia*, riprodotta in più copie e celebrata dai versi di Giuseppe Giusti (1836): «Sulle ginocchia il bel corpo abbandona / Soavemente, e l'una e l'altra palma. / Un dolor stanco, una celeste calma / Le appar diffusa in tutta la persona; / Ma nella fronte che con Dio ragiona / Balena l'immortal raggio dell'alma.».

Museo Poldi Pezzoli, *Milano, via Manzoni 12, 02/79.48.89. Aperto tutti i giorni, tranne martedì, dalle 10 alle 18. Ingresso 10 €.*

Pagina seguente: *La Fiducia in Dio*, compiuta da Lorenzo Bartolini nel 1836.

Equilibrio perfetto anche nel dorso

La posa è impeccabile, anche vista dal retro, per il quale il riferimento a Ingres, ineguagliabile nel nudo dorsale, è scontato. Il bilanciamento fra le rotondità della schiena e quelle dei fianchi è lo stesso della più matronesca *Baigneuse de Valpinçon* (1808) del Louvre *(foto a sinistra)*, con le natiche che si attaccano basse, annunciate da fossette che addensano appena un po' più d'ombra, per non disturbare la convessità del corpo.

Il corpo e l'anima

L'armonioso abbandono della figura dà forma al fiducioso affidamento dell'anima a Dio. Quasi spossato, il corpo si adagia dolcemente; solo il volto, seguendo il richiamo interiore, ha ancora la forza di volgere al cielo un'espressione di serena spiritualità.

Profilo toccante

L'equilibrio della posa è perfetto, dettato da intenti patetici: le ginocchia sono appaiate, le spalle allo stesso livello, mentre le mani, poggiandosi in preghiera l'una sull'altra, accompagnano il delicato piegamento del ventre determinato dalla seduta sui talloni, unica increspatura in un corpo altrimenti docilissimo alla luce.

altezza 93 cm

PERTOSA (Salerno) DAL 23 APRILE

ULISSE AGLI INFERI

Nello scenario fiabesco delle grotte di Pertosa-Auletta uno spettacolo itinerante racconta la discesa all'Ade dell'eroe

La discesa agli Inferi di Ulisse in uno scenario realistico e allo stesso tempo carico di suggestione. Nella sua ricerca dell'indovino Tiresia, l'eroe attraversa grotte dalle magiche atmosfere, percorse da un fiume, in un itinerario reale e simbolico dalla luce all'oscurità. È "**Ulisse: il viaggio nell'Ade**" *(foto)*, spettacolo di speleoteatro messo in scena nelle grotte di Pertosa-Auletta, complesso carsico nei monti Alburni, dalla compagnia Il Demiurgo, in collaborazione con Fondazione Mida, Musei Integrati dell'Ambiente. Gli spettatori seguono Ulisse di grotta in grotta, navigano con lui sul fiume sotterraneo, incontrano le ombre dei personaggi del canto XI dell'*Odissea*: la madre Anticlea, il compagno Elpenore, gli eroi Aiace Telamonio e Palamede, Tiresia.
INFO un weekend al mese fino a novembre, con tre repliche il sabato e quattro la domenica; **prenotazioni** 0975/39.70.37 e 331/3.16.92.15, www.ildemiurgo.it

CREMONA DAL 14 MAGGIO AL 4 GIUGNO

E IL DIVINO MONTEVERDI VA IN CROCIERA SUL PO

"Vergini, ninfe, regine" è il tema dell'edizione 2016: le donne sono protagoniste del **Monteverdi Festival**, la rassegna dedicata al grande compositore nella sua città natale. *Selva morale e spirituale,* i *Madrigali,* il *Vespro della Beata Vergine* sono tra le opere in cartellone, che dal teatro Amilcare Ponchielli spazia in tutta la città, con concerti in chiese, chiostri, giardini e cortili e nell'auditorium Arvedi *(foto)*. Il festival salpa poi per la **crociera musicale sul Po** (il 3 e 4 giugno), che tocca Mantova e Venezia con concerti sul battello e a terra, a rivivere il viaggio del divino Claudio.

INFO www.teatroponchielli.it

VENEZIA DAL 23 APRILE

MUSICA NELL'ANTICO SQUERO

Da officina per la riparazione di barche a sala da musica con affaccio sulla laguna: è lo **Squero** dell'isola di San Giorgio Maggiore *(foto)*, lo splendido auditorium che la Fondazione Giorgio Cini ha ricavato da una struttura dell'800. Sarà inaugurato con i *Quartetti per archi* di Beethoven, sei concerti a partire dal 23 aprile.
INFO www.asolomusica.com

ROMA 29 APRILE

GEORGE SAND SULLE PUNTE

Nella Parigi dell'800 vestiva da uomo, fumava il sigaro e aveva una "scandalosa" relazione con Chopin. Al teatro Olimpico debutta "**George Sand-Uomo e Libertà"**, racconto danzato che omaggia la figura di Amantine Aurore Lucile Dupin (questo il vero nome), con l'interpretazione dell'étoile internazionale Sabrina Brazzo *(foto).*
INFO www.filarmonicaromana.org

PARMA DAL 2 APRILE AL 15 MAGGIO

È DI SCENA LA CREATIVITÀ

Un mese e mezzo di mostre, installazioni, conferenze, workshop, per recuperare la naturale vocazione culturale e artistica della città. È il primo **Parma 360 Festival della creatività contemporanea.** Il clou sarà la realizzazione del *Terzo Paradiso* di Michelangelo Pistoletto, in piazzale della Pace, con la partecipazione di tutta la città.
INFO www.parma360festival.it

La "danza" sull'acqua dei cavalieri d'Italia, ospiti delle oasi Lipu.

FESTA DELLE OASI LIPU 24 APRILE

LE CASE DELLA NATURA

Trenta aree protette gestite dalla Lega Italiana Protezione Uccelli aprono le porte per una domenica speciale

Sono 30 paradisi della natura, spesso non così lontani dalle grandi città: 30 occasioni per scoprire suoni e colori di un mondo ancora selvaggio. Le oasi Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli) celebrano la loro festa nazionale il 24 aprile, con tanti **appuntamenti gratuiti** che culminano nella liberazione degli esemplari curati nei centri di recupero. La scelta per una domenica diversa, che in caso di pioggia è rinviata all'8 maggio, si estende dall'**Oasi Arcola**, in Liguria, al Parco Naturale di Pantanello (Latina) fino ai sentieri naturalistici del **Biviere di Gela**, in Sicilia. Ovunque si tengono visite guidate dai volontari dell'associazione, lezioni di **birdwatching**, laboratori, mostre ed eventi culturali. Da ammirare, vista la stagione, il popolo degli uccelli migratori in piena fase di nidificazione, dagli aironi rossi alle alzavole, **dalle sterne ai cavalieri d'Italia**, dalle morette tabaccate alle avocette. Con un po' di fortuna e di pazienza, si possono avvistare ben 250 specie diverse di uccelli selvatici.
INFO 0521/27.30.43; www.lipu.it

Dall'alto: villa della Pergola, ad Alassio; mongolfiere in volo a Forlì; in cammino nella valle del Vitravo (Crotone) con l'Associazione Italia Nostra.

MONZA DALL'1 AL 25 APRILE

PIÙ LEGGERE DELL'ARIA

Signore dell'aria e pioniere del volo, decine di colorate mongolfiere sono ospiti a **villa Mirabello**, nel Parco della Reggia di Monza, per un'emozionante esibizione. È l'evento clou dell'ultimo weekend (23-25 aprile) del **Festival del Volo**. Da vedere la mostra allestita nella villa, che racconta la straordinaria storia degli aerostati; ingresso: 6 €. **INFO www.festivaldelvolo.it**

FORLÌ 16-17 E 23-25 APRILE

DECOLLI A COLORI

Anche il cielo sopra il Parco Franco Agosto di Forlì si affolla per il **Festival delle Mongolfiere**: due weekend di primavera per provare voli liberi e voli vincolati, a una ventina di metri d'altezza. In più, il laboratorio "Esplora la mongolfiera", per comprenderne il **meccanismo di funzionamento** dall'interno.
INFO www.festivaldellemongolfiere.it

CASABONA (Crotone) 7 MAGGIO

CALABRIA SELVAGGIA

Tra rarità geologiche e fitta macchia mediterranea, l'**Associazione Italia Nostra** di Crotone e di Casabona organizza una gita di eccezionale valore naturalistico attraverso la **valle del Vitrano**. Otto chilometri di cammino nel Marchesato crotonese, da Zinga di Casabona fino ai **diapiri**, straordinarie e rarissime "cupole" salifere. **INFO 347/4.75.35.79-366/1.94.44.51**

ALASSIO (Savona) DAL 17 APRILE

IL GIARDINO IN FAMIGLIA

Le 28 varietà di glicine sono uno dei tesori di **villa della Pergola**, nei giardini restaurati dal paesaggista Paolo Pejrone. E proprio con **"Profumo di glicine"** (17 aprile) si apre il ciclo di laboratori per famiglie guidati dalla maestra e scrittrice Nadia Nicoletti; tocca poi alle rose (15/5) e agli agapanti (12/6); costo 15 €.
INFO www.giardinidivilladellapergola.com

Il castello di Ripa d'Orcia (Siena), dimora dell'Adsi e azienda agricola.

CANTINE NELLE DIMORE STORICHE

UN BRINDISI AL CASTELLO

Da nord a sud, cinquanta eleganti residenze per un Grand Tour tra vino e buon vivere

Dalle ville palladiane sui Colli Euganei alle tenute barocche nelle terre siciliane del Nero d'Avola, sono quasi 50 i soci dell'Adsi (Associazione Dimore Storiche Italiane) coinvolti nel progetto **Grand Tour**, un giro della Penisola all'insegna del buon vivere e dei grandi vini italiani. L'idea è quella di proporre itinerari per enoturisti con al centro **una dimora storica legata anche a una cantina**, magari di antica tradizione. Le visite sono da prenotare direttamente contattando la singola azienda, ma in futuro sarà possibile scegliere anche tra proposte più dettagliate sul sito www.dimorestoricheitaliane.it. Di vino in vino, l'elenco comprende, tra gli altri, il seicentesco **palazzo d'Attimis Maniago** a Buttrio (Udine), il merlato **castello di Ripa d'Orcia** a Castiglione d'Orcia (Siena) e la Tenuta di Pietra Porzia a Frascati (Roma), nella zona dei Castelli Romani. L'Adsi presenta l'iniziativa in occasione del **Vinitaly di Verona (10-13 aprile)**, che quest'anno festeggia la cinquantesima edizione.
INFO www.dimorestoricheitaliane.it; www.adsi.it

Dall'alto: cantina della Tenuta Marchesi Alfieri, nell'Astigiano; Dj Don Pasta, ospite illustre di Wine&Thecity; bicchieri di Gavi Docg; grappolo di Sangiovese.

FIRENZE-SIENA DA APRILE A OTTOBRE

TRECENTO ANNI DI GALLO NERO

Fu un editto di Cosimo III a inaugurare l'epopea del **Chianti Classico**: il 24 settembre 1716 il granduca di Toscana stabiliva per legge la tutela del vino del Gallo Nero. Trecento anni dopo, **38 eventi** da aprile a ottobre celebrano la ricorrenza. Punto di partenza è la mostra **Feeling Chianti Classico**, negli spazi del convento di Radda in Chianti (Siena), arricchita da installazioni interattive.
Da qui si parte alla scoperta del territorio, meglio se in occasione di una delle tante **rassegne locali**: ce ne sono 10 in programma, da Greve in Chianti (23-24 aprile) a Castelnuovo Berardenga (12 agosto). Ma anche il **Giro d'Italia** ha voluto omaggiare uno dei più nobili rossi della Penisola con una tappa speciale, una cronometro di 40 km, tutti da gustare, da Radda a Greve (15 maggio).
INFO www.chianticlassico.com

NAPOLI DAL 6 AL 25 MAGGIO

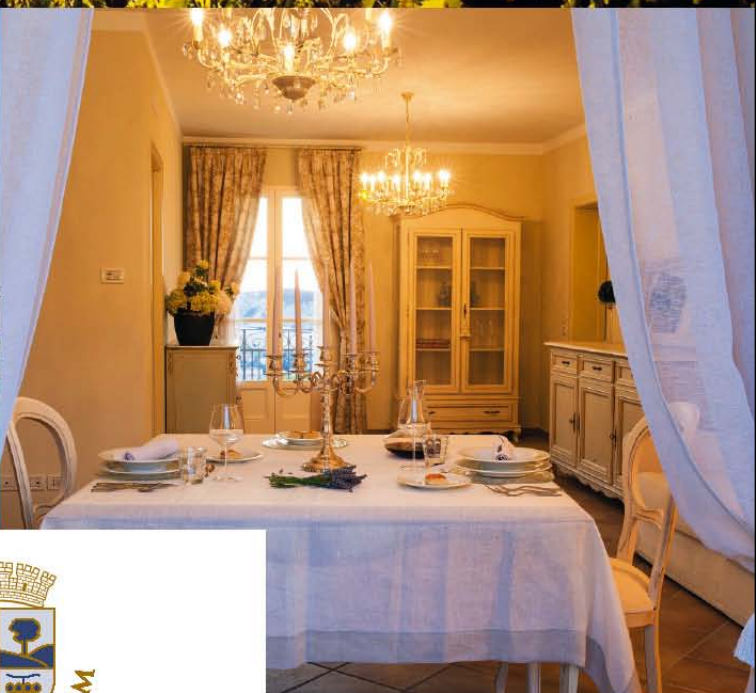
IL VINO INCONTRA LA CITTÀ

20 giorni, 100 location e 100 etichette per un maggio colmo di "ebbrezza creativa".
A **Wine&Thecity** l'arte incontra il vino e accompagna le degustazioni con mostre, letture, teatro, danza. Gli appuntamenti coinvolgono **musei e palazzi**, ma anche l'istituto penale per minorenni di Nisida; ospite d'onore, Dj Don Pasta, tra mixer e fornelli. **INFO www.wineandthecity.it**

GAVI (Alessandria) DAL 27 AL 29 MAGGIO

UN BIANCO AL FORTE

Gavi for Arts coniuga la tradizione di un grande bianco piemontese con l'arte e la storia. Tre giorni di eventi, tra il forte di Gavi e l'area archeologica di **Libarna**, indagano le origini dell'enologia nell'antichità; per l'occasione si inaugura anche la mostra **"In principio è la Terra"**, con opere studiate appositamente per i due siti.
INFO www.gavi972.it

www.borgoconde.it
Dove nascono le emozioni

TRA IL TIRRENO E L'EUROPA

La più solitaria delle isole Pontine è un paradiso da scoprire in primavera, tra birdwatching e percorsi storici, dal Porto Romano alle memorie del manifesto europeista del 1941

TESTI **Laura Campo** ✷ FOTOGRAFIE **Giorgio Filippini**

Scorcio dell'antico Porto Romano di Ventotene (I secolo avanti Cristo), scavato con grande maestria in un banco di tufo proteso sul mare. Le testimonianze archeologiche sono una delle attrattive dell'isola.

Non è esotica, né sperduta, né tantomeno inaccessibile: bastano un paio d'ore di comodo traghetto da Formia per sbarcare nella più solitaria delle isole Pontine. Eppure, l'antica *Pandataria* ("dispensatrice di ogni cosa") è ancora un intimo luogo dell'anima, un minuscolo rifugio fuori dalle rotte del turismo di massa. Merito della sua forte identità, dell'atmosfera semplice e autentica e di uno straordinario patrimonio storico-naturalistico capace di conquistare tutti. Scrittori e registi l'hanno raccontata in decine di libri e in tanti film di successo, da *Ferie d'agosto* di Paolo Virzì a *Sul mare* di Alessandro D'Alatri. Ma questa minuscola terra, vasta solo 124 ettari, a 22 miglia di distanza da Ponza, è un posto speciale anche perché **qui è nata l'idea di un'Europa libera e unita con il Manifesto di Ventotene (1941)**, redatto dagli intellettuali antifascisti al confino Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, di cui si celebra quest'anno il trentennale della morte.

A PIEDI DA PIAZZA CASTELLO A PUNTA DELL'ARCO

La primavera è la stagione migliore per vedere Ventotene e apprezzarne fioriture e profumi, silenzi e ritmi lenti, scegliendo tra escursioni naturalistiche, birdwatching, giri in barca, visite a musei e siti archeologici. Una buona idea è farsi accompagnare da una guida naturalistica come Annarita Matrone, ventotenese doc, che conduce piccoli gruppi di turisti lungo i sentieri della Riserva Naturale Statale (e Area Marina Protetta) di Ventotene e Santo Stefano. L'appuntamento è in piazza Castello, da dove parte una facile passeggiata, utile per comprendere l'antichissima origine vulcanica e l'evoluzione dell'isola, e anche per imparare a osservare la macchia mediterranea e riconoscere il lentisco e l'artemisia, l'euforbia e la rara palma ····▸

Forme bizzarre scolpite nella roccia

Sopra: particolare del centro abitato, situato all'estremità orientale dell'isola. **A destra:** panorama dal Porto Romano; da sinistra si riconoscono l'isola di Santo Stefano, il faro e l'edificio giallo del castello, di epoca borbonica, sede del municipio.
Nella pagina seguente, in alto: cala Nave, una delle spiagge più frequentate di Ventotene, con il caratteristico scoglio Nave di Terra. L'isola, di origine vulcanica, si trova nella parte più orientale dell'arcipelago Ponziano e ha l'aspetto di un piano inclinato che culmina ai 139 metri di quota del monte dell'Arco.

nana. Il percorso si snoda tra gli scorci spettacolari di cala Parata Grande, via Olivi e punta dell'Arco, all'estremità sud-occidentale, tra agavi e oleandri, gelsi e fichi d'India, il giallo delle ginestre e il viola dei gladioli, fino al monte dell'Arco (139 metri), la sommità di Ventotene: un aspro belvedere a picco sul mare popolato da gheppi e gabbiani reali. **Tappa immancabile, il Museo della Migrazione in località Semaforo,con la sua grande terrazza-osservatorio ideale per il birdwatching.** Non c'è posto migliore per capire l'importanza ornitologica di Ventotene, sia per le specie che nidificano sull'isola, come la berta e il falco pellegrino, sia come tappa di sosta per gli uccelli migratori, di oltre 130 specie diverse. Questa è la stagione del ritorno per gruccioni, allodole, pettirossi, torcicolli e tortore, in arrivo dall'Africa e diretti verso il Nord Europa: si avvistano facilmente, soprattutto al mattino presto. In più, si può assistere all'inanellamento di alcuni esemplari – l'operazione che permette di seguirne le rotte – e alla loro liberazione nel centro dei volontari dell'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale.

LA PRIGIONE DORATA DELLA FIGLIA DELL'IMPERATORE

L'estate non è molto lontana, e chi alla terra e al cielo preferisce il mare non resterà certo deluso. La scelta è tra cala Rossano, nella zona del porto, la vicina cala Nave, una suggestiva baia di sabbia scura, e cala Parata Grande, splendida insenatura accessibile scendendo una scalinata. Sotto queste acque da Bandiera Blu, i fondali ricchi e profondi sono autentici paradisi subacquei, ma basta un giro in barca per godersi la vista delle coste alte, frastagliate, di colori diversi, e magari avvistare gruppi di stenelle, delfini e qualche tartaruga (*Caretta caretta*), un capodoglio o una balenottera.

Grandiosi affacci sul mare

Nella pagina precedente, in alto: il "pozzillo", piccolo porticciolo utilizzato per tirare in secca le barche, anch'esso di epoca romana. **Qui a sinistra:** tramonto sul mare verso punta Eolo, nella zona più a nord di Ventotene. Sul promontorio l'imperatore Augusto fece costruire una lussuosa villa, lunga più di 300 metri e larga 100, di cui ancora si ammirano i resti. **Sopra:** l'interno di una cisterna romana detta "dei detenuti"; persa la sua funzione originaria, fu utilizzata come riparo per gli animali e poi, nella seconda metà del Settecento, come luogo di reclusione.

Oltre alla natura, il patrimonio archeologico è il filo rosso che racconta la storia del luogo e le sue secolari vicende di isola-prigione, una "destinazione d'uso" che, qui più che altrove, è rimasta coerente nel tempo. Raggiungibile a piedi dal Porto Romano, capolavoro di ingegneria antica scavato nel tufo, **il sito a cielo aperto più spettacolare è quello di villa Giulia (I secolo avanti Cristo), sulla punta Eolo.** Tra i resti della grandiosa residenza romana a picco sul mare, ora circondati dalle ginestre in fiore, si rivive il tragico destino di Giulia, figlia dell'imperatore Augusto, rinchiusa qui fin quasi alla morte. Giulia fu la prima illustre reclusa sull'isola, seguita da altre donne di rango imperiale (Agrippina, Ottavia e Domitilla); nel periodo borbonico, Ventotene diventa poi luogo di esilio per gli oppositori del Regno di Napoli, fino alle più recenti storie di confino politico durante il periodo fascista.

UN NUOVO FUTURO PER LA VICINA SANTO STEFANO

Ma il luogo di detenzione più famoso dell'arcipelago è l'ex carcere sulla vicina isola di Santo Stefano, voluto da Ferdinando IV di Napoli, inaugurato nel 1795 e attivo fino al 1965. Progettato da Francesco Carpi con nobili propositi "illuministici" di recupero sociale dei detenuti, diventò un luogo di pene atroci per ergastolani e oppositori politici, tra cui l'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Da qualche mese il recupero del carcere, in forte degrado, sta diventando realtà: grazie a un accordo tra vari partner, è stato individuato un percorso di restauro e valorizzazione dell'edificio, con riutilizzo culturale e di alta formazione nell'ambito delle istituzioni europee. I lavori di messa in sicurezza sono già iniziati e le visite sull'isola potrebbero essere sospese per qualche tempo. Ma non per questo si interromperà il legame tra le due "sorelle" più orientali dell'arcipelago Pontino, che sembrano venirci incontro nello stesso istante, dal mare e dal tempo. Aveva ragione Folco Quilici: «Chi approda qui, varca la magica invisibile soglia di un'altra dimensione».

Sopra: passeggiata in via Roma, tra i colori pastello delle case. **Sotto:** cala Nave già in versione estiva; il mare di Ventotene nasconde fondali di grande ricchezza naturalistica nel cuore del mar Tirreno.

alla pagina seguente

Isola di Santo Stefano

Passeggiata con vista sul blu

Un facile giro a piedi per comprendere a fondo l'anima dell'isola, fatta di silenzi, rocce vulcaniche a picco sul mare e antichità romane. Ma anche negozi curiosi e sapori di nicchia di **Laura Campo**

Ventotene (Latina) fa parte dell'arcipelago delle isole Pontine e si raggiunge con traghetti e aliscafi Laziomar (0771/70.06.04; www.laziomar.it) da Formia; biglietto a/r 27,50 €. **In auto si arriva a Formia** con la A1, uscita Cassino, dove si imbocca la superstrada per la città. **In treno**, collegamenti ogni ora da Roma e da Napoli. **L'aeroporto** più vicino è quello di Napoli, a 87 km. Sull'isola l'auto è sconsigliata: ci si muove facilmente a piedi o con motorini elettrici.

Da piazza Castello al Semaforo

Un buon punto di partenza per la visita a Ventotene è piazza Castello, dominata dalla fortezza borbonica (XVIII sec.), sede del municipio e del **Museo Storico Archeologico** *(civico 1, 0771/8.53.45 e 349/1.49.70.47)*, che espone reperti di archeologia subacquea (tra cui un *dolium* gigante da 2.000 litri) e i resti della villa romana di punta Eolo; in aprile-maggio aperto nei weekend e nei giorni festivi, ore 10,30-12,30 e 17-19,30, ma è meglio chiamare prima della visita; 5 €. Su richiesta, visite guidate a tutti i siti più importanti dell'isola: **villa Giulia**, la cisterna romana e il carcere dell'**isola di Santo Stefano**; 4-6-8 €. Sempre in piazza merita una sosta la libreria **Ultima Spiaggia** *(civico 18, 0771/8.52.95; riapre da metà aprile)*, l'unica dell'isola. Grazie a Fabio Masi, libraio-editore appassionato, è un punto di riferimento per molte attività culturali. In cinque minuti a piedi, da via Roma si raggiunge piazza Chiesa, con gran vista sul mare e l'isola di Santo Stefano. Qui spicca la parrocchiale barocca di **Santa Candida**, con all'interno la scultura lignea della patrona, celebrata ogni 20 settembre. Dopo le rampe della Marina, all'imbocco del caratteristico Pozzillo, sosta all'**Evaso Store** *(via Pozzo di Santa Candida, 0771/85.40.50)* per acquistare magliette e cappellini della linea-cult Evaso o affittare bici e motorini. Vivace di giorno e suggestiva di sera la banchina del **Porto Romano**, scavato nel tufo e ancora utilizzato per rimesse di barche, magazzini e botteghe. Da non perdere il **Museo della Migrazione** *(via Olivi, località Semaforo, 0771/8.52.75)*, dedicato alla ricchissima avifauna sull'isola; in aprile-maggio, aperto nei weekend e nei giorni festivi, ore 10-13 e 16-18; 5 €. Per visite guidate al museo e tour naturalistici: Annarita Matrone, *349/2.59.56.07, annarita.matrone@libero.it*. Per gli appassionati di immersioni, due gli indirizzi di riferimento: **Ventotene Diving Academy** *(0771/8.50.94)* e **Diving World** *(0771/8.51.78)*.

IN CARTELLONE

Vela, tanta musica e la festa per Santa Candida

La primavera a Ventotene è ricca di eventi sportivi e appuntamenti culturali. Dal 23 al 25 aprile, due appassionanti regate di vela sono visibili dall'isola: la **Formia X 2** *(0771/32.45.67)*, che parte dal Circolo Caposele di Formia, e l'**Ottovelante** *(0771/8.51.46)*, con partenza dal golfo di Napoli e doppio giro "a otto" intorno a Ventotene e Santo Stefano. Subito dopo è in programma **Pandataria 2016-Ventotene in Musica** (26-29 aprile; *info: 328/2.64.50.14*), festival musicale nazionale tra alunni delle scuole medie e licei musicali. In occasione del trentesimo **anniversario della morte di Altiero Spinelli**, la settimana dal 16 al 22 maggio prevede una serie di eventi in ricordo di uno degli ispiratori dell'Europa unita. In estate invece tanta musica classica con **Ventoclassic** (fine luglio-inizio agosto), cinema all'aperto con il **Ventotene Film Festival** (25 luglio-3 agosto; *www.ventotenefilmfestival.com*) e jazz di livello internazionale con **Rumori nell'Isola** (inizio settembre). Gran finale di stagione con la **festa patronale di Santa Candida** *(0771/8.50.14)* che culmina il 20 settembre tra sacro e profano, allietata da giochi tradizionali, fuochi d'artificio e gara tra mongolfiere di carta.

Festa di Santa Candida

VENTOTENE
(Latina)

Il Giardino di Ventotene

Mast'Aniello

Gli alberghi

Hotel Agave e Ginestra ★★★ *(via di Calabattaglia 10-12, 0771/8.52.90).* Una villa nel verde con grandi terrazze sul mare per l'hotel più d'atmosfera dell'isola, che offre 12 camere, sobrie e raffinate. Speciale la cucina mediterranea con tocchi esotici, reinterpretata dalla chef bahiana Adalgisa da Silva; riapre intorno a metà aprile; doppia da 100 €.
Hotel Borgo Cacciatori ★★★ *(via Olivi 120, 0771/8.51.40).* Silenzioso e appartato, l'albergo sfoggia un eccezionale panorama sull'isola di Santo Stefano. Con piscina estiva panoramica, terrazze-solarium e giardino. Navetta per il porto e il borgo; aperto tutto l'anno; doppia da 80 €.
Isolabella ★ *(via Cala Rossano 2, 0771/8.50.27).* Tranquillo e comodo albergo sul mare di cala Rossano. Ampia scelta di camere e ottima cucina isolana; mezza pensione da 65 € a persona.
Agriturismo Parata Grande *(via Parata Grande 5, 0771/8.53.03).* È a pochi minuti dal mare e dal centro questo moderno e accogliente agriturismo, aperto tutto l'anno. Punto di forza il ristorante con specialità diverse ogni giorno, e la ricca colazione con ampia scelta di pasticceria fresca; doppia da 107 €; offerte speciali per le settimane di aprile-maggio.

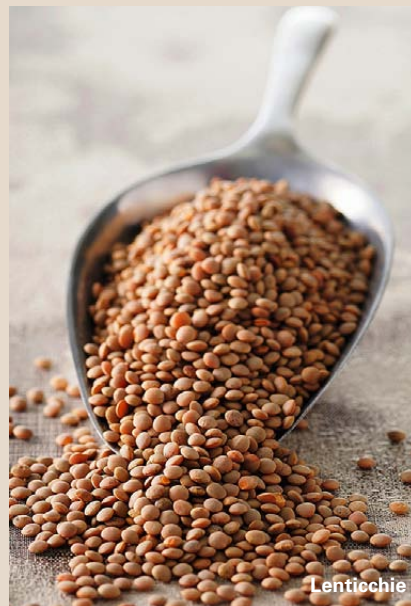
Hotel Borgo Cacciatori

I ristoranti

Il Giardino di Ventotene *(via Olivi 45, 339/1.65.88.37 e 0771/8.50.20).* Locale intimo, con vista su un rigoglioso giardino profumato. In tavola piatti a base di pescato di giornata e piccole produzioni locali. Da provare gli spaghettoni alle vongole veraci con asparagi e calamari; conto 50 €; disponibili 4 camere in b&b, da 70 €.
Verde *(piazza Castello 19, 0771/8.52.35).* Centralissimo, serve anche ottimi aperitivi. Ideale per colazione, pausa pranzo o una cena con piatti locali, tra cui spiccano gli scialatielli con pesce spada e pesto di rucola e le linguine allo scoglio; conto 30-35 €.
Mast'Aniello *(spiaggia di cala Nave, 0771/85.40.07).* È affacciato sulla spiaggia più grande e attrezzata dell'isola. Buona cucina di pesce, fritture, primi del giorno e pizza; conto 20-35 €.
La Terrazza di Mimì *(piazza Castello 7, 0771/8.52.94).* Magnifica vista mare per questo ristorante nel raffinato hotel Mezzatorre. Cucina di ispirazione mediterranea, a base di pesce, che rivisita piatti tradizionali; conto 50 €.

PER GLI ACQUISTI

Verdure selvatiche: profumi di primavera

Un giro sull'isola è anche l'occasione per gustare la cucina ventotenese, a base di pasta fatta in casa, zuppe, pesce e prodotti locali. Tra aprile e maggio si aggiunge una gran varietà di verdure selvatiche: **dagli asparagi alla cicoria**, dalla rughetta al tarassaco, dalla borragine al porro. È la stagione ideale anche per **la "cianfotta"**, delicata zuppa a base di fave, patate, piselli e carciofi. Di ottima qualità tutti i legumi: ceci, fave, cicerchie e le rinomate **lenticchie**, coltivate in diverse parti dell'isola rigorosamente a mano. Si assaggiano in tutti i ristoranti – dove la ricetta più classica è la zuppa di lenticchie – e si acquistano presso il **Conad Itaca** *(piazza Castello 18, 0771/8.51.15)* o nel negozio-enoteca **Un Mare di Sapori** *(via Porto Romano 3, 0771/8.52.92)* di Pina Mustella, che le produce insieme al marito Andrea Biondo. Da portare a casa anche origano, capperi, vini, dolci e liquori tipici. Chi vuole visitare le aziende agricole può scegliere tra **Cinque Tomoli** *(320/8.58.98.39)*, a punta Pascone, o i terreni della **Piana del Susciello** *(349/4.20.78.75)*. Punto di rifornimento per pizza, focaccia, pane, biscotti, taralli e tiella (torta salata ripiena) è da 60 anni l'**Antico Forno Aiello** *(via Olivi 35, 0771/8.51.70)*.

Lenticchie

info

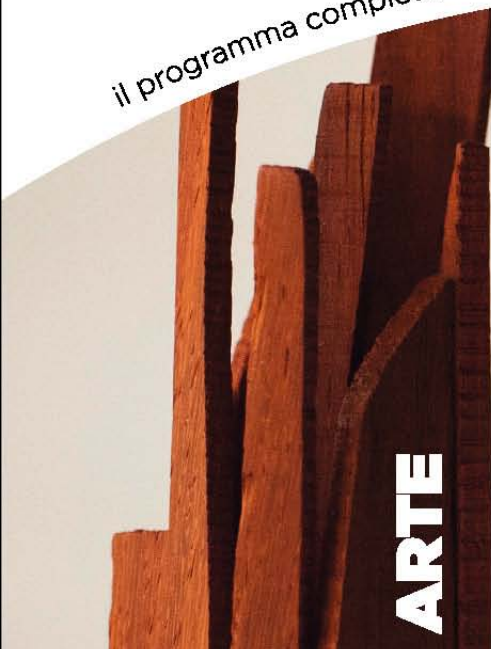
Centro Visite Riserva Marina, *0771/8.52.39; www.riservaventotene.it; www.latinaturismo.it*

CONSORZIO TUTELA DEL GAVI

VALORE FORTE
GAVI FOR ARTS

27-29 MAGGIO 2016

il programma completo della manifestazione su **www.gavi972.it**

/gavi972

ARTE

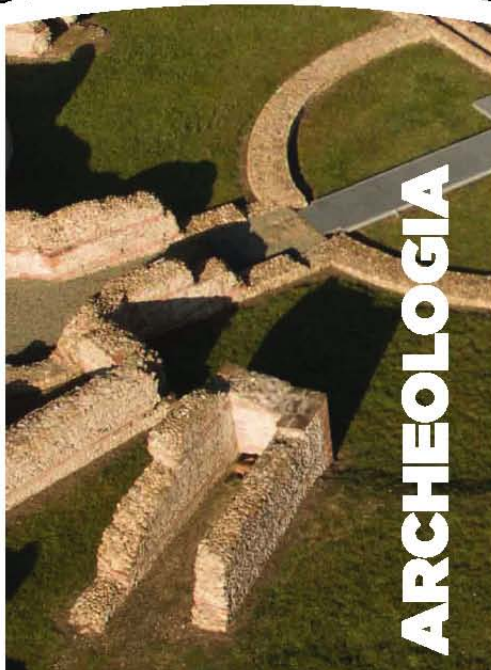
FORTE DI GAVI 27

Premio Gavi
LA BUONA ITALIA

PREMIO GAVI LA BUONA ITALIA 2016

Conferenza: *"Festival Culturali e territorio"*

Vernissage Mostra d'Arte *"In principio è la Terra"*

Nascondimento, Francesco Arecco, 2014

ARCHEOLOGIA

FORTE DI GAVI 28

Convegno *"Vigne e vini nell'archeologia dell'Italia settentrionale"*

AREA ARCHEOLOGICA DI LIBARNA

Conferenza *"Produzione e consumo del vino nell'antichità"*

Street Food *"Alle origini del cibo di strada"*

VINO

FORTE DI GAVI 29

ALLA CORTE DEL GAVI — VINO, ARTI E SAPORI

"Alla Corte del Gavi"
Presentazione e degustazione del Gavi Docg 2015 aperta al pubblico

SALENTO ROMANICO

Tempio millenario nella terra del Barocco, dal 2012 è il primo bene in Puglia gestito dal Fai, il Fondo Ambiente Italiano, che lo valorizza anche con importanti restauri

TESTI **Lara Leovino** ★ FOTOGRAFIE **Franco Cogoli**

L'abbazia di Santa Maria di Cerrate, eretta all'inizio del XII secolo. Immersa nella campagna, sorge a venti minuti d'auto da Lecce. Sulla sinistra, il pozzo del 1585, fresco di restauri.

La data è emblematica ma casuale: 21 marzo 2012. Risale al primo giorno di primavera di quattro anni fa la rinascita dell'abbazia di Santa Maria di Cerrate, sancita con la firma di un importante accordo fra la provincia di Lecce e il Fai, il Fondo Ambiente Italiano. A partire da questa data, il prezioso complesso monastico medievale è affidato in concessione per trent'anni all'importante associazione per la tutela del patrimonio. E torna a nuova vita. In quattro anni sono oltre 30 mila i visitatori che, grazie all'iniziativa del Fai "Aperto per restauri", hanno potuto riscoprire questo gioiello del Romanico nella terra del Barocco.
A 15 chilometri da Lecce e a 5 dal mare, il complesso monastico di Santa Maria di Cerrate è un tutt'uno con il paesaggio rurale di Puglia. Terra rossa, muretti a secco, pareti di fichi d'India e un'infinita

In queste foto, da sinistra: figura di santa, affresco della navata sinistra datato XII-XIII secolo; scorcio del magnifico portico del '200. Sotto: veduta del complesso con la chiesa e, sulla sinistra, la casa Monastica. Foto grande a destra: l'interno del tempio, di cui non resta testimonianza né degli architetti né delle maestranze che vi lavorarono. Il soffitto è in cannucciato con capriate di legno. Foto piccola in basso: l'*Ascensione*, particolare dell'affresco medievale che decora il catino absidale.

N

5

3

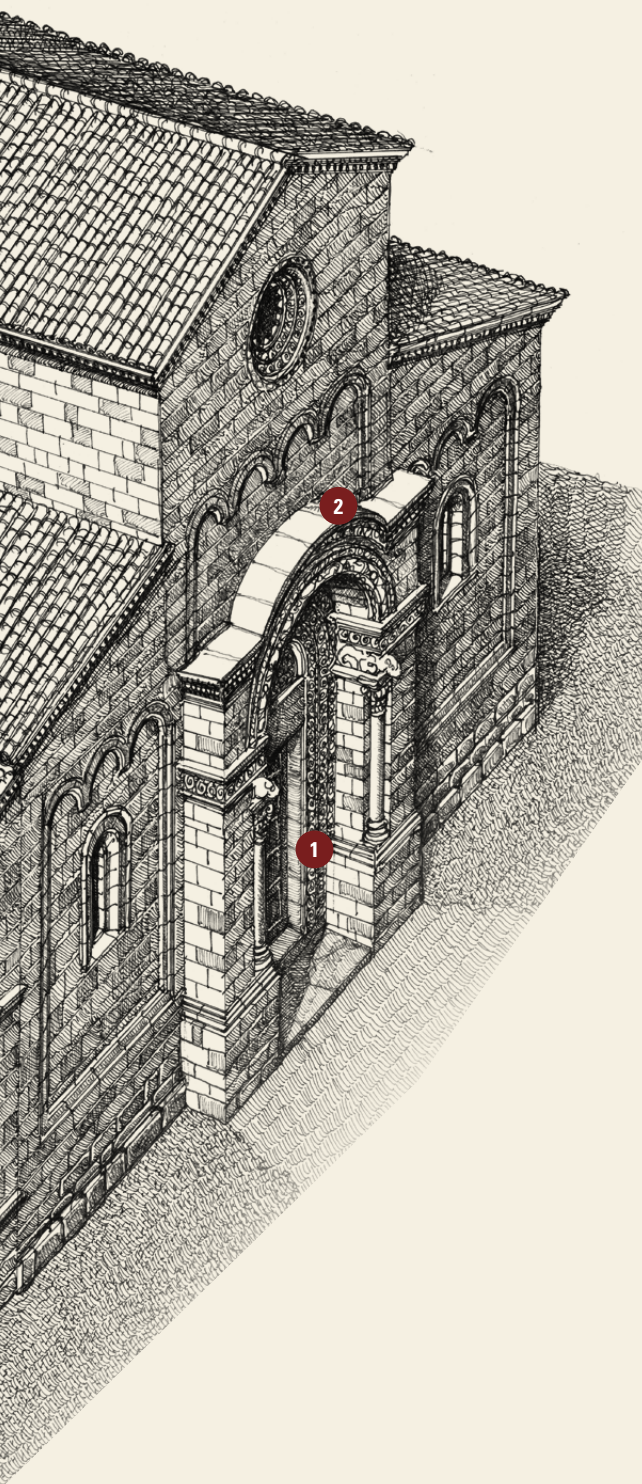
4

6

7

SCRIGNO D'ARTE FRA GLI ULIVI

Il complesso fortificato, con gli edifici recuperati dal Fai, sorge in una cornice bucolica di grande effetto. Domina la scena il tempio-icona del Romanico pugliese, che svela i suoi capolavori architettonici, pittorici e scultorei: dal portale fittamente istoriato agli affreschi di richiamo orientale, fino all'armoniosa loggia del portico

Illustrazioni di **Francesco Corni**

1 Portale
Il portale d'ingresso è caratterizzato da due colonnine sormontate dalle figure scolpite di due suini.

2 Archivolto
È decorato ad altorilievi con alcuni episodi del Nuovo Testamento. Nell'*Annunciazione*, in particolare, la Vergine è ritratta con un fuso in mano; nella *Natività* si riconoscono anche il bue e l'asinello.

3 Navate
L'interno è a tre navate ad archi ogivali, divise da otto colonne, con tre absidi. Fra gli affreschi delle navate, una *Dormitio Virginis* e una *Sacra Famiglia*.

4 Altare maggiore
In stile barocco, è sormontato da un ciborio del 1269, con iscrizioni greche lungo l'architrave.

5 Abside centrale
È decorata dal grande affresco trecentesco dedicato all'*Ascensione*; in basso sono raffigurati i cinque vescovi della Chiesa ortodossa.

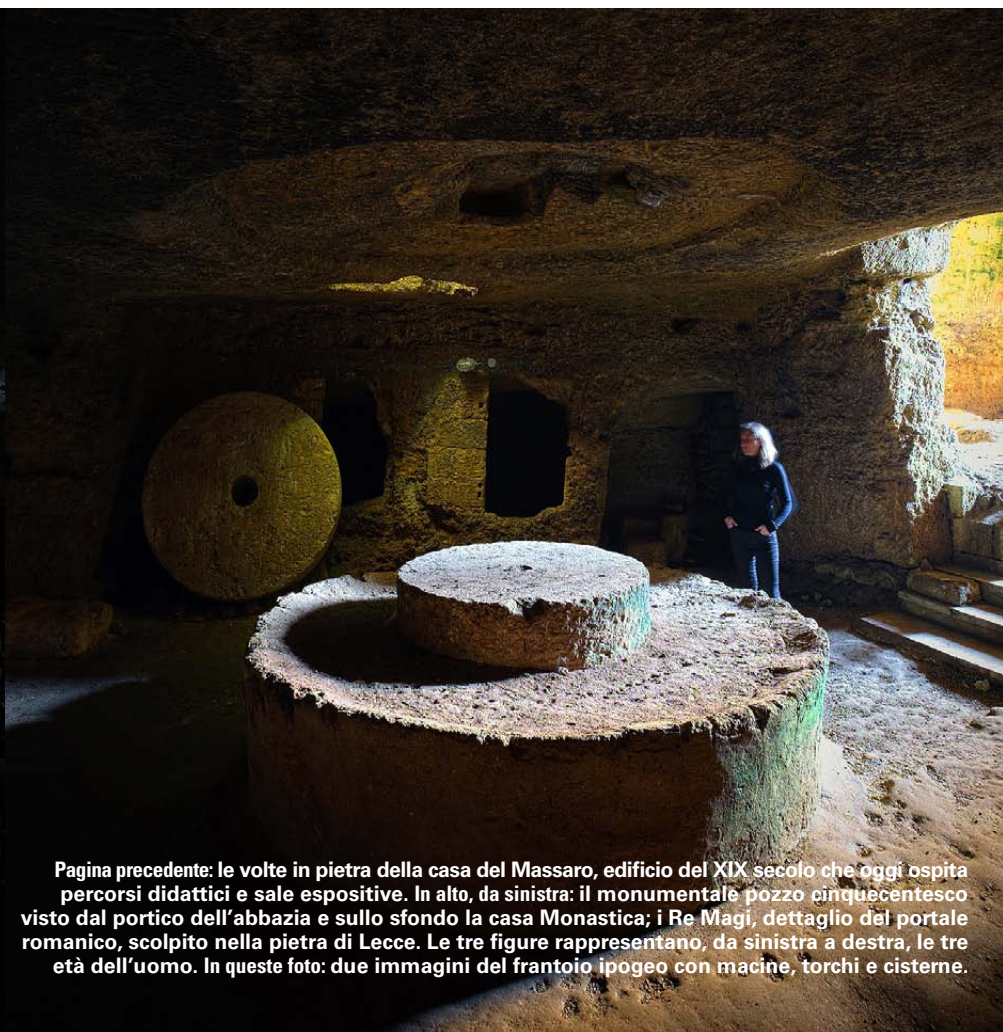
6 Portico
Addossato al fianco sinistro della chiesa, presenta 24 colonnine cilindriche e ottagonali con capitelli medievali uno diverso dall'altro.

7 Pozzo
È stato restaurato nel 2014 con il contributo della Fondazione Prada.

8 Casa Monastica
Fu realizzata in varie fasi storiche a partire dal XII fino al XIX secolo. Oggi è sede di bookshop e servizi per i visitatori. Al piano superiore ci sono spazi polifunzionali e sale espositive.

9 Casa del Massaro
Risale al XIX secolo e oggi offre ambienti espositivi e didattici. Nel sottosuolo si trova uno dei due frantoi ipogei del complesso.

10 Agrumeto
È un'area verde con alberi da frutto e orto.

11 Ex stalle
Oggi deposito, verrà trasformato in uno spazio polifunzionale.

Pagina precedente: le volte in pietra della casa del Massaro, edificio del XIX secolo che oggi ospita percorsi didattici e sale espositive. In alto, da sinistra: il monumentale pozzo cinquecentesco visto dal portico dell'abbazia e sullo sfondo la casa Monastica; i Re Magi, dettaglio del portale romanico, scolpito nella pietra di Lecce. Le tre figure rappresentano, da sinistra a destra, le tre età dell'uomo. In queste foto: due immagini del frantoio ipogeo con macine, torchi e cisterne.

Echi di Medioevo scolpiti nella pietra dorata di Lecce

◂··· distesa di ulivi danno il benvenuto in questa masseria fortificata. Al centro sorge la millenaria chiesa, protetta da mura e da due antichi edifici: la casa Monastica e la casa del Massaro. È un luogo unico, intriso di spiritualità ed energia, come dimostra la sua storia profondamente legata alla terra e ai ritmi della natura.

DA CENOBIO DI MONACI A GRANDE AZIENDA AGRICOLA

Tutto comincia con una leggenda che vuole il conte normanno Tancredi d'Altavilla a caccia in questi boschi. Fra le corna di una cerva appare la Vergine che indica al nobile il luogo dove costruire una chiesa. Per molto tempo si è creduto che il nome Cerrate derivasse proprio da cerva, ma in realtà proviene da cerro, una quercia molto diffusa nel territorio. Meno leggendaria ma più accreditata la tesi che a fondare l'abbazia sia Boemondo d'Altavilla nei primi anni del XII secolo. **Il tempio nasce per ospitare una comunità di monaci basiliani in fuga dalla Grecia in seguito alle persecuzioni iconoclaste.** Grazie all'attività del colto cenobio, la chiesa romanica diventa un polo religioso e culturale fra i più importanti del Meridione. E tale rimane fino al XVI secolo. Nel 1531 l'abbazia è donata dallo Stato Pontificio all'Ospedale degli Incurabili di Napoli che trasforma il complesso in una redditizia azienda agricola, dotata di stalle, alloggi per i contadini, mulini, forni e frantoi ipogei. Ma la sua storia è contrassegnata da un susseguirsi d'invasioni: la più devastante è quella dei Turchi nel 1711 che precipita Cerrate in uno stato di degrado e abbandono.
Nel corso dell'800 è di nuovo il richiamo della terra a riportare energia al complesso: diventa una tipica masseria salentina, fra le più produttive del territorio. Resta abitata fino al 1965 poi passa alla Provincia e nel 1970 subisce un importante restauro. Ma la sua austera bellezza, nel Salento delle spiagge e del Barocco, resta ancora poco nota. Fino al 21 marzo 2012 quando diventa il primo bene del Fai in Puglia. L'intervento del Fondo Ambiente Italiano si concentra sulla promozione e valorizzazione del complesso che passa anche attraverso una rinnovata e più ampia fruibilità per il pubblico.

UNA NUOVA PRIMAVERA GRAZIE ALL'INTERVENTO DEL FAI

I primi lavori di restauro, conclusi lo scorso dicembre, hanno interessato la casa Monastica e la casa del Massaro. **Due strutture in cui oggi i visitatori possono approfondire la storia di Santa Maria di Cerrate attraverso esposizioni e video multimediali.** In particolare, al primo piano della casa Monastica sono stati creati gli spazi logistici: biglietteria, bookshop, caffetteria, servizi. Al piano superiore sono allestiti invece importanti ambienti polifunzionali e sale didattico-espositive.
L'altro recupero di rilievo interessa la casa del Massaro che ospita una foresteria e la ricostruzione dell'abitazione ottocentesca del fattore. Vi è poi un interessante percorso didattico dedicato ai processi produttivi agricoli della masseria. Di grande effetto la visita al frantoio ipogeo con i torchi, le macine e le cisterne all'interno di ambienti interamente scavati nella roccia. Vi si produceva soprattutto olio lampante, esportato in tutta Europa per l'illuminazione delle grandi città. Infine, nella sala del piano terra sono esposti e restaurati "dal vivo" gli affreschi tardogotici staccati dalle navate del tempio, per far riaffiorare i dipinti murali medievali.

VISITA ALL'ABBAZIA, REGINA DEL COMPLESSO

L'atmosfera al cospetto della chiesa è da "lode al creato": solo il canto di uccellini e cicale rompe il silenzio della campagna. Il bianco dorato della pietra di Lecce è esaltato dalla luce del sole di Puglia che illumina ogni dettaglio del piccolo tempio. **Lo caratterizzano pure linee romaniche: facciata a capanna tripartita, arcatelle cieche e alto rosone.** L'archivolto del portale, riccamente istoriato, racconta nella pietra alcune storie del Nuovo Testamento: l'*Annunciazione*, la *Visitazione*, la *Natività*. I Re Magi, in particolare, raffigurano le tre età dell'uomo. Lo sguardo del più anziano è rivolto verso l'interno della chiesa e sembra invitare ad accomodarsi in questo intimo ambiente affrescato.

L'affresco a effetto "puzzle" della navata destra dell'abbazia. Il disegno rappresenta figure di santi cavalieri.

I dipinti del XII e XIII secolo erano un tempo coperti da pitture tardogotiche, che in alcuni punti hanno molto compromesso gli affreschi originali. Tantissimi gli echi orientali nello stile di pittura: c'è perfino un'iscrizione di derivazione islamica, di cui tuttora si ignora il significato. L'abside presenta un'*Ascensione* dai colori pastello che domina dall'alto l'altare seicentesco. Curiosi poi i decori di una porzione della navata destra che sembrano quasi un "puzzle" scomposto: si tratta di un affresco che in un lontano passato, dopo il cedimento della parete, è stato riposizionato senza tener conto del disegno originario.
Un luogo straordinario è il portico del Duecento, dove sembra ancora di udire l'assorto bisbiglio dei monaci in preghiera. Scandito da 24 colonne, era usato come deambulatorio, al riparo dal sole e dalle intemperie. Nei vivaci capitelli c'è l'intero campionario del bestiario medievale: arpie, centauri, grifi e perfino un monaco che lotta con un'aquila e due ramarri. Nel rincorrersi delle colonne si scorge l'elegante pozzo cinquecentesco, restaurato di recente. I suoi decori hanno per protagonista il mondo marino, con la figura mitologica di Tritone e una sinuosa sirena bicaudata a cavallo di un delfino. La visita si conclude nell'agrumeto: qui da anni gli alberi non producevano più frutti. Oggi, con il lavoro di esperti giardinieri, profumate arance sono tornate a colorare rami e chiome. Simbolo della nuova primavera dell'abbazia di Cerrate.

dove COME quando *alla pagina seguente* ▸

LECCE

Piazza Duomo

Puglia d'arte, mare e tradizioni

Alla scoperta del capoluogo salentino, dal Barocco alla cartapesta. E poi birdwatching nella riserva naturale, prime giornate in spiaggia e golose soste in masseria di **Carmen Mancarella** ✱ Foto di **Franco Cogoli**

Santa Maria di Cerrate si trova sulla provinciale 100 Squinzano-Casalabate, nel comune di Lecce. **In auto** si raggiunge seguendo la statale 16 Bari-Brindisi e poi proseguendo sulla superstrada Brindisi-Lecce fino all'uscita Squinzano-Trepuzzi; da qui si segue per Torre Rinalda-Abbazia di Cerrate. **In treno:** la stazione più vicina è a Lecce, a 20 km. **In aereo:** l'aeroporto più vicino è quello di Brindisi, a 25 km. **Area camper:** Camper Park, Lecce, via Sant'Oronzo Fuori le Mura 20, Lecce, 0832/36.41.70. **Per la visita:** l'Abbazia di Santa Maria di Cerrate è aperta da martedì a domenica, dalle 9,30 alle 18. Questi gli orari di aprile: per i mesi successivi consultare il sito www.visitfai.it/abbaziadicerrate. A sostegno delle attività del Fai è gradito un contributo di 4 €. **Info:** 0832/36.11.76.

Tour a Lecce fra chiese e musei

Il richiamo barocco di Lecce è irresistibile. Il tour può cominciare da porta Rudiae che con porta Napoli e porta San Biagio si apre sul centro storico. La prima "apparizione" è la **basilica del Rosario** (*via Libertini, 0832/30.85.40;* orari 9-12 e 15-19), l'ultima opera di Giuseppe Zimbalo, l'architetto che firma gran parte delle facciate barocche della città. Poco più avanti ecco il **conservatorio di Sant'Anna** (*via Libertini 1, 0832/68.21.02;* visitabile su prenotazione), con decori barocchi e un bel cortile dominato da un ficus plurisecolare. Proseguendo si arriva in **piazza Duomo** dove si affacciano il Seminario Vescovile con il **Museo di Arte Diocesana** (*0832/24.47.64;* 9,30-12,30 e 15,30-19; 4 €) e naturalmente il **Duomo** dalla splendida facciata e i monumentali altari barocchi (*0832/30.85.57;* 8,30-12,30 e 16-18,30). Proseguendo su corso Vittorio Emanuele II, si incontra la **chiesa di Sant'Irene** (*0832/65.05.05;* 8-12 e 16-18). Eretta al centro della città (*l'umbelico*), presenta nella facciata il simbolo di Lecce: una lupa sotto un albero di leccio. Da **piazza Sant'Oronzo** si diramano tre itinerari: la **basilica di Santa Croce** (*corso Umberto I, 0832/24.19.57;* 9-12 e 17-20); l'**anfiteatro Romano** e il meno noto **teatro Romano** (*piazza San'Oronzo 1, 0832/24.70.18;* visite su prenotazione); il castello di Carlo V, che ospita l'interessante **Museo della Cartapesta**, l'arte tipica leccese (*0832/24.48.45;* aperto lunedì-venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20; sabato e domenica 9,30-13 e 16-20; 5 €). Una chicca è poi il **Museo Faggiano** (*via Ascanio Grandi 56, 0832/30.05.28;* tutti i giorni 9,30-20; 2 €) per scoprire in una casa privata i segni della storia (graffiti e affreschi) dalla Messapia al Medioevo.

GITE DI PRIMAVERA

Il Parco e le spiagge per giornate all'aperto

Il **Parco Regionale Bosco e Paludi di Rauccio** è la riserva naturale di Lecce, simbolo di come era nel Medioevo questo territorio, ricoperto da una foresta di lecci che si estendeva da Oria (nel Brindisino) fino a Otranto. Oggi di quella foresta resta solo un esempio a Rauccio. Nel Parco, vasto 18 ettari, vivono tassi, raganelle italiane, cigni e upupe, e nella ricca flora mediterranea spuntano le rare orchidee palustri. Nell'area ci sono alcuni capanni da utilizzare come punti di osservazione per l'avifauna. Una delle masserie fortificate accoglie oggi la **sede del Wwf,** che svolge le attività di tutela e organizza le visite al Parco (*info: www.wwfsalento.it, 0832/32.86.27*). L'area verde di Rauccio si affaccia su una meravigliosa spiaggia dalla sabbia fine con una scia di conchiglie: è **Spiaggiabella**, che confina con Torre Chianca. Per una giornata di primavera in spiaggia, tappa obbligata sono le **Marine di Melendugno** (a 25 chilometri da Lecce): l'affascinante baia di **Torre dell'Orso** e la spiaggia di **Roca Vecchia**, detta la "Micene del Salento". Oltre a un mare bellissimo offre una torre costiera del Cinquecento e le rovine di un castello a picco sul mare.

Roca Vecchia

dove
COME
quando
LECCE

Masseria Melcarne

Trattoria Le Zie

Gli alberghi

Risorgimento Resort ★★★★★ L *(Lecce, via Augusto Imperatore 19, 0832/24.63.11).* Il paesaggio salentino si respira negli arredi della hall e delle camere. Da non perdere il tramonto sul duomo dal roof garden, dove viene servito l'aperitivo. Doppia con colazione a partire da 130 €.
Suite Hotel Santa Chiara ★★★★ *(Lecce, via Degli Ammirati 24, 0832/30.49.98)*. Offre ampie camere in un antico palazzo signorile, i cui ambienti hanno i soffitti con la tipica volta a stella. Doppia con colazione da 130 a 240 €.
Palazzo Rollo *(Lecce, via Vittorio Emanuele II 14, 0832/30.71.52)*. Quattro eleganti suite e una terrazza vista duomo. Una delle suite ha il soffitto affrescato da Geremia Re. Doppia: da 70 a 120 €.
Palazzo De Castro *(Squinzano, piazza Plebiscito 9, 339/ 5.85.76.98)*. Edificio nobiliare di fine '700 con eleganti camere, arredate con mobili d'epoca. Doppia da 105 €.
B&B Casine Belvedere *(Squinzano, zona Sant'Elia agro di Trepuzzi, 347/4.85.34.37)*. Sorge sulle Serre Salentine, da cui si gode uno splendido panorama sugli uliveti e i vigneti. Cinque camere arredate con cura e una ricca biblioteca dove si trovano numerosi volumi dedicati al territorio del Salento. Doppia da 80 €.

Tenuta Monacelli

I ristoranti

Trattoria Le Zie *(Lecce, via Costadura 19, 0832/24.51.78)*. La cucina leccese "di casa" da gustare in un locale familiare e sempre frequentatissimo. Conto intorno a 20 €.
Palazzo Personè *(Lecce, via Umberto I 9, 0832/ 27.99.68)*. Si cena guardando la chiesa di Santa Croce, in un'ex sinagoga ipogea del '400. Imperdibili i cacio e pepe: bucatini Cavalieri con il pecorino di Maglie. Conto 25 €.
All'Ombra del Barocco *(Lecce, corte dei Cicala 9, 0832/24.55.24).* A due passi dal duomo, un locale piacevole dove gustare piatti particolari, come lo sformatino di melanzane grigliate con cuore di ricotta e mozzarella di Collepasso su passata di pomodoro e basilico, accompagnato da vini salentini. Da 25 €.
Volo Restaurant *(Lecce, via Guglielmo Paladini 9, 0832/66.73.55)*. Un altro indirizzo in pieno centro storico. Qui la specialità sono i legumi cotti alla pignata (pentola locale) e altre ricette della nonna, arricchite dalla fantasia e dall'estro dello chef. Menu anche per celiaci. Conto 25 €.

SOGGIORNI E DEGUSTAZIONI

Masserie: ospitalità country-chic fra gli ulivi

Un tempo presidio del territorio e oggi tappe golose e di charme, le masserie intorno a Santa Maria di Cerrate offrono camere nel verde, ristorazione di qualità e degustazioni di prodotti della campagna, con l'olio extravergine di oliva in primis. Si comincia dalla **Masseria Melcarne** *(Surbo, provinciale Surbo Torre Rinalda, 368/95.83.24)*, che sorge intorno a una torre fortificata del '500, circondata da uliveti e frutteti. Il ristorante offre il meglio del Salento: da provare, in particolare, l'olio di produzione propria e le conserve di frutta che accompagnano i formaggi del territorio; conto sui 30 €. Caratterizzata da una piscina con un ulivo al centro, la **Masseria Provenzani** *(Casalabate, via Provenzani 102, 335/8.18.78.58)*, eretta nel XVI secolo, dispone oggi di 15 camere e di un ristorante che offre degustazioni di prodotti a km 0. Facevano parte del feudo dell'abbazia di Cerrate le due storiche masserie che oggi formano il complesso **Tenuta Monacelli & Masseria Giampaolo** *(località Cerrate, via Monticelli, 0832/38.20.37)*. Recuperate nel rispetto della tradizione, comprendono un'azienda agricola, un ristorante, 24 camere di charme e una piscina fra gli ulivi. Ultima tappa consigliata, soprattutto a chi è appassionato di vini, è **Castello Monaci** *(San Pancrazio Salentino, strada statale 7, 0831/66.60.71)*, maniero del Seicento circondato da 200 ettari di vigneti. Ha una cantina notevole per degustare e acquistare vini pregiati come i celebri Negroamaro e Primitivo.

Masseria Provenzani

info

Pugliapromozione, *via Monte San Michele 20, Lecce, 0832/31.41.17; www.agenziapugliapromozione.it*

GIUBILEO 2016 **LA VIA FRANCIGENA** - 5
DA CASTELFIORENTINO A SIENA

La quattro tappe precedenti sono state pubblicate su *Bell'Italia* nn. 356 (Gran San Bernardo-Ivrea), 357 (Vercelli-Fidenza), 358 (Fidenza-Aulla) e 359 (Lucca-San Miniato)

Il Medioevo in collina

La val d'Elsa, in Toscana, è lo scenario della quinta tappa del grande cammino verso Roma, che prima dell'approdo a Siena attraversa borghi turriti e mura possenti

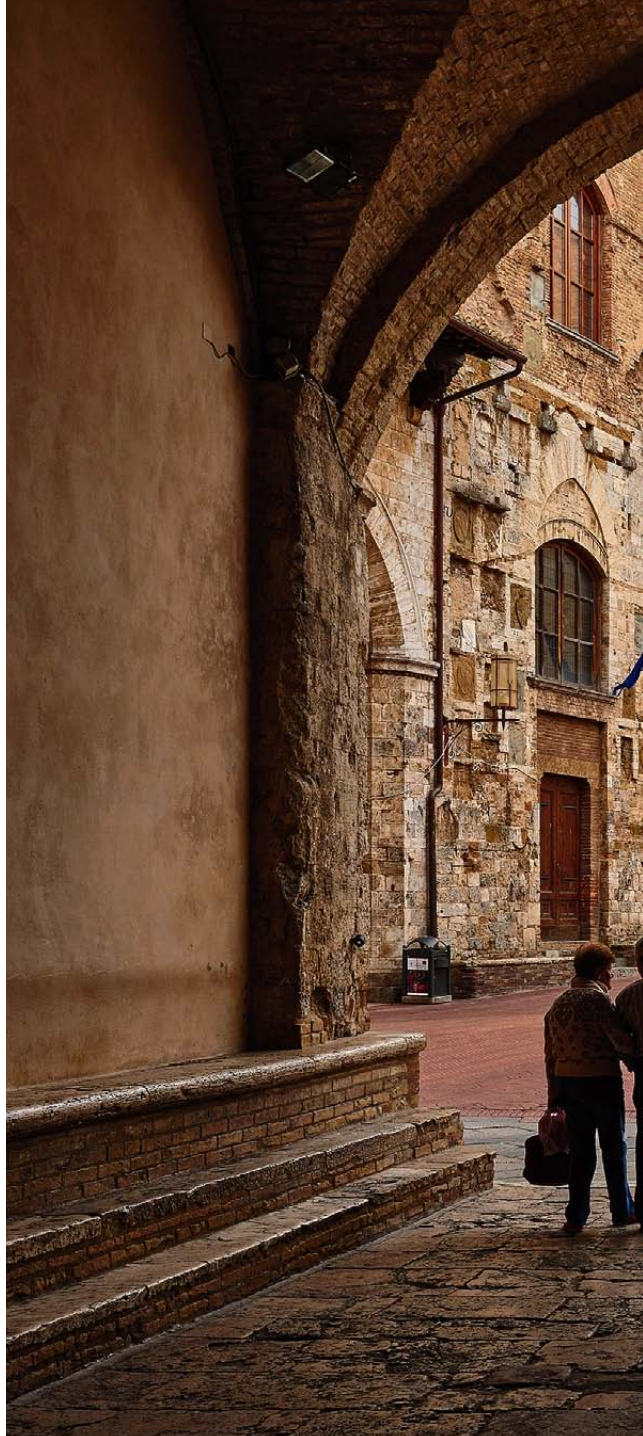
TESTI **Albano Marcarini** ✱ FOTOGRAFIE **Andrea Pistolesi**

Valicato l'Appennino, attraversate le Cerbaie e l'Arno, al pellegrino diretto a Roma resta ora aperta la via dell'Elsa, il lungo corridoio naturale che con relativo agio permette di dirigersi verso Siena sulla Via Cassia, una fra le più note strade consolari romane. È una via ben conservata anche in pieno Medioevo, a differenza della litoranea Aurelia, devastata dalle alluvioni e abbandonata dalle popolazioni che lungo di essa vivevano.
L'entroterra però non era molto più sicuro: **in val d'Elsa al minor disagio ambientale si sostituivano le disfide guerresche fra Firenze, Volterra e Siena**, su un confine fragile, sempre sul punto di cedere di fronte all'impeto dei contendenti. Se nell'Alto Medioevo i volterrani governavano la sinistra Elsa, spartendosi le colline con pisani e lucchesi, la destra spettava a Firenze,

Panorama di San Gimignano, il borgo delle 72 torri dove sostò anche Sigerico: nel suo diario di viaggio, prima testimonianza di quella che chiamiamo "Via Francigena", è indicato come *Sancte Gemiane.*

mentre più a sud le armi senesi fissavano i loro diritti fra Elsa e Staggia. Da qui la necessità di modificare i percorsi francigeni a seconda delle contingenze, dei pericoli, delle opportunità. Dai diari dei pellegrini risultano difformità nell'elencazione dei luoghi e delle tappe, e questo ha portato gli storici a ritenere che vi sia stato un succedersi d'importanza dei diversi tracciati. **Nella val d'Elsa si riconoscono almeno un percorso collinare antico, citato alla fine del X secolo e passante per San Gimignano, e uno o forse due tracciati di fondovalle**, utilizzati dopo la seconda metà del XII secolo; sul tracciato collinare faticano anche i moderni pellegrini. Nel tratto Poggibonsi-Siena poi, il fascio delle vie, se si guarda all'ubicazione degli ospizi, è talmente denso da far pensare a un fiume con molti bracci. Questo è anche il tratto di maggior suggestione, soprattutto quando, di fronte alla turrita Monteriggioni, il duro selciato del percorso avvolge le pendici di monte Maggio e, attraverso i boschi, si presenta davanti a porta Camollia, accesso alla città di Siena.

PIEVI CAMPESTRI E CANONICHE SCANDISCONO IL CAMMINO DEI PELLEGRINI

Il nostro cammino riparte da Castelfiorentino, nobile cittadina e storico avamposto verso il territorio senese, che crebbe d'importanza proprio grazie al transito della Francigena. L'appuntamento successivo è alla pieve romanica di Coiano, citata da Sigerico che percorse la Francigena alla fine del X secolo. È una classica chiesa campestre sorta nel periodo quando «**pareva che la terra stessa, come scrollandosi e liberandosi dalla vecchiaia si rivestisse tutta di un candido manto di chiese**», come lasciò scritto il monaco e cronista medievale Rodolfo il Glabro. Siamo sulla linea di colmo del versante sinistro della val d'Elsa e ci resteremo fino a raggiungere San Gimignano, lasciando a valle la bella Certaldo, «un castel posto nel nostro contado, il quale, quantunque picciol sia, già di nobili uomini e d'agiati fu abitato», secondo il suo più illustre cittadino Boccaccio. In collina superiamo casali, improvvisi "borri" (canali) argillosi, dove è d'obbligo passare a guado, fonti di acque sulfuree, vecchi mulini, torri e capisaldi della fede: l'essenza del paesaggio toscano. Le

Da porta San Matteo al duomo, l'itinerario entra nel cuore di San Gimignano

Pagina precedente, in basso: il piccolo centro di Pancole, tra i colli della val d'Elsa. **Sopra:** a San Gimignano, scorcio di piazza Duomo dall'androne del palazzo del Podestà (XIII secolo). **Sotto, da sinistra:** la Via Francigena tra le case in cotto di Gambassi Terme; pellegrini vicino a San Gimignano.

Sopra: la possente cinta muraria di Monteriggioni, eretta dai senesi nel 1203. **Sotto, da sinistra:** in cammino sulla Francigena; la facciata della pieve dell'Assunta a Chianni, a tre ordini di arcate e loggette cieche. **Pagina seguente:** la Badia a Coneo, solitario monastero vallombrosano.

pievi si susseguono – dopo Coiano, quella di Santa Maria a Chianni, vicino a Gambassi Terme, e poi Cellole – e con esse le canoniche, piccoli ricoveri per pellegrini, riconoscibili dal simbolo della croce greca in facciata.
L'ideale sarebbe arrivare a San Gimignano in un giorno feriale, magari all'imbrunire, quando le strade di pietra si perdono nel buio, lasciando alle torri l'ultimo respiro di luce. Si entra quasi da stranieri, risalendo la via centrale che ha dato sostanza alla città: dalla porta, su per la via di Contrada San Matteo fino al cuore delle due piazze, la religiosa con il duomo e la civile con la cisterna e le case nobili. Si dice che un chierico volle rubare l'anello dalle spoglie del vescovo Gemignano, e nel toglierlo strappò il dito. In preda al terrore l'uomo fuggì con il macabro bottino. Percorrendo la Via Francigena arrivò in un luogo dove, preso dal rimorso, gettò via dito e anello: quel luogo fu detto, da allora, San Gimignano, la città dalle 72 torri.

IL RINTOCCO DELLE CAMPANE A BADIA A CONEO ERA LA CONFERMA DELLA GIUSTA DIREZIONE

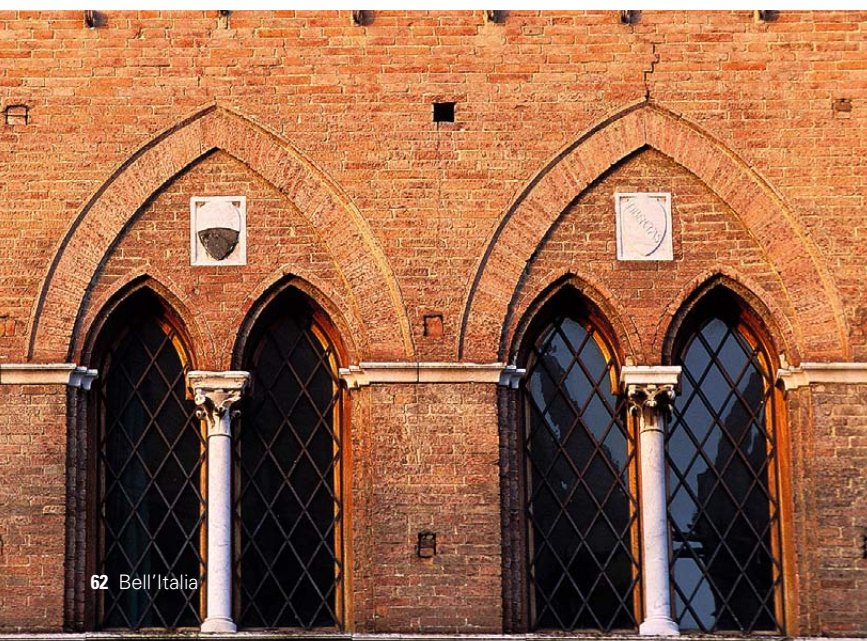
Al pellegrino medievale che transitava per queste contrade bisogna riconoscere una grande ammirazione: a partire dal nulla, forse solo da esili tracce o da un sentito dire, era in grado di inventarsi un cammino di centinaia di chilometri. Forse non guardava i suoi passi ma si lasciava guidare dall'intuito, dalle sensazioni, dal tempo che cambia, dalle nuvole, dai latrati dei cani o dall'amichevole tintinnare di una campana. Come quella di Badia a Coneo, una chiesa romanica con una singolare contaminazione di gusto lombardo, altro segno di quanto l'antica via trasportasse con sé arte, stili, culture.
Il percorso a piedi sfiora poi Colle di Val d'Elsa, nel cui duomo è conservata la reliquia del Sacro Chiodo, e giunge ad Abbadia a Isola. **Qui Ava, nobildonna di origine longobarda, decise nell'anno 1001 di erigere un'abbazia in ausilio ai pellegrini in transito.** Il tempio, intitolato a San Salvatore e San Cirino, è stretto fra le case del borgo. Dinanzi agli occhi s'impone la liscia facciata, la cui bellezza non si comprende subito, per via dell'angusto andito in cui giace. Bisogna ····▶

La cinta muraria di Monteriggioni si staglia imponente da otto secoli

osservarla con calma, abituarsi alle ombre e leggere i tre ordini che la compongono: il primo, che nasconde i lacerti di un doppio portale; quello centrale con le due ali coronate da archetti e semicolonne; quello superiore, con le due bifore e altri archetti percorsi da fregi con figurazioni di un bestiario fantastico, sorretti da mensoline antropomorfe.

SUL MONTE MAGGIO SI CONSERVA ANCORA IL SELCIATO ORIGINALE DELLA FRANCIGENA

Nel tratto superiore l'Elsa attraversa una conca dove le colline fanno spazio a un ampio ripiano da cui emerge lontana, come un ormeggio, la cinta del borgo di Monteriggioni, letteralmente tagliato in due dalla Francigena. Il nostro compagno di viaggio Sigerico non ebbe la fortuna di vederla, perché **la cittadella fu impiantata dai senesi solo nel 1203, in funzione di avamposto contro Firenze**; le straordinarie mura, munite di 14 torri quadrate, furono aggiunte nel 1213-19.
Il cammino ora si fa cupo, poiché appare la folta cortina di lecci di monte Maggio, ultima propaggine della Montagnola Senese e vera "miniera" di tesori storici: torri, cappelle, eremi, antiche strade selciate. Qui si vede il selciato originale della Francigena, «scalzato e sventrato dalle intemperie – come annotava Giulio Venerosi Pesciolini, storico senese – o appena ricoperto da una sottile coltre di terriccio e di borraccina. Quelle alte massicciate, quelle pietre cariate dai secoli danno, a chi le vede la prima volta, la sensazione di una scoperta, e nella quiete silenziosa del bosco ispirano una viva curiosità come frammenti di un monumento vetusto». **Un susseguirsi di ospitali indicava infine l'ingresso a Siena dalla settentrionale porta Camollia.** La Francigena raggiungeva il duomo e l'ospedale di Santa Maria della Scala, il più importante fra decine di alberghi e istituzioni assistenziali senesi. Fondato tra IX e X secolo, conserva una serie di affreschi quattrocenteschi di Domenico di Bartolo e Priamo della Quercia che documenta la vita quotidiana dell'ospitale.

dove COME *quando* — *a pagina 66*

Santa Maria della Scala, a Siena, è stato uno dei più antichi ospedali d'Europa

Pagina precedente: dettaglio dell'ospedale di Santa Maria della Scala, a Siena. **Sopra:** piazza del Campo con il palazzo Pubblico. **Sotto, da sinistra:** il simbolo dell'ospedale; *Il beato Agostino Novello consegna l'abito al rettore* (1442), affresco di Priamo della Quercia nell'ospedale.

LA VIA FRANCIGENA

DA CASTELFIORENTINO A SIENA

L'anello di Monteriggioni

Un semplice percorso circolare a piedi regala scorci sempre diversi sulle fortificazioni del borgo Testi e disegni di **Albano Marcarini**

Per un piccolo assaggio del tracciato originale della Via Francigena si può provare questo semplice anello intorno a Monteriggioni. È un piacevole complemento alla visita del borgo fortificato: lungo il percorso si godono visuali inedite e scorci spettacolari della possente cinta murata, sullo sfondo del paesaggio collinare. Per Monteriggioni, punto di partenza e di arrivo dell'anello, si scomoda anche Dante: «...in su la cerchia tonda / Montereggion di torri si corona» *(Inferno, canto XXXI, vv. 40-41)*. Fin dal 1219, le cortine e la cerchia di 14 torri stupivano il viandante. **E le due opposte porte d'accesso guardavano una la madrepatria Siena e l'altra Firenze**, il potenziale nemico. Dunque non era un paese, ma un vero e proprio fortilizio, un avamposto lungo la strada romea. La via principale unisce le due porte: vi prospetta la chiesa di Santa Maria Assunta, eretta a partire dal 1213, in stile romanico-gotico. Si lascia quindi il borgo uscendo dalla porta di Ponente e si scende alla Via Cassia percorrendola per poche decine di metri, verso sinistra; poi s'imbocca a destra la carraia che sale al podere Campassini, zona di antico insediamento etrusco. Qui si gode di una prima bella veduta, quasi irreale, di Monteriggioni. Dal podere si scende la china opposta per giungere al margine di una vasta piana che, verso ovest, confina con Abbadia a Isola, da dove proviene la Via Francigena. Si pensa che in antico questa zona fosse un lago, poi bonificato. **Giunti a un bivio, si incontra il segnavia Cai 101, che corrisponde alla Francigena, da seguire per buon tratto**. In tal modo si spunta di nuovo sulla collina traversando la strada del podere San Giovanni, per poi proseguire al confine fra campi e bosco avendo di fronte l'altura di Monteriggioni. Così facendo si arriva sulla strada detta "del Mandorlo". Qui la Via Francigena prosegue ancora il suo cammino a destra, verso Siena, mentre il nostro anello si chiude a Monteriggioni, traversando la Via Cassia e risalendo la principale strada d'accesso al borgo, dove si rientra per la porta di Levante.

ITINERARIO

Escursione pedonale nel comune di Monteriggioni, seguendo un tratto della Via Francigena.
Partenza e arrivo: Monteriggioni, raggiungibile in auto da Firenze o da Siena percorrendo il raccordo autostradale Firenze-Siena, con uscita a Monteriggioni; il borgo si trova a circa un chilometro dallo svincolo.
Tempo di percorrenza: 1 ora e 30 minuti.
Dislivello: 120 metri.
Segnavia: bianco-rossi Cai 101.
Dove mangiare: *Da Remo-Piccolo Castello*, via I Maggio 2, Monteriggioni, 0577/30.43.70.
Dove dormire: *La Caminata-Borgo de' Brandi*, località Caminata 2, Monteriggioni, 348/4.42.01.84.
Info: Ufficio Turistico di Monteriggioni, piazza Roma 23, 0577/30.48.34; www.monteriggioniturismo.it

VILLA BARDINI
Fondazione Parchi Monumentali
Bardini e Peyron
Costa San Giorgio, 2 Firenze

inaugurazione
27 febbraio 2016 ore 17.00

28 febbraio – 1 maggio 2016

30 opere recenti

Mariani *chez* Capucci

a cura di
Giuliano Serafini

questo evento è stato realizzato
in collaborazione con
Fondazione Roberto Capucci
e con
Opera Gallery di Parigi

Parcheggio disponibile
all'interno del Forte Belvedere

Catalogo Skira

Duomo di Siena

Silenziose pievi e centri d'arte

Le chiese di campagna, insieme ad alcune imponenti ex abbazie, scandiscono il cammino del pellegrino, fino ai grandiosi scorci della città del palio di **Albano Marcarini** ✱ Foto di **Andrea Pistolesi**

La Via Francigena attraversa la val d'Elsa seguendo diversi tracciati possibili. **A piedi** c'è il percorso collinare che da Castelfiorentino tocca Gambassi Terme, San Gimignano, Colle di Val d'Elsa, Monteriggioni e Siena. L'intero tratto Castelfiorentino-Siena, nelle province di Firenze e Siena, è lungo circa 60 km e si può coprire in **4 tappe**. In Toscana la Via Francigena è ben segnalata da piccoli cippi con la sigla "VF". **Il percorso stradale** abbandona il fondovalle della val d'Elsa (statale 429) a Castelfiorentino per raggiungere Gambassi; toccata poi Certaldo, si prosegue sulle colline per San Gimignano, Colle di Val d'Elsa e Monteriggioni, dove si converge sulla statale 2 Cassia, da seguire fino a Siena. Info e mappe: www.viefrancigene.org

Gli alberghi

Agriturismo Torraccia di Chiusi *(San Gimignano, località Montauto, 0577/94.19.72)*. In una ex proprietà dei conti De Vecchi Abbracciabene, offre 3 appartamenti e 8 camere; doppia da 140 €.
Tenuta di Mensanello *(Colle di Val d'Elsa, località Mensanello 34, 0577/97.10.80)*. Nel vecchio borgo, la villa padronale e i casolari sono adibiti a ospitalità turistica; doppia da 70 €.
Hotel Monteriggioni ★★★★ *(Monteriggioni, via I Maggio 4, 0577/30.50.09)*. È l'unico albergo all'interno della cinta medievale: 12 camere con mobili antichi e tessuti ricercati, travi a vista e caldo cotto toscano; doppia da 125 €.
B&B Palazzo Bulgarini *(Siena, via Pantaneto 93, 0577/1.52.44.66)*. A pochi passi da piazza del Campo, sontuose camere affrescate (XVIII secolo), camini e arredamento d'epoca; doppia da 70 €.

I ristoranti

Osteria del Vicario *(Certaldo, via Rivellino 3, 0571/66.82.28)*. Cucina a metà fra creatività e tradizioni del territorio, in un ex monastero del Duecento; da provare i ravioli di pernice; conto 60 €.
Osteria del Carcere *(San Gimignano, via del Castello 13, 0577/94.19.05)*. Accogliente locale vicino a piazza della Cisterna, con piatti rispettosi della tradizione locale. Nel menu, minestra frantoiana e tacchina ai pistacchi e arance; conto 35-40 €.
Biosteria Sbarbacipolla *(Colle di Val d'Elsa, piazza Bartolomeo Scala 11, 0577/92.67.01-339/7.03.03.31)*. Locale di cucina innovativa, in gran parte vegetariana. Tra i piatti più riusciti ci sono le crespelle alla ricotta e i pici al pesto di cavolo; conto 30 €.
Osteria Le Logge *(Siena, via del Porrione 33, 0577/4.80.13)*. Tra credenze di legno e arcate di mattoni, vicino a piazza del Campo si assaggiano ricette toscane con qualche rivisitazione; conto 50 €.

L'ITINERARIO TAPPA PER TAPPA

Le soste da non perdere

Il percorso alterna il fondovalle e i colli sul versante sinistro dell'Elsa. A Castelfiorentino c'è il **Museo Benozzo Gozzoli** *(via Testaferrata, 0571/6.44.48)*, con gli affreschi che l'artista (1420-97) realizzò per i tabernacoli della Madonna della Tosse e della Visitazione; aperto lunedì e venerdì, 9-13; martedì, giovedì e nei weekend, 16-19; 3 €. Si tocca poi la **pieve di Chianni** (X sec), vicino a Gambassi Terme, visitabile contattando l'Ostello Sigerico *(0571/63.82.42)*. Certaldo offre il raffinato **palazzo Pretorio** *(piazzetta del Vicariato, 0571/65.67.21)*, con un altro ciclo di affreschi di Benozzo Gozzoli; aperto 9,30-13,30 e 14,30-19; 4 €. Prima di **San Gimignano** si devia per la **pieve di Cellole** *(0577/94.60.57)*; aperta 8-12 e 14-18. Del borgo si visita almeno il duomo *(0577/94.03.16)*, dell'XI secolo, con la cappella di Santa Fina, capolavoro rinascimentale; aperto lunedì-sabato 10-19,30 e domenica 12,30-19,30; 4 €. Sul tragitto per **Monteriggioni** *(vedi pag. 64)* si incontrano la **Badia a Coneo** *(0577/95.90.68; solo visite guidate)*, dell'XI secolo, il borgo di Colle di Val d'Elsa e l'abbazia di **San Salvatore ad Abbadia a Isola** (*348/3.25.16.28*; aperta ore 9,30-12,30), fondata nel 1001. Punto d'arrivo è Siena, dove l'ex ospedale di **Santa Maria della Scala** *(piazza Duomo 1, 0577/53.45.71)* è oggi un sistema museale che comprende il Tesoro di Santa Maria della Scala e il Museo Archeologico Nazionale; aperto 10,30-16,30, weekend 10,30-18,30, martedì chiuso; 9 €.

Certaldo

ROMA Società Geografica Italiana

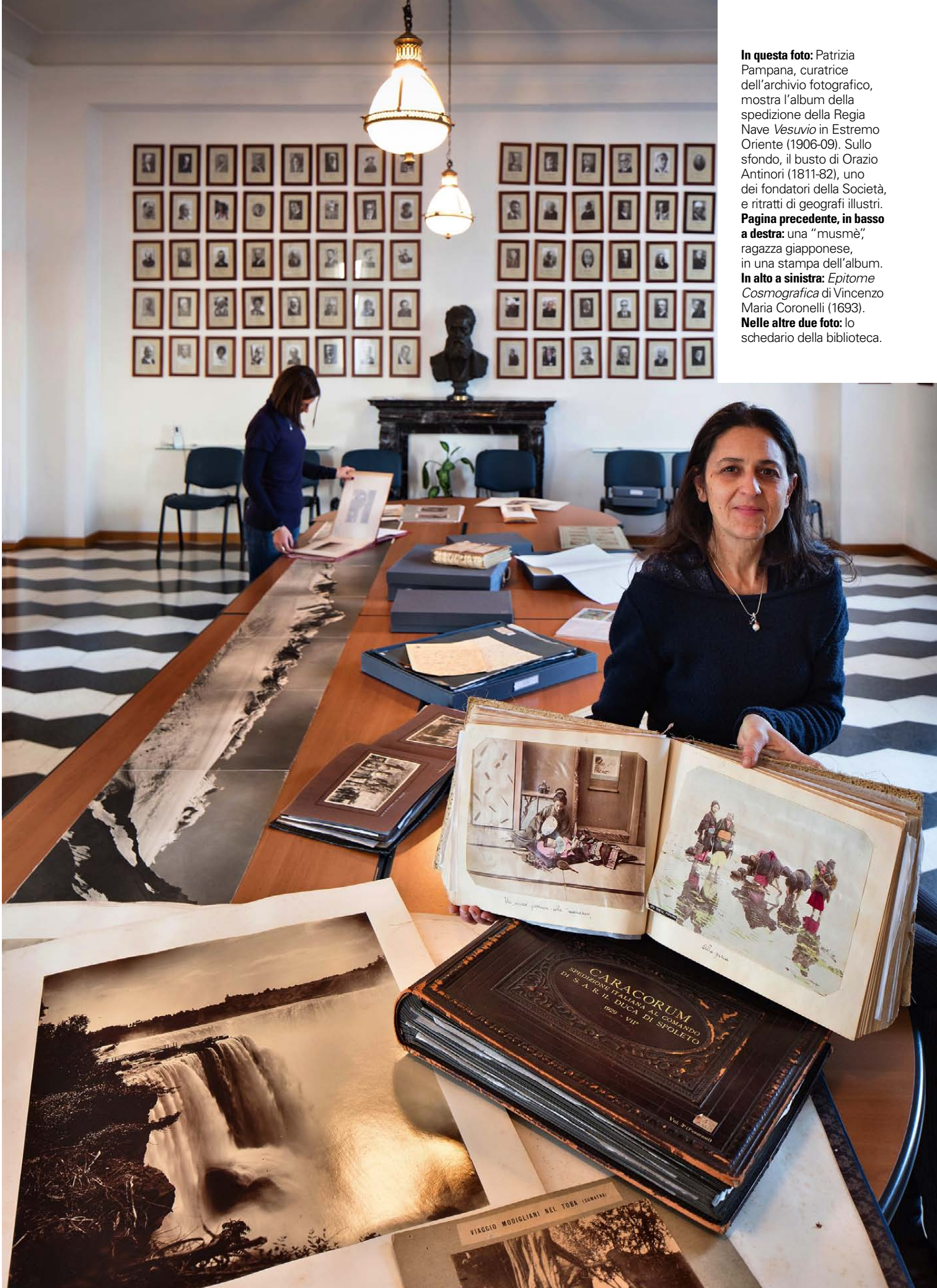
IL MUSEO DEI VIAGGI

Nella storica sede di palazzetto Mattei in Villa Celimontana, al Celio, un prezioso patrimonio di antiche mappe, diari di spedizioni, manoscritti e fotografie racconta l'epoca delle grandi esplorazioni

TESTI **Ornella D'Alessio** ✷ FOTOGRAFIE **Massimo Ripani**

La sala di lettura Elio Migliorini nella biblioteca della Società Geografica Italiana. Il sodalizio ha sede dal 1926 a palazzetto Mattei, dimora cinquecentesca immersa nel parco di Villa Celimontana, sul colle Celio.

In questa foto: Patrizia Pampana, curatrice dell'archivio fotografico, mostra l'album della spedizione della Regia Nave *Vesuvio* in Estremo Oriente (1906-09). Sullo sfondo, il busto di Orazio Antinori (1811-82), uno dei fondatori della Società, e ritratti di geografi illustri. **Pagina precedente, in basso a destra:** una "musmè", ragazza giapponese, in una stampa dell'album. **In alto a sinistra:** *Epitome Cosmografica* di Vincenzo Maria Coronelli (1693). **Nelle altre due foto:** lo schedario della biblioteca.

Il giro del mondo in migliaia di libri e immagini

Sul colle Celio, in una palazzina cinquecentesca circondata da un parco lussureggiante, ha sede dal 1926 la Società Geografica Italiana. Fondata a Firenze nel 1867 da Cristoforo Negri e Orazio Antinori e trasferita a Roma cinque anni dopo, l'associazione mosse i primi passi nell'ultimo scorcio della stagione delle grandi esplorazioni. L'epoca in cui, mentre l'esploratore inglese David Livingstone cercava le sorgenti del Nilo, l'italiano Giovanni Miani arrivava, nel 1860, a 3°32' di latitudine nord, oltre l'attuale confine fra il Sudan e l'Uganda: meno di cento chilometri da dove nasce il fiume, il punto più vicino raggiunto fino ad allora.
In tutta Europa le società geografiche (la più antica fu fondata a Parigi nel 1821) lavoravano da tempo a fianco dei governi per esplorare le terre più appetibili in vista di future espansioni economiche e politiche. Anche l'Italia, dopo aver consolidato il processo di unificazione, si dotò di un'istituzione simile, ma con una differenza: se finita la spartizione coloniale molte associazioni chiusero, **quella italiana si prodigò nel sostenere altri viaggi di esplorazione, come le spedizioni al Polo Nord di Umberto Nobile (1927-28)**, e si dedicò, come da statuto, a tutelare e valorizzare il suo patrimonio di disegni, diari, taccuini di viaggio, fotografie, carte geografiche, manoscritti.

UN'ELEGANTE CORNICE DI SALE AFFRESCATE

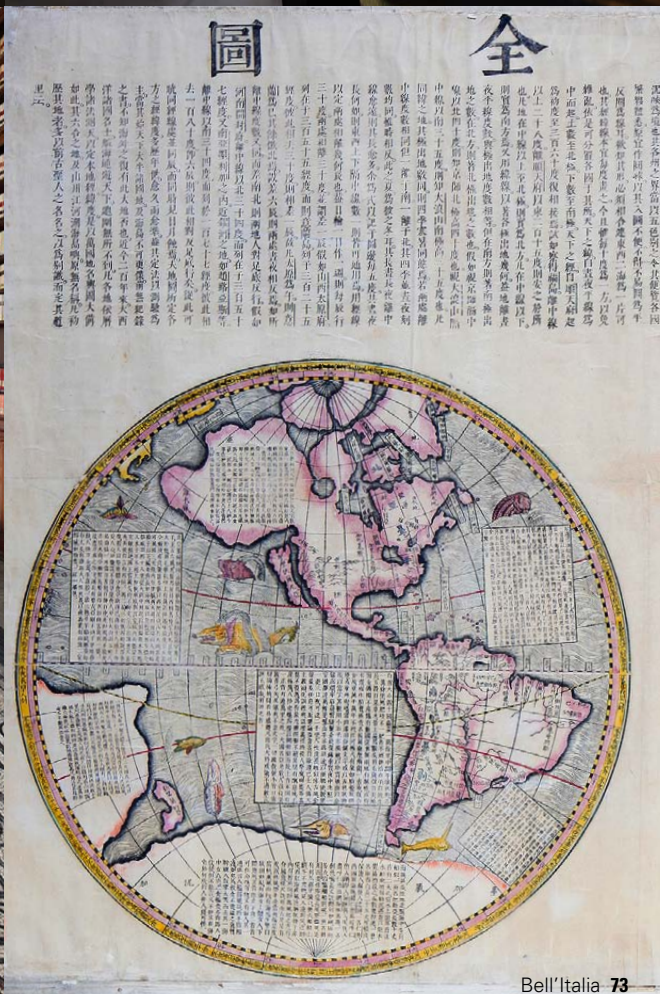
L'area dell'attuale parco di Villa Celimontana, oggi di 110 mila metri quadrati, era occupata nel Medioevo da una distesa di orti e vigneti. Il duca Giacomo Mattei l'acquistò a metà del '500, ma fu il genero, Ciriaco Mattei, a trasformare la vigna in un giardino rinascimentale, un tripudio di fontane e statue. Mattei volle poi costruire il palazzetto, come sede della ricca collezione antiquaria di famiglia; gli eredi lo trasformarono in lussuosa ed elegante residenza privata. E oggi, la bellezza degli ambienti e delle decorazioni fa da cornice al prestigioso patrimonio di sapere della Società Geografica Italiana.
Basta muovere pochi passi all'interno del palazzetto Mattei per cogliere l'atmosfera eroica delle grandi esplorazioni di un tempo, tra mappe, busti di esploratori e un'infilata di sale dalle austere ed eleganti librerie in legno. Nel complesso ci sono **circa 400 mila volumi di geografia e di discipline affini, tra cui un fondo antico con diverse migliaia di opere rare pubblicate tra il XVI e il XIX secolo**, quasi tutti consultabili in loco. Per assaporare il piacere di sfogliare questi tomi c'è la sala di lettura Elio Migliorini, con la grande vetrata sul giardino che lascia entrare la luce naturale; sul soffitto, una tela di Andrea Sacchi raffigura Dalila in procinto di tagliare i capelli a Sansone.
Sacro e profano, storia e mitologia sono i temi ricorrenti delle pitture e degli arredi. I pittori chiamati nel 1621 da Giovan Battista Mattei per abbellire l'edificio provenivano tutti dall'Accademia di San Luca, ambiente classicistico per eccellenza della cultura romana seicentesca. Nelle volte delle diverse sale si possono ammirare affreschi come l'*Incontro di Abigail e Davide* di Pietro Sigismondi, la *Disputa tra Apollo e Marsia* di Orazio Monaldi, il *Ratto di Proserpina* di Orazio Zecca. Una chicca assoluta è il mosaico romano del III secolo che è stato ritrovato nell'area davanti all'edificio e riposizionato, durante i restauri ottocenteschi, nella sala affrescata da Andrea Lilli.
L'immenso patrimonio della Società Geografica comprende anche un archivio fotografico con 400 mila tra positivi, negativi, diapositive e cartoline d'epoca, che documentano luoghi, genti e paesaggi di quasi tutte le regioni della Terra dal 1866 a oggi. La cartoteca custodisce circa 150 mila documenti di grande valore scientifico e artistico, con una raccolta di 200 carte geografiche cinesi e giapponesi del '700 e '800, quasi tutte manoscritte.
I documenti originali in archivio permettono di ricostruire nel dettaglio le imprese di esploratori come Giacomo Bove, che nel 1878 partecipò alla spedizione per la ricerca del passaggio a nord-est, Alberto Maria De Agostini (1883-1960), il sacerdote salesiano che legò il suo nome alle scalate e ai viaggi di ricognizione nella Terra del Fuoco e nella Patagonia australe, e Pietro Savorgnan di Brazzà, che risalendo l'Ogouè giunse fino in Congo, dove fondò nel 1880 l'insediamento in seguito chiamato Brazzaville.

REPERTI ARCHEOLOGICI NEL GIARDINO ALL'INGLESE

Intorno al palazzetto, il parco che vediamo oggi è molto diverso da quello ideato dai Mattei, proprietari del complesso fino agli inizi dell'800. Dopo numerosi e intricati passaggi di proprietà si trasformò nella seconda metà del XIX secolo in un giardino all'inglese con viali curvilinei, boschetti, alberature romane "classicheggianti" (lecci, cipressi e allori) e reperti antichi disposti in maniera libera, in una sorta di "giardino archeologico".
Tra le chicche, il ninfeo sotterraneo detto l'Uccelliera, di solito aperto al pubblico durante il Festival della Letteratura di Viaggio (quest'anno dal 24 giugno al 3 luglio), e un obelisco egiziano di Ramsete II, visibile in fondo al viale Cardinale Spellman. Dopo la Prima guerra mondiale la villa fu confiscata dallo Stato agli Hoffmann, gli ultimi proprietari, e molte delle opere antiche esposte nel giardino furono rimosse e destinate a vari musei. La villa fu ceduta al Comune di Roma, il parco diventò verde pubblico e palazzetto Mattei passò alla Società Geografica, che in cambio si impegnò a compiere lavori di restauro e adattamento. Gli ultimi sono stati effettuati nel giardino, oggi completamente a disposizione del pubblico.

dove COME quando a pagina 74

Dall'alto in senso orario: una bussola cinese di fine '800; *Globo terrestre fisico e politico* di Guido Cora, realizzato a Roma nel 1878; un dettaglio del *Kunyu Quantu* (1674), la mappa del mondo realizzata dal padre gesuita Ferdinand Verbiest durante la sua missione in Cina; la sala con il mosaico romano del III secolo. **Pagina precedente:** palazzetto Mattei.

La Sinagoga vista dal teatro di Marcello

Quattro passi tra Celio e Ghetto

Dalle chiese sul colle alle memorie della comunità ebraica più antica d'Europa. E tanti indirizzi per dormire e mangiare all'ombra del Colosseo di **Ornella D'Alessio** ✱ Foto di **Massimo Ripani**

La Società Geografica Italiana ha sede a palazzetto Mattei in Villa Celimontana, sul Celio, via della Navicella 12. Si raggiunge con la metro B, fermate Circo Massimo o Colosseo, e con i bus 81 e 673. **Area camper:** Park Colombo, via Cristoforo Colombo 170, 06/51.60.00.97. **Per la visita:** le sale affrescate e la biblioteca sono aperte lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-13, martedì e giovedì ore 9-17. Cartoteca: lunedì e mercoledì 9-13, martedì 14-17. Archivio fotografico: lunedì-venerdì 9-13. Archivio storico: martedì e giovedì 14-17, venerdì 9-13. Il parco di Villa Celimontana è aperto dalle 7 al tramonto. Info: 06/7.00.82.79; www.societageografica.it

Gli alberghi

Palazzo Manfredi ★★★★★ *(via Labicana 125, 06/77.59.13.80).* Un boutique hotel di 14 camere proprio di fronte al Colosseo, in un palazzo nobiliare del '600. La terrazza all'ultimo piano ospita il **Ristorante Aroma**, una stella Michelin. Doppia 470 €.
Hotel Capo d'Africa ★★★★ *(via Capo d'Africa 54, 06/77.28.01).* Offre 65 camere su tre piani; i colori dominanti sono ocra, sabbia e zafferano. All'ultimo piano **L'Attico Bistrot**, con vista sul Colosseo, propone cucina romana e italiana rivisitata. Doppia da 240 €.
B&B La Finestra sul Colosseo *(via Labicana 72, 389/1.26.43.01).* In un palazzo d'inizio '900, camere eleganti con soffitti a volta. Doppia da 120 €.
B&B Santi 4 al Colosseo *(via dei Santi Quattro 64, 392/7.71.48.16).* Sei accoglienti camere da poco rinnovate in due stabili. Prima colazione abbondante. Doppia 79 €.

I ristoranti

Pasqualino al Colosseo *(via dei Santi Quattro 66, 06/7.00.45.76).* A differenza degli altri locali turistici in zona, non delude mai: sapori genuini e materie prime di qualità. Da provare i tonnarelli cacio e pepe. Conto 25 €.
Caffè Propaganda *(via Claudia 15, 06/94.53.42.55).* All'ombra del Colosseo, un bistrot dall'atmosfera parigina con ristorante e cocktail bar. Elegante e informale, propone a qualsiasi ora un menu di piatti leggeri, insalate, sandwich, salumi e formaggi. Buona carta dei vini. Conto 25 €.
Court Delicati *(viale Aventino 41, 06/5.74.61.08).* Arredi essenziali, quasi anonimi, celano uno dei migliori indirizzi per la cucina cinese, con specialità thailandesi e malesi. Ravioli alla griglia o al vapore, noodles, dessert al cocco. Conto 25 €.
Angelina al Testaccio *(via Galvani 24, 06/57.28.38.40).* Davanti al nuovo mercato di Testaccio, in un ambiente informale-elegante, piatti della migliore tradizione italiana recuperati da antichi ricettari, con ingredienti di prima qualità e serviti in originali piattoni di ceramica. Eccezionali i dolci, ricco il pranzo domenicale. Conto 36 €.

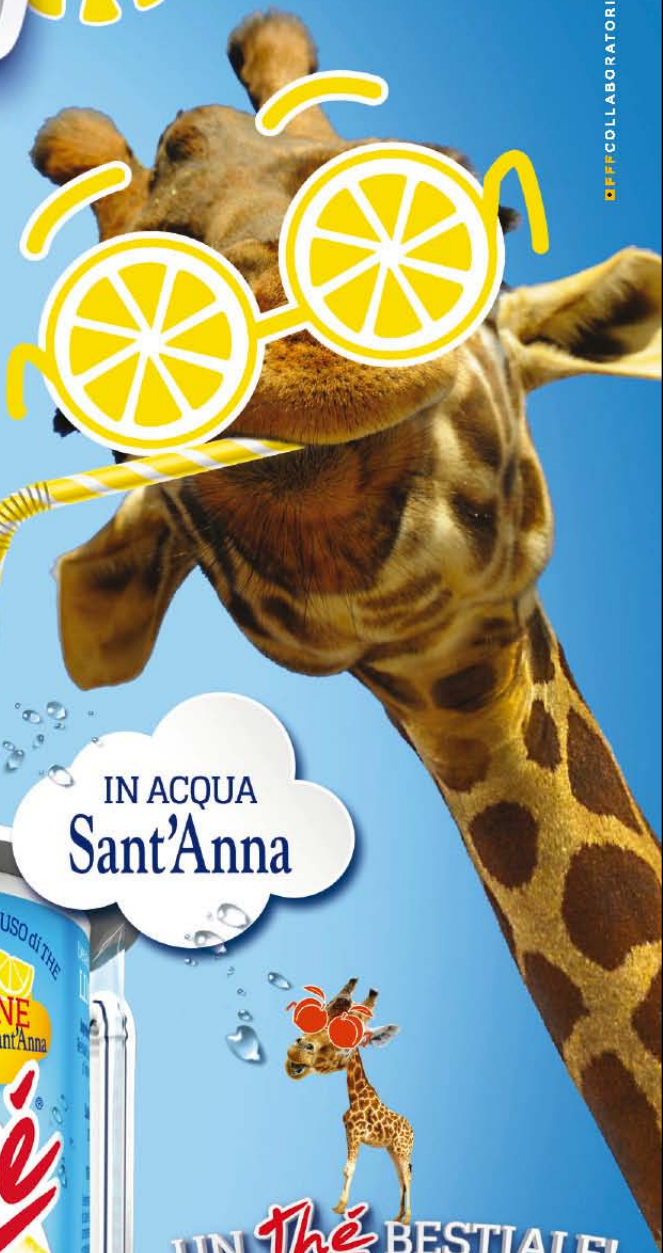
LA VISITA

Gioielli medievali e cucina kosher

Il colle **Celio**, oltre a conservare prestigiose tracce dell'età imperiale, è un concentrato di splendide chiese medievali. Come **San Gregorio al Celio** *(piazza San Gregorio al Celio 1, 06/7.00.82.27)*, eretta vicino al monastero fondato da papa Gregorio Magno nel VI secolo; orario 9-13 e 15,30-19. O la basilica di **Santo Stefano Rotondo** *(via Santo Stefano Rotondo 7, 06/42.11.91.30)*, sorta nel V secolo sui resti di un mitreo (chiuso per restauri) e di antichi accampamenti militari; orario 10-13 e 14-18. In 10-15 minuti a piedi si può raggiungere il **Ghetto Ebraico**, dove ha sede la comunità ebraica più antica d'Europa: la parte storica è tra via del Portico d'Ottavia, piazza delle Cinque Scole e il Tevere. Da visitare il **Museo Ebraico** *(lungotevere De' Cenci, 06/6.84.00.61)*, allestito all'interno della Sinagoga, tra le più grandi d'Europa; aperto domenica-giovedì 10-18, venerdì 10-16; 11 €. D'obbligo anche una tappa in uno dei tanti locali di **via del Portico d'Ottavia** per assaggiare la cucina romano-giudaica: i piatti kosher di **BellaCarne** *(civico 51, 06/6.83.31.04)* e i dolci appena sfornati del **Forno Pasticceria Boccione** *(civico 1, 06/6.87.86.37)*, minuscola bottega senza insegne che si riconosce dalla fila all'ingresso e dal profumo.

Pasqualino al Colosseo

info

Call center turistico di Roma Capitale, *06/0608; www.060608.it*

MILANO La Ca' Granda

NELLA CASA DEI MILANESI

Sorto alla metà del '400, l'antico Ospedale Maggiore è dal 1958 sede dell'Università degli Studi. Un luogo affascinante, aperto alla città

TESTI **Carlo Migliavacca** ✶ FOTOGRAFIE **Massimo Ripani**

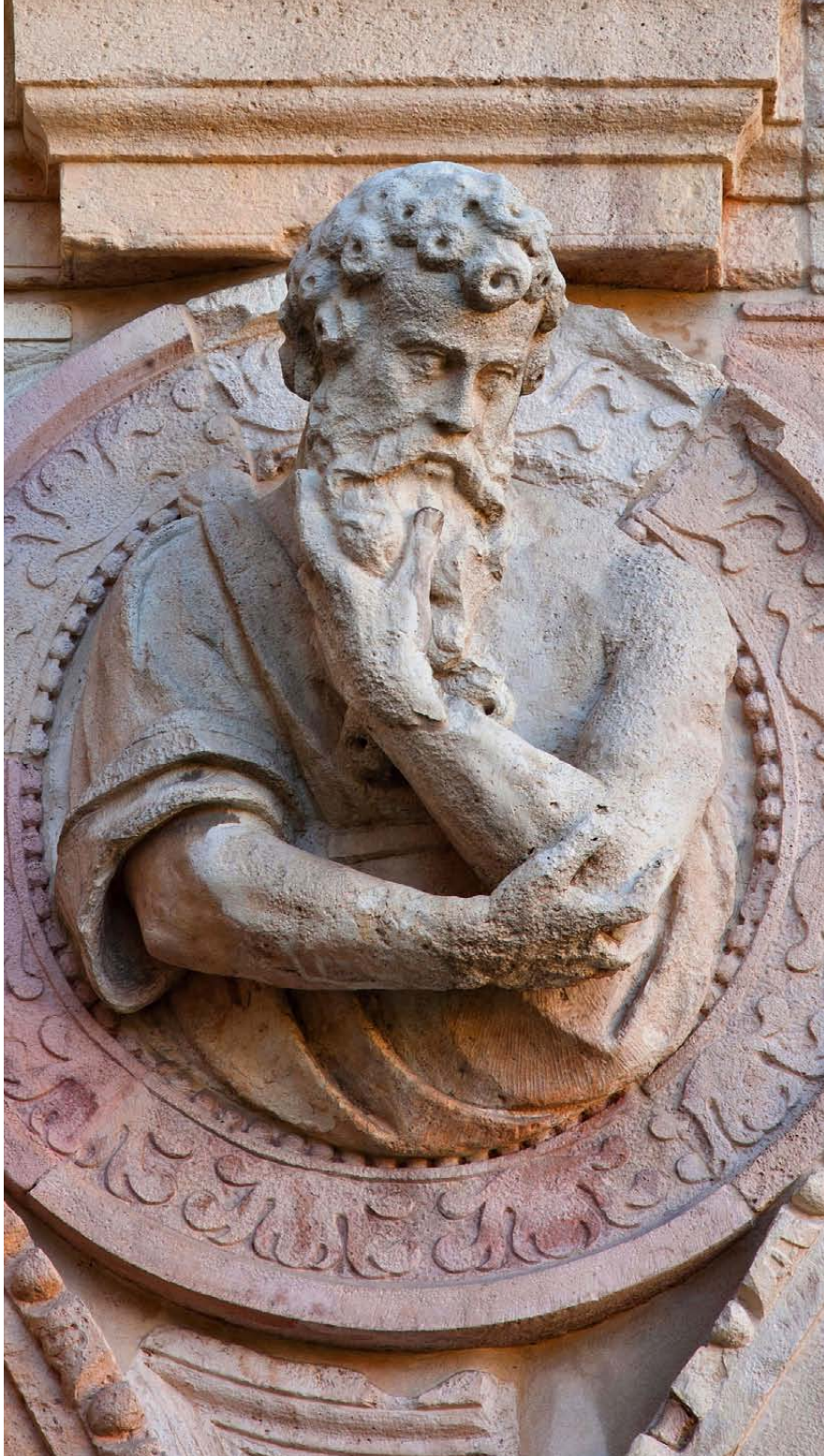
Pagina precedente: scorcio del colonnato del cortile d'Onore, al centro della Ca' Granda. In questa foto: il cortile della Farmacia nell'ala più antica, edificata a partire dal 1459.

Nel latino dei documenti antichi era *Magna Domus*, ma per i milanesi è stata quasi da subito la *Ca' Granda*. Molto più di una traduzione in dialetto, un nome nuovo ricco di sfumature intime, domestiche. **Il grande edificio a poche centinaia di metri dal duomo è da oltre 500 anni la "casa comune" dei cittadini**, e non solo: per secoli ospedale, fino alla Seconda guerra mondiale, poi sede dell'Università degli Studi, la "Statale". Dal 1958 studenti e professori hanno sostituito medici e pazienti, ma mai è venuto meno il profondo senso di accoglienza e familiarità che coglie chiunque si trovi a passeggiare tra gli archi e le colonne dei suoi cortili, tra il rosso acceso dei mattoni e delle decorazioni in cotto.

IL NUOVO DUCA E L'ARCHITETTO VENUTO DA FIRENZE

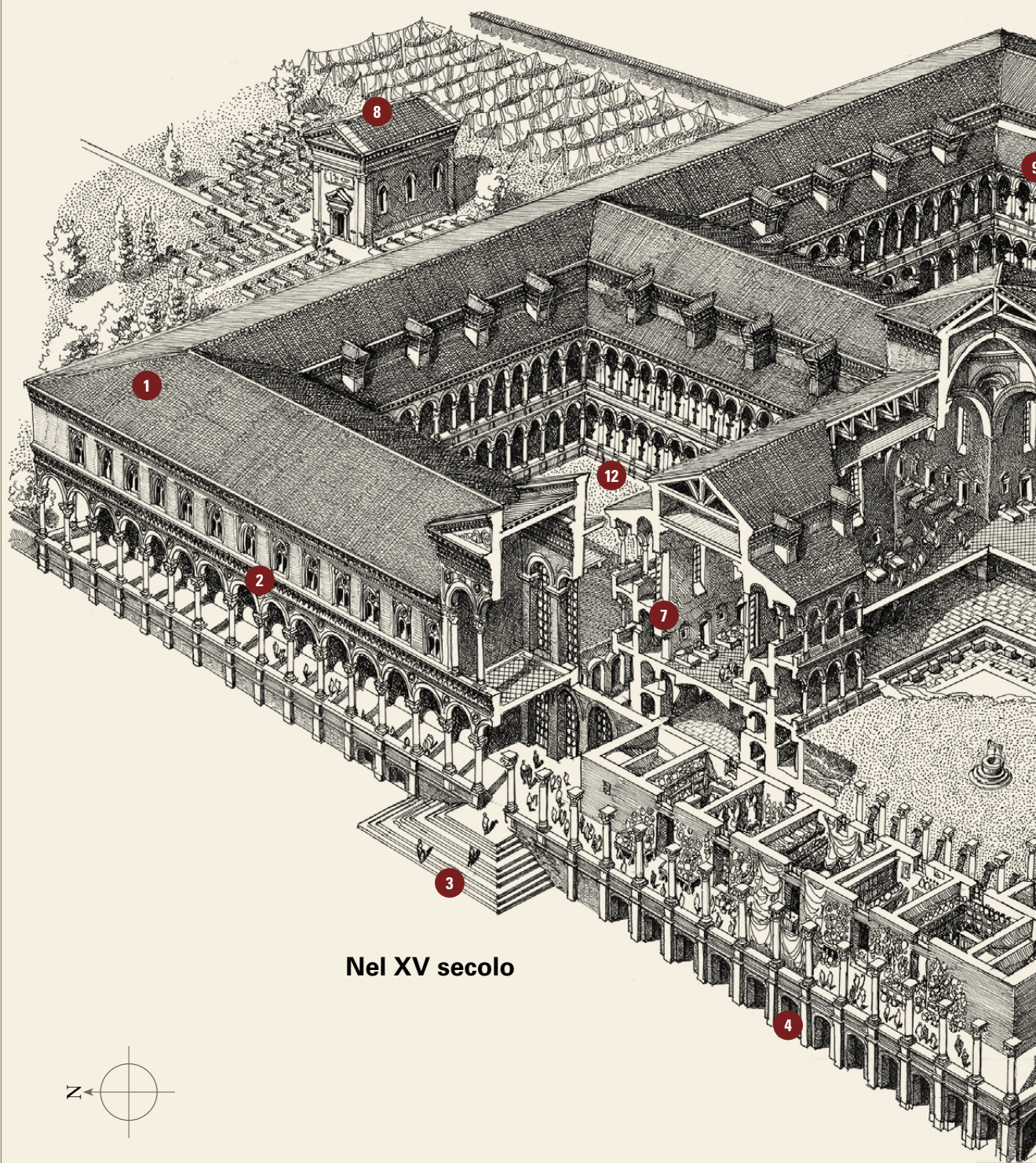
La fondazione dell'ospedale si deve al fortunato incontro di solidarietà e opportunismo politico. Alla metà del '400, Francesco Sforza era da poco salito al potere a Milano; da capitano di ventura aveva servito i Visconti, signori della città, facendosi apprezzare a tal punto da riuscire a sposare Bianca Maria, figlia del duca Filippo Maria. La turbolenta storia dello Stato milanese aveva poi visto la caduta dei Visconti, la breve stagione della Repubblica Ambrosiana e l'ascesa dello Sforza, nel 1450, in qualità di salvatore della patria. **Tra i primi atti del nuovo signore ci fu la costruzione di un grande e moderno ospedale**: per dare sollievo ai cittadini, ma anche per consolidare il favore popolare del suo governo.

Lo Sforza si affidò a un fiorentino che fino a quel momento si era distinto soprattutto come scultore, non prima di avergli chiesto se conosceva l'ospedale di Santa Maria Nuova della sua città, all'epoca considerato la più efficiente struttura di cura esistente. Antonio Averlino, che si compiaceva dell'appellativo derivato dal greco di Filarete, "amante della virtù", lo conosceva bene, aveva ben chiara la sua forma a croce, razionale e simbolica allo stesso tempo, e per il suo ambizio- ···▶

Pagina precedente: il portico e il loggiato del cortile d'Onore, affiancato nel '600 all'ala rinascimentale. **A destra, in alto:** uno dei tondi che decorano il lato ovest del cortile. I busti di personaggi biblici, apostoli, santi ed evangelisti, della fine del '400, sono stati riutilizzati nel cortile seicentesco. **A destra:** gli eleganti prospetti affacciati sul vasto spazio.

In questa foto: la sala consultazione e studio nei bracci della crociera quattrocentesca che per secoli hanno accolto i degenti.
Sotto, da sinistra: uno degli angeli reggitorcia al centro della crociera; il cortile d'Onore con la chiesa della Beata Vergine Annunciata.

UNA GRANDE CROCE PER LA SALUTE DEI CITTADINI

Il disegno ricostruttivo in queste pagine mostra l'ospedale quattrocentesco. Una struttura modello: modulare, funzionale e con servizi igienici all'avanguardia

Illustrazioni di **Francesco Corni**

Nel XV secolo

1 Ala del Filarete
L'architetto lavorò solo a questo settore dell'ospedale, tra il 1459 e il 1465.

2 Facciata
Il porticato rivolto alla città fu realizzato dall'architetto fiorentino; il compimento della parte superiore, con bifore ad arco acuto, si deve ai suoi successori.

3 Scalinata
Conduceva all'arcata centrale del porticato, originario ingresso alla crociera della Ca' Granda.

4 Botteghe
Ricavate nel basamento dell'edificio, affacciavano su via Festa del Perdono con aperture ad arco. Vi sono stati trovati resti di due forni da pane.

5 Crociera
I letti per i malati erano disposti nei quattro bracci. Nel 1472 erano stati dotati di materassi in piume donati dal duca Galeazzo Maria Sforza.

6 Armadietti
Si tratta di piccoli vani ricavati nella muratura, uno ogni due letti. Erano chiusi da un'asse di legno a ribalta che serviva anche da tavola per consumare i pasti.

7 Gabinetti
Nei corridoi alle spalle dei letti. Erano tenuti puliti dall'acqua piovana e da quella ricavata dal Naviglio, il canale che circondava la città.

8 Cappella
Era un edificio molto semplice, accanto alla crociera, affiancato da un cimitero.

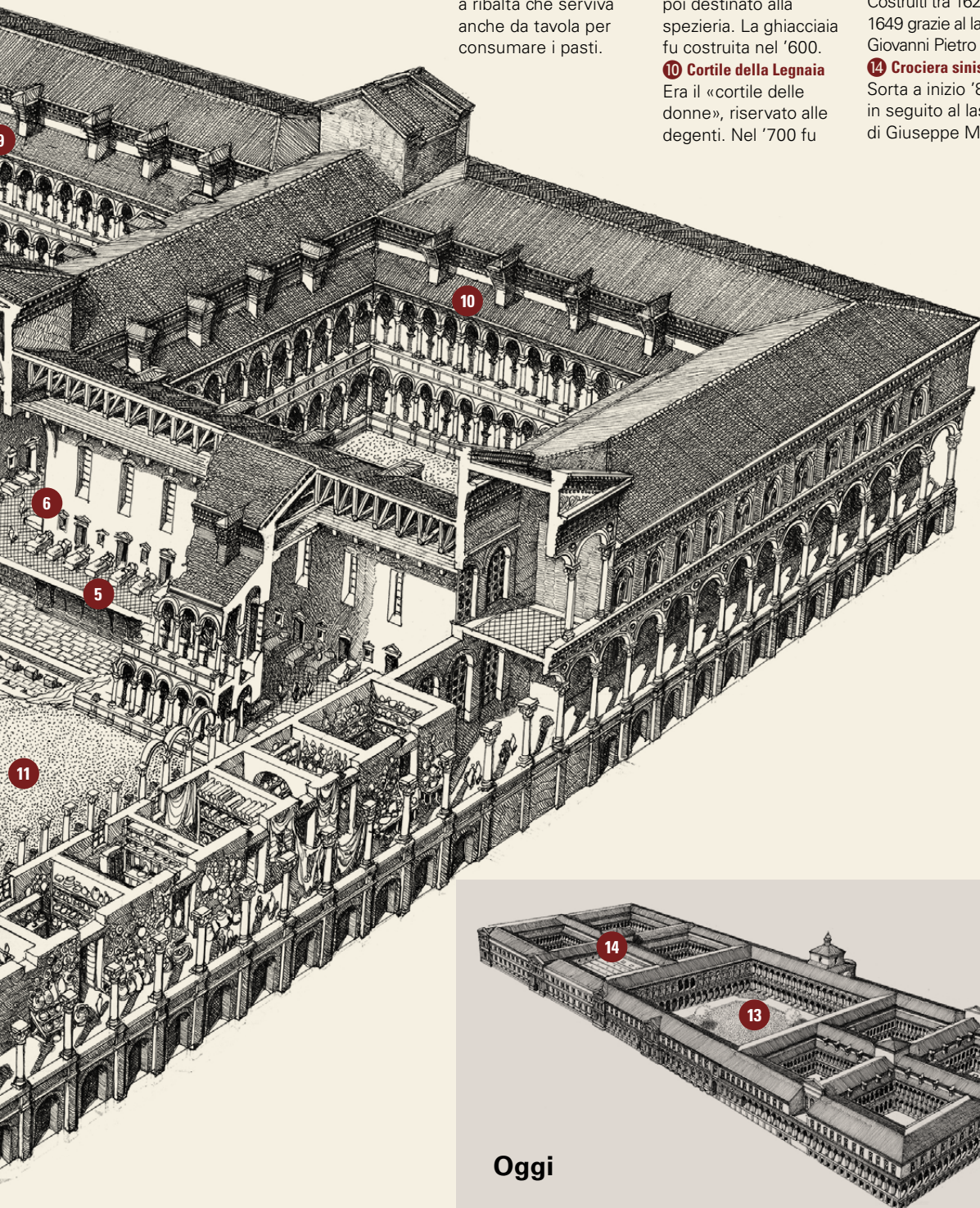
9 Cortile della Ghiacciaia
Inizialmente cimitero, poi destinato alla spezieria. La ghiacciaia fu costruita nel '600.

10 Cortile della Legnaia
Era il «cortile delle donne», riservato alle degenti. Nel '700 fu assegnato alle cucine e al deposito della legna.

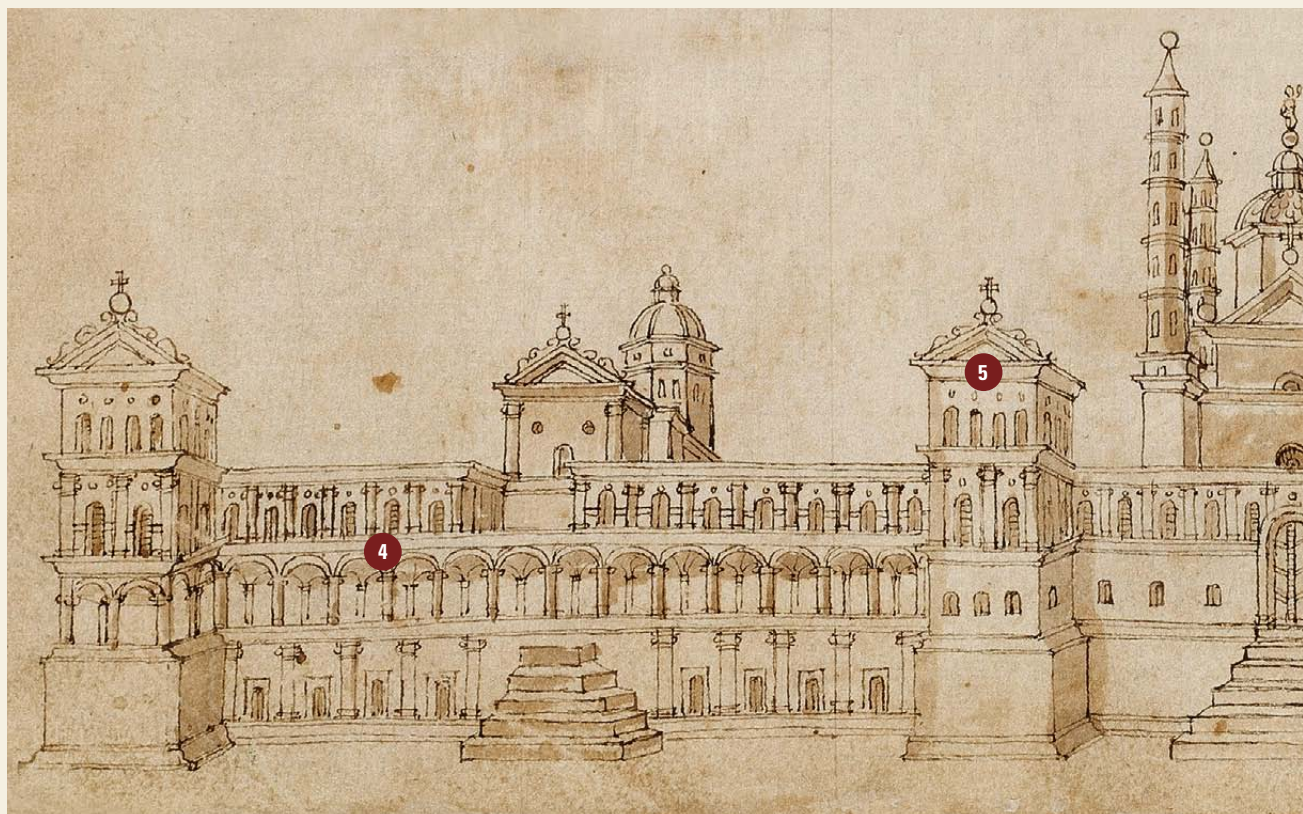
11 Cortile dei Bagni
Ospitava i nobili, che potevano pagare il ricovero. I bagni vi furono realizzati, al centro, nel '700.

12 Cortile della Farmacia
In origine vi aveva sede l'amministrazione dell'ospedale.

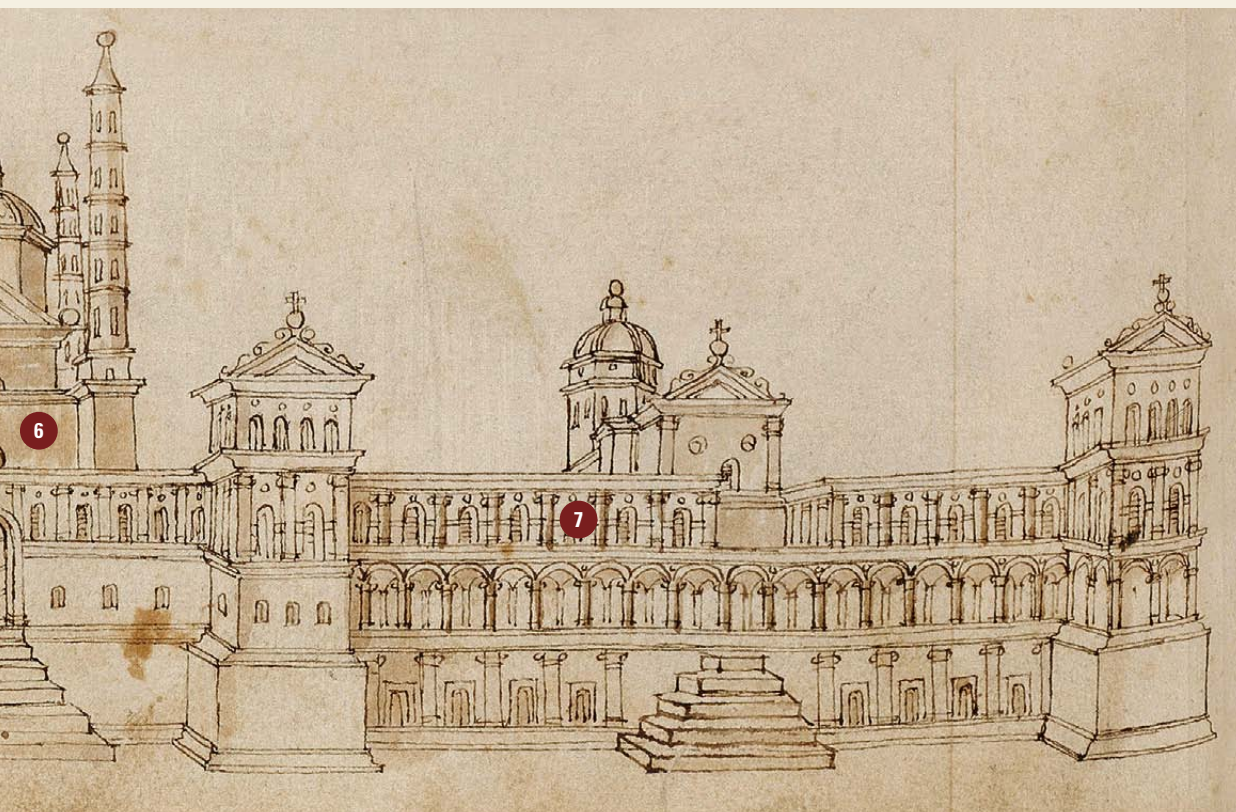
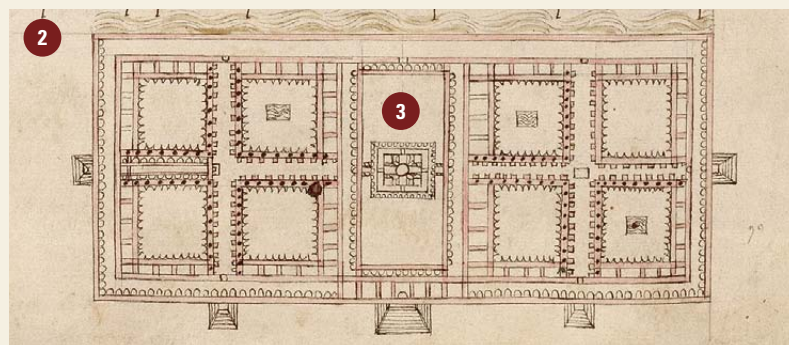
13 Cortile d'Onore e chiesa dell'Annunciata
Costruiti tra 1624 e 1649 grazie al lascito di Giovanni Pietro Carcano.

14 Crociera sinistra
Sorta a inizio '800 in seguito al lascito di Giuseppe Macchi.

Oggi

IL MAGNIFICO OSPEDALE NELLE CARTE DEL FILARETE

L’architetto fiorentino ha affidato i progetti per l’edificio alle pagine del suo *Trattato di Architettura*. Il manoscritto, di cui si conoscono cinque esemplari, presenta le idee elaborate per la creazione di Sforzinda, città ideale dedicata al duca Francesco Sforza

La vita nel grande cortile trecento anni fa

Oggi animato dal passaggio degli studenti, il cortile centrale è da sempre il fulcro della vita nella Ca’ Granda. Questo dipinto dell’Archivio dell’Ospedale Maggiore lo “ritrae” tra ’600 e ’700, qualche decennio dopo la sua costruzione, in una giornata ordinaria per l’istituzione. Vi si vedono affiancati **cittadini di tutte le classi sociali**: ci sono notabili e popolani, prelati, frati e mendicanti, medici dalle nere vesti e infermieri in grigio con il grembiule bianco. A destra si scorgono le balie che accolgono i bambini affidati all’istituto dalle famiglie indigenti, mentre alcuni inservienti scaricano materiali da un carro. A sinistra, un personaggio di riguardo accede al porticato in carrozza.

La Ca’ Granda viveva anche grazie alle donazioni dei cittadini. Per favorirle, nel 1459 Pio II concesse l’indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero visitato la cappella dell’ospedale in occasione della festa dell’Annunciazione (25 marzo), circostanza in cui si raccoglievano molte offerte. La **Festa del Perdono**, come venne chiamata, si celebra ancora oggi, negli anni dispari, nella chiesa dell’Annunciata.

1 Fondazione
Nell'aprile del 1456 Francesco Sforza donò l'area su cui doveva sorgere l'ospedale «a beneficio dei poveri e degli infermi». La prima pietra venne posata nello stesso mese, e alla fine del 1458 papa Pio II emanò la Bolla in cui approvò la costruzione. L'evento è ricordato in questo dipinto del XVI secolo che vede il duca e la consorte Bianca Maria Visconti in ginocchio di fronte al pontefice e, sullo sfondo, la facciata dell'edificio così come si presentava alla dalla fine del '400.

2 Progetto
Francesco Sforza affidò la costruzione al Filarete, già impegnato a Milano nel cantiere del castello Sforzesco e nella fabbrica del duomo. Il progetto originario ci è giunto grazie ai disegni inseriti dall'architetto nel suo *Trattato di Architettura*.

3 Planimetria
Filarete aveva previsto una crociera per le donne (a sinistra), una per gli uomini (a destra) e un cortile rettangolare centrale con la chiesa nel mezzo. L'architetto realizzò solo la crociera di destra; nel 1465 si dimise e lasciò per sempre il cantiere.

4 Facciata
Così appare il prospetto dell'ospedale in un foglio del *Trattato*. È un'immagine che esprime le intenzioni estetiche dell'architetto, ma che non ha poi trovato piena corrispondenza neppure nel quadrilatero compiuto dal Filarete.

5 Torrette
Le svettanti costruzioni, angolari e accanto all'ingresso centrale, non furono realizzate e non compaiono nel progetto della pianta. Avrebbero conferito maggiore movimento e monumentalità alla facciata su via Festa del Perdono.

6 Chiesa
Forte slancio verticale anche per l'edificio sacro, previsto dal Filarete al centro del lungo cortile. L'edificazione seicentesca di questo settore ha visto sorgere il grande cortile d'Onore quadrato; la chiesa è stata inserita in uno dei suoi lati.

7 Finestre
Per il livello sopra al porticato era stata prevista una successione di aperture con archi a tutto sesto. Filarete non fece in tempo a realizzare questa parte del prospetto.

In questa foto: parte della lunga facciata su via Festa del Perdono. Al centro, il portale d'ingresso al cortile d'Onore (XVII secolo); sullo sfondo, l'ala sforzesca. **Sotto:** il tratto del quattrocentesco porticato esterno che guarda la chiesa di San Nazaro in Brolo.

so committente lo raddoppiò: due "crociere", una per gli uomini e una per le donne, quattro cortili per ciascuna e, al centro, un cortile più grande con la chiesa. Per lo stile fece ricorso ai canoni rinascimentali che andavano maturando in Toscana: archi a tutto sesto, geometrie e simmetrie rigorose. Ma il gusto locale, ancora non avvezzo al nuovo linguaggio, aggiunse in seguito archi acuti per le belle bifore della facciata.

Del grande progetto il Filarete realizzò solo la crociera di destra, dal 1459 al 1465, quella che oggi ospita una biblioteca. Qui i ragazzi studiano dove un tempo c'erano i letti dei pazienti, allineati lungo quattro bracci progettati con soluzioni molto avanzate per l'epoca: ampi spazi, luce, servizi igienici nei corridoi alle spalle dei letti, costantemente puliti dalle acque correnti derivate dal vicino Naviglio. Un tempo aree di servizio (la legnaia, la ghiacciaia, i bagni...), gli eleganti cortili porticati e loggiati attorno alla crociera sono oggi comodi spazi di raccordo e piacevoli quinte per un ripasso, una pausa e le riunioni dei sempre attivi movimenti studenteschi.

UN LUOGO VIVACE, DA SEMPRE APERTO A TUTTI

Nel grande cortile d'Onore, realizzato nel '600 accanto all'ala filaretiana su progetto, tra gli altri, di Francesco Maria Richini, capita di imbattersi nelle opere d'arte contemporanea di "La Statale Arte", iniziativa inaugurata l'inverno scorso che chiama artisti internazionali a creare opere *site-specific* e a lasciarne una all'Università (il primo appuntamento, dedicato all'armeno Mikayel Ohanjanyan, si è concluso lo scorso 19 marzo). Stessa cornice per le scenografiche installazioni del Fuorisalone, evento che la città dedica al design in occasione del Salone Internazionale del Mobile di primavera (quest'anno dal 12 al 17 aprile). **La nuova arte e il design trovano ospitalità nel brillante contesto architettonico seicentesco** in nome di una volontà di apertura dell'Università alla città che appartiene alla storia di questo luogo e che il rettore Gianluca Vago intende onorare: «Sono proposte che confermano la nostra idea di un Ateneo aperto, accogliente e in costante dialogo costruttivo con il territorio circostante», ha dichiarato. «Con il Fuorisalone la nostra sede diventa una vivace piazza aperta a tutti, un polo di richiamo per addetti ai lavori, appassionati e sem-

plici curiosi, attratti dalle installazioni nel cortile del Richini che – per contrasto – le valorizza e ne viene illuminato». In questa direzione va anche l'uso dell'Aula Magna, da poco rinnovata, per la rassegna "La Statale Cinema" e come sede dei concerti dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano, nata nel 2000 e ormai realtà affermata sulla scena musicale italiana.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DI UN GRANDE PATRIMONIO

Sull'ampio cortile, di fronte all'ingresso, si apre la chiesa dell'antico ospedale. Sopra l'altare, un'*Annunciazione* del Guercino (1639); sotto il pavimento, la cripta che ha accolto fino alla fine del XVII secolo i corpi dei degenti defunti, preziosi per i paleoantropologi dell'università che li studiano da un paio d'anni. È stata restaurata nel 2013 ed è oggi aperta alle visite grazie ai volontari del Touring Club Italiano.

Il sepolcreto è uno dei punti di interesse della Ca' Granda, segnalati da postazioni con testi informativi, immagini e *QR code* per accedere a contenuti digitali. L'iniziativa di valorizzazione del patrimonio storico e architettonico della sede universitaria è stata ideata e curata dalla professoressa Francesca Vaglienti, docente di storia e archeologia medievale che tiene anche il laboratorio in cui **gli studenti si preparano per guidare cittadini e turisti nella visita al complesso monumentale**, approfondendo la storia della città e quella dell'ospedale. Le visite guidate sono programmate con cadenza bisettimanale da giugno a settembre.

Una delle paline informative rimanda alle pesanti ferite subite dalla Ca' Granda durante la Seconda guerra mondiale. Nell'agosto 1943, le bombe fecero crollare parte della facciata su via Festa del Perdono, danneggiarono i cortili laterali e distrussero quello centrale. Alla fine del conflitto maturò la decisione di fare dell'ospedale la sede dell'università; la ricostruzione fu lunga, a partire dalla seconda crociera, realizzata nell'800, destinata a ospitare gli spazi per la didattica e l'Aula Magna. L'imponente cortile del Richini fu ricomposto pezzo per pezzo a partire da milioni di frammenti, un gigantesco puzzle il cui completamento restituì alla città la casa di tutti, simbolo di solidarietà e di fiducia nel futuro.

dove COME *quando* *a pagina 89*

In questa foto: il cortile della Legnaia, uno dei quattro che circondano la crociera del settore più antico. **Pagina precedente:** particolare di un'installazione allestita nel cortile della Farmacia durante il Fuorisalone 2015, in occasione del Salone Internazionale del Mobile.

MILANO

Piazza Santo Stefano

La città storica incontra il futuro

In aprile la Ca' Granda diventa uno dei poli del Fuorisalone, la vivace kermesse del design organizzata in occasione del Salone Internazionale del Mobile di **Carlo Migliavacca** ✱ Foto di **Massimo Ripani**

La Ca' Granda, sede dell'Università degli Studi di Milano, è in via Festa del Perdono 7, a due passi da piazza del Duomo. Si raggiunge facilmente a piedi dalla fermata Duomo della linea rossa della metropolitana e dalle fermate Missori e Crocetta della linea gialla. **In camper:** Camping Città di Milano, via Airaghi 61, 02/48.20.70.17. **Per la visita:** l'Università è aperta da lunedì a venerdì dalle 8 alle 20, sabato dalle 8 alle 12; sala Crociera, lunedì-venerdì dalle 9 alle 18,45. Ingresso libero; info 02/50.31.11. Date e modalità per seguire le visite guidate dagli studenti (giugno-settembre) saranno disponibili sul sito www.unimi.it. Le postazioni informative sulla storia e l'architettura del complesso si trovano nel cortile d'Onore, in quello delle Balie, presso la chiesa della Beata Vergine Annunciata, di fronte all'ingresso della Crociera, nei cortili della Ghiacciaia, della Legnaia, dei Bagni, della Farmacia e nel porticato dell'Infermeria.

Intorno all'antico ospedale

L'ala più moderna della Ca' Granda confina con la piccola **via Laghetto**, al cui nome è affidata la memoria dello scomparso specchio d'acqua in cui per secoli sono giunti, via Ticino e Naviglio Grande, i materiali per la costruzione del duomo milanese. Nei pressi, piazza Santo Stefano è uno storico luogo di ritrovo degli universitari. A conferirle eleganza sono la facciata seicentesca della basilica di **Santo Stefano Maggiore**, dove il 30 settembre 1571 fu battezzato il neonato Michelangelo Merisi, poi detto il Caravaggio (visite lunedì-venerdì 9-18, sabato 13-19,30, domenica 9-19,30), e quella del santuario di **San Bernardino alle Ossa**, di fondazione medievale ma rifatto tra '600 e '700. Di grande suggestione, all'interno, è la cappella rivestita dalle ossa provenienti da un vicino cimitero soppresso (lunedì-venerdì 8-18, sabato 9,30-18, domenica 9,30-12,30). Preesistente alla nascita della Ca' Granda è anche la basilica di **San Nazaro Maggiore** *(piazza San Nazaro in Brolo)*, accanto all'ala filaretiana dell'ospedale. Fondata nel IV secolo dal vescovo Ambrogio, si presenta nelle forme romaniche recuperate dopo i bombardamenti della Seconda guerra mondiale; vi si accede dalla cinquecentesca **cappella Trivulzio**, mausoleo del grande condottiero Gian Giacomo Trivulzio (lunedì-venerdì 8-18, sabato 9,30-18, domenica 9,30-12,30). A pochi passi, sosta alla **Pasticceria Panarello** *(piazza San Nazaro in Brolo 15, 02/87.12.82.84)* per un caffè e un cannoncino. Il vicino **Giardino della Guastalla** *(ingresso da via Francesco Sforza)* invita a passeggiare intorno alla sua deliziosa peschiera seicentesca (tutti i giorni 7-21).

L'EVENTO

Creativi da tutto il mondo nei cortili porticati

Anche quest'anno la Ca' Granda sarà la sede principale di **"Interni Open Borders"**. La mostra-evento è organizzata dalla rivista *Interni*, dall'11 al 23 aprile, nell'ambito del **Fuorisalone 2016** *(fuorisalone.it)*, l'insieme di manifestazioni dedicate al design e all'architettura che "invade" la città durante il Salone Internazionale del Mobile, storica vetrina dell'arredamento allestita nei padiglioni di Fiera Milano Rho (12-17 aprile). Le installazioni di "Interni Open Borders" trovano ospitalità tra le architetture dell'antico ospedale e affrontano l'idea di progetto con stili e visioni differenti. Il **cortile d'Onore**, con i portici e le logge, accoglie, tra gli altri, gli interventi di Massimo Iosa Ghini, dei russi Sergei Tchoban, Sergei Kuznetsov e Agniya Sterligova, dei giapponesi Naoyuki Shirakawa e Noriko Tsuiki, di Paolo Belardi. Le 400 colonne cilindriche in legno della *Radura* dello studio Stefano Boeri Architetti si innalzano nel **cortile della Farmacia**. Orari: 11-17 aprile, 10-24; 18-23 aprile, 10-22. Ingresso libero. La mostra avrà come sedi anche l'Orto Botanico di Brera *(via Fratelli Gabba 10, via Fiori Oscuri 4)* e l'Audi City Lab nella Torre Velasca *(piazza Velasca 5)*, il grattacielo eretto alla fine degli anni 50 nei pressi della Ca' Granda *(info www.internimagazine.it)*.

Interni Open Borders alla Ca' Granda

Room Mate Giulia

I Pesciolini

Gli alberghi

Room Mate Giulia ★★★★ *(via Pellico 4, 02/80.88.89.00).* Inaugurato da poche settimane accanto al duomo e alla Galleria Vittorio Emanuele II. 85 camere progettate da Patricia Urquiola, designer spagnola milanese d'adozione, che ha tratto ispirazione dai colori e dal ritmo della città. Doppia con colazione da 220 € *(come in tutti gli hotel milanesi, i prezzi salgono molto durante il Salone del Mobile, 12-17 aprile).*
NH Collection Milano President ★★★★ *(largo Augusto 10, 02/7.74.61).* Eleganti arredi contemporanei per le 274 camere a due passi dalla Ca' Granda, alcune con vista sul duomo. Doppia con colazione da 200 €.
Hotel Canada ★★★ *(via Santa Sofia 16, 02/58.30.02.82).* Semplice e funzionale, in ottima posizione per visitare il centro storico. Tanta luce nelle 37 camere rinnovate di recente. Doppia con colazione da 130 €.
Ca' Monteggia Guest House *(via Sant'Antonio 9, 327/2.92.87.81).* Accanto alla Ca' Granda, quattro camere nel palazzo del XVI secolo dove fino al 1815 ha abitato Giovanni Battista Monteggia, celebre chirurgo in forza all'Ospedale Maggiore. Doppia da 130 €.

I ristoranti

Lacerba *(via Orti 4, 02/5.45.54.75).* Manifesti e fotografie alle pareti rimandano al Futurismo, come il nome (*Lacerba*, rivista fondata a Firenze nel 1913 che aderì al movimento). In tavola domina però la tradizione mediterranea, dai paccheri con coda di rospo agli involtini di spada alla siciliana. Menu pranzo (lunedì-venerdì) a 13 €, menu degustazione 40 €.
I Pesciolini *(corso di Porta Romana 51, 02/54.10.04.74).* Interpretazione ben riuscita della formula pescheria con bistrot: tartare, carpacci, crostacei, frutti di mare, pesci alla piastra. Ambiente informale, per l'aperitivo (intorno ai 20 €) ma anche per una cena (conto medio 40 €).
Osteria dell'Acquabella *(via San Rocco 11, 02/58.30.96.53).* Menu che più milanese non si può in questo locale dall'ormai lunga storia, nel quartiere di porta Romana: nervetti, insalata russa, risotto giallo, anche "al salto", cotoletta, ossobuco e *mondeghili* (polpettine). Conto medio 35 €.
Crocetta *(corso di Porta Romana 67, 02/5.45.02.28).* Storica "panineria", celebre per la qualità e la varietà delle proposte a base di prosciutto di Praga, crudo, salame, bresaola, ma anche di pesce. Panini da 5 a 10 €.

Lacerba

LA TRIENNALE DI MILANO

Venti mostre per il design del XXI secolo

Ai margini del grande parco Sempione, la Triennale di Milano *(viale Alemagna 6, 02/72.43.41)* è uno dei luoghi più rappresentativi della creatività made in Italy. Il palazzo dell'Arte in cui ha sede, realizzato nel 1933 dall'architetto Giovanni Muzio, ospita il **Triennale Design Museum**, il cui allestimento cambia a cadenza annuale per raccontare il design italiano in tutte le sue sfumature. "W. Women in Italian Design" è il titolo della nona "tappa" di questo avvincente viaggio (dal 2 aprile 2016 al 19 febbraio 2017), indirizzata a fare chiarezza sul valore della progettualità femminile nel corso del Novecento, spesso ignorata da storici e teorici della disciplina. Il museo è aperto da martedì a domenica, 10,30-20,30; ingresso 15 €. Il nuovo allestimento è uno dei 20 eventi espositivi della **XXI Esposizione Internazionale della Triennale di Milano** (dal 2 aprile al 12 settembre), manifestazione che la Triennale ripropone a distanza di vent'anni dall'ultima edizione. "21st Century. Design after Design" è il titolo di questa mostra "diffusa" che affronta il tema del design del XXI secolo da molteplici punti di vista: l'impatto della globalizzazione, la relazione con la città, i rapporti con le nuove tecnologie e con l'artigianato. Dal palazzo dell'Arte la rassegna si espande in città coinvolgendo, tra gli altri, l'Hangar Bicocca e la Fabbrica del Vapore, il Mudec Museo delle Culture e Area Expo, i campus delle università e il Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia. Il cortile del Settecento della Ca' Granda fa da quinta al progetto "Casetta del Viandante" di Marco Ferreri, presentato dalla rivista *Interni*. Biglietto valido per tutte le mostre 15 € (una giornata), season pass 22 € (info e programma *www.21triennale.org*).

La Triennale di Milano

info

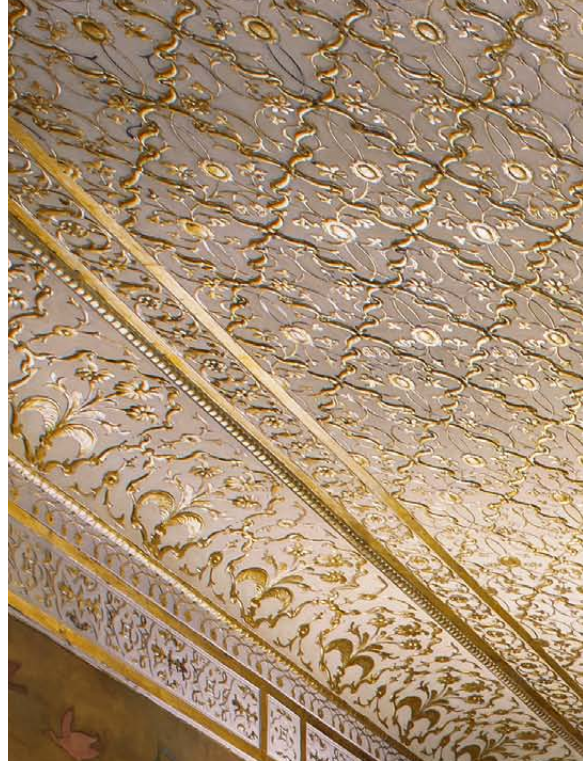
Info Milano, *Galleria Vittorio Emanuele II angolo piazza della Scala, 02/88.45.55.55; www.turismo.milano.it*

VIAREGGIO (Lucca) Villa Argentina

VERSILIA STILE LIBERTY

Decorata da Galileo Chini, la villa nel cuore della cittadina tirrenica è una delle più alte espressioni del Modernismo in Toscana. Un lungo restauro ne ha recuperato la bellezza, restituendola al pubblico

TESTI **Lidia Kuscar** ★ FOTOGRAFIE **Fabio Gambina**

Pagina precedente: l'ingresso principale della villa, edificio ottocentesco rivisto e ampliato negli anni 20 del '900. **In questa foto:** particolare di uno dei pannelli decorativi a tema orientale del salone, realizzati dal pittore Giuseppe Biasi intorno al 1930.

La storia di Villa Argentina, un nome che suona come un arpeggio di note alte e vivaci, comincia dopo l'Unità d'Italia. È allora che Viareggio si allunga lungo la costa, dove la pineta in poco più di un secolo ha avuto ragione di sabbia e acquitrini, e si pongono le basi di un brillante futuro balneare. Le prime notizie sulla villa, lungo il margine della pineta di Ponente, risalgono al 1868; dopo parecchi decenni affiorano vaghe informazioni su Francesca Racca Oytana, la nobildonna giunta dall'Argentina (da qui il nome della villa) che, in quanto titolare della proprietà, nel 1924 chiese l'autorizzazione per ampliarla.

Sono gli anni d'oro di Viareggio. Dopo la Grande Guerra, costruisce una nuova immagine di sé secondo i principi estetici del Liberty: prende forma il lungomare, sorgono palazzi e villini dai decori colorati e fantasiosi. Donna Francesca affida il compito di ridisegnare Villa Argentina ad Alessandro Lippi. L'architetto aggiunge un piano e realizza un originale effetto asimmetrico aggregando e facendo sporgere un nuovo corpo di fabbrica sul fianco della facciata principale. Le superfici esterne vengono ravvivate dal brillante estro ornamentale di Galileo Chini, grande interprete delle novità ···▸

In questa foto: il salone del pianterreno, reso prezioso da splendide decorazioni in stucco dorato. In alto: scorcio della terrazza, con i pannelli decorativi disegnati da Galileo Chini. A sinistra: il piccolo cancello che dà accesso al salone.

moderniste e reduce dal successo della decorazione delle terme Berzieri a Salsomaggiore. Per la villa l'artista fiorentino realizza grandi pannelli nei quali esprime la sua inesauribile creatività, nutrita di studi, viaggi, letture. I putti con i trionfi di frutta dalle linee sinuose ricreano in versione Liberty composizioni classiche, e in altri riquadri le onde, i cerchi, le spirali dei simboli e delle piante esotiche evocano l'esperienza dell'autore alla corte del re del Siam, a Bangkok. Intorno ai pannelli, scacchiere, geometrici profili e fregi razionalisti si legano in sorprendente armonia con l'ineffabile leggerezza del Liberty, come se i ritmi drammatici del tango si accordassero con le avvolgenti melodie di Giacomo Puccini.

LA RINASCITA DOPO UN LUNGO PERIODO DI ABBANDONO

Nel 1930, la figlia della Oytana, Josephine, sposa il conte Gaspare di Sant'Elia e sul pavimento dell'ingresso, come sulla vetrata, fa la sua apparizione lo stemma comitale. Nel 1939 viene costruita la torretta che, pur con la forma squadrata e rigorosa ispirata ai canoni dell'epoca, non altera l'equilibrio dell'insieme. La guerra incombe, ma Villa Argentina la supera senza troppi danni e solo negli anni Cinquanta si preannuncia il disastro: tra- ····▶

In questa foto: particolare del *Ritratto di famiglia* dipinto da Giuseppe Biasi per una sala al pianterreno. In alto: la grande tela di Biasi *Matrimonio persiano*, su una parete del salone. A destra: l'ampio spazio loggiato del pianterreno, rivolto al giardino.

Sopra, da sinistra: scorcio dell'esterno della villa, con i decori maiolicati di Galileo Chini raffiguranti putti e trionfi vegetali, alternati a stilizzati alberi della felicità d'ispirazione orientaleggiante; un particolare.

sformata in pensione, subisce modifiche e usi impropri, per essere poi abbandonata alla fine degli Ottanta. Nel 2001, quando la Provincia di Lucca l'acquista, il giardino è una selva, le imposte sono a pezzi e gli interni spogliati. **Il restauro procede a fatica per tredici anni e solo nel 2014 lo storico edificio riapre i battenti**.
L'interno si sviluppa su 1.650 metri quadrati, distribuiti su tre livelli. Il secondo e il terzo, irrimediabilmente modificati nel tempo, conservano tracce di fregi, belle finestre e magnifici pavimenti, così come, a pianterreno, l'ingresso, i corridoi, la sala da pranzo, la cucina. Spazi che ora sono prevalentemente destinati a ospitare mostre d'arte, conferenze, eventi culturali. Lo scalone d'onore e quello di servizio sono tornati splendidi, ma la vera meraviglia è il salone che si apre, al di là dell'entrata principale, sul giardino e svela la favola annunciata dai profumi di fiori e di mare e dai giochi di colori e di forme della villa. Per decorarlo venne chiamato il sardo Giuseppe Biasi, già attivo sull'isola per i conti di Sant'Elia, artista capace di coniugare le novità delle secessioni europee con le tradizioni arcaiche della sua terra.

SUGGESTIONI ESOTICHE E SPLENDENTI DORATURE

È opera di Biasi, sulla parete di fondo del salone, il grande dipinto su tela intitolato *Matrimonio persiano*: un susseguirsi di immagini variopinte che si riflettono sul pavimento in marmo nero del Belgio, mentre l'ingannevole gioco degli specchi inseriti in esotici paesaggi coinvolge il visitatore. A ogni passo la visione si modifica, e gli ori degli stucchi che rivestono il soffitto e ogni spazio libero delle pareti vibrano di luce. Sulla parete di fronte, ai lati della porta-finestra che inquadra il giardino, completano l'effetto scenografico due pannelli verticali, sempre di Biasi, che raffigurano due giovani orientali, ognuna con la sua ancella, leggiadre come i fiori che le circondano. Al di là del salone, un breve percorso propone un'altra meraviglia. Oltre una porta dai riquadri dorati profilati d'azzurro, sovrastata da un ovale con due donne accovacciate in un enigmatico abbraccio, appare il grande *Ritratto di famiglia* dipinto da Biasi. Nell'eleganza delle giovani donne e della ragazzina che ne sono protagoniste, e nelle sfumature di un paesaggio descritto in ogni particolare, ma privo di qualsiasi corrispondenza naturalistica, l'opera riassume lo spirito del Liberty viareggino: un sogno così concreto nella sua astratta perfezione da far apparire reali e liberi da ogni limite spaziale e temporale i voli della fantasia.

dove COME quando *a pagina 101*

VIAREGGIO
(Lucca)

Viale Regina Margherita

Passeggiata in grande stile

Hotel, bagni e caffè storici: il celebre lungomare viareggino è un museo a cielo aperto del Liberty toscano. La visita prosegue con le tradizioni marinare e la natura del lago di Massaciuccoli di **Lidia Kuscar**

Viareggio, in provincia di Lucca, si raggiunge in auto da nord con la A1 fino a Parma, poi A15 fino a Santo Stefano di Magra e A12, uscita Viareggio-Camaiore. Da sud, A1 fino a Firenze poi A11. **In treno:** la stazione di Viareggio è sulla linea Genova-Pisa. **In aereo:** l'aeroporto più vicino è il Galileo Galilei di Pisa, a 30 km. **In camper:** area attrezzata in via Martiri di Belfiore, 0584/47.70.21. **Per la visita:** Villa Argentina è in via Vespucci 44. È aperta da martedì a sabato, 10-13 e 15-18, domenica 15-18; ingresso libero. Info 0584/4.88.81. Fino al 30 aprile la villa ospita una rassegna dedicata all'artista viareggino Antonio D'Arliano, pittore e creatore di carri per il Carnevale; dal 6 aprile al 15 maggio si visita la mostra "Marco Bellocchio. La pittura dietro l'obiettivo", nell'ambito del Lucca Film Festival e Europa Cinema 2016, che si tiene a Lucca e Viareggio dal 3 al 10 aprile.

Lungo il viale del Modernismo

La Passeggiata a mare di Viareggio risale ai primi del '900 e propone una parata di edifici variamente ispirati ai canoni del Liberty. Il percorso si snoda seguendo la spiaggia sull'ampio cammino pedonale affiancato alla pista ciclabile, orlato da un sipario di pitosfori, *Cycas* e palmizi.

Risalendo viale Regina Margherita dalla darsena a piazza Mazzini, verso il mare si incontrano in successione i **Magazzini Duilio 48**, lo **chalet Martini**, unico superstite in legno dopo l'incendio che nel 1917 colpì la passeggiata, il **Gran Caffè Margherita**, con le cupole orientaleggianti delle torrette ricoperte di piastrelle gialle e verdi di Galileo Chini, il vivace ingresso del **Bagno Balena** e quello del **Bagno Amedeo**. Di fronte si ammirano le ceramiche decorative di Galileo Chini dell'**Hotel Liberty** *(viale Manin 18)*. Dopo piazza Mazzini, sul lato rivolto al mare la "sfilata" di negozi, bar, ristoranti e bagni prosegue in forme razionaliste e culmina nel disegno del **Bagno Principe di Piemonte** *(viale Marconi 130, 0584/40.86.41)*: un complesso grandioso, da visitare con una sosta al bar, per un caffè o uno spuntino (da 8 €). Per chi ama il gelato artigianale, sulla passeggiata non c'è che l'imbarazzo della scelta, cominciando dalla **Gelateria Orsi** *(viale Marconi 123, 0584/5.00.03)*, mentre per i dolci vale la pena di arrivare fino al bar pasticceria **Fauzia** *(viale Regina Margherita 82, 0584/4.92.00)*, una vera istituzione per i viareggini. Il mezzo più diffuso e pratico per spostarsi nella zona è la bicicletta. Spesso compresa nell'ospitalità degli alberghi, si può noleggiare da **Patrizia** *(via Capponi 2, 0584/94.46.99)*.

DA VISITARE

Storie di mare raccontate nel museo sul canale

Nel cuore della città storica, presso il canale Burlamacca, il bell'edificio della Pescheria Vecchia ospita il **Museo della Marineria** *(via Pescheria 9 - Lungo Canale Est 32, 0584/37.14.13)*. Ricco di disegni e modellini di imbarcazioni, arredi, strumenti di navigazione, carte nautiche, bandiere, documenti. Gli attrezzi della cantieristica illustrano una delle attività più importanti della città versiliese e numerosi dipinti descrivono la vita del mare. Il cannocchiale di **Percy Bysshe Shelley** ricorda l'avventuroso poeta, morto nel 1822 a causa di un naufragio nel mare di Viareggio, e la barca di **Mario Tobino** rimanda ai racconti del medico-scrittore. Ma la parte meno nota, che da sola merita la visita, documenta una pagina della nostra storia quasi dimenticata: quella dei subacquei viareggini divenuti famosi nel mondo per le loro incredibili imprese di recuperi sottomarini dopo la Grande Guerra. Primo fra tutti il palombaro **Alberto Gianni**, cui il museo è dedicato. Apertura da martedì a domenica: fino al 15 giugno, ore 15,30-19,30; dal 16 giugno al 15 settembre, 18-23. Ingresso 3 €. Curano il museo i volontari dell'Associazione Medaglie d'oro di Lunga Navigazione *(info 347/4.86.52.59)*.

Bagno Balena

dove COME quando

VIAREGGIO (Lucca)

Grand Hotel Principe di Piemonte

Ristorante Da Romano

Gli alberghi

Grand Hotel Principe di Piemonte ★★★★L *(piazza Puccini 1, 0584/4011)*. È stato aperto nel 1922 e fra specchi, stucchi e decori ha ospitato i Savoia, Marconi, i duchi di Windsor; ora accoglie divi del cinema, personaggi della tv e principi arabi. Doppia da 140 € (aprile) a 240 € (giugno), 500 € in alta stagione. Il ristorante **Piccolo Principe** vanta due stelle nella Guida Michelin; conto da 160 €. Accessibile a tutti, anche per i prezzi, lo snack bar sul roof con piscina.
Hotel Villa Tina ★★★S *(via Saffi 2, 0584/4.44.50)*. Boutique hotel in una residenza storica ricca di dettagli liberty. Doppia con colazione da 59 € (aprile) a 187 € (nelle settimane a cavallo di Ferragosto).
Hotel Tirrenia ★★★ *(via San Martino 23, 0584/4.96.41)*. Confortevole struttura vicina al mare, nei pressi di piazza Mazzini. Doppia con colazione da 60 € (aprile) a 185 € (agosto).
Hotel Lisà ★★ *(via Duilio 16, 0584/5.60.06)*. Al margine della pineta, cinque camere doppie, una tripla e una quadrupla in un ambiente curatissimo. Doppia con colazione da 60 € (aprile) a 105 € (agosto).

I ristoranti

Da Romano *(via Mazzini 122, 0584/3.13.82)*. A due passi dal lungomare, quindici tavoli ben distanziati. Fra le specialità, risotto con calamaretti, scampi e polvere di crostacei. Solo pochi piatti di carne, per dare un senso ai rossi che completano una collezione di vini importante. Due piatti e dessert da 70 €. Menu degustazione 95 €.
Da Cicero *(via Coppino 319, 0584/39.30.89)*. Sulla darsena, semplice e raffinato, riesce a rendere unico anche un piatto di spaghetti alle arselle e propone dessert irresistibili. Conto da 50 €.
La Casina *(via Marco Polo 4, 0584/5.62.76)*. Ristorante e pizzeria in un grande locale su due piani dall'arredo essenziale. Specialità della casa, il cacciucco alla viareggina senza lische. Conto da 30 € vino incluso. Pizze a partire da 6 €.
Da Rizieri *(via Battisti 35, 0584/96.20.53)*. Locale dall'aspetto semplice e dai sapori autentici, famoso per la "cecina", la farinata di ceci, cibo povero per eccellenza di queste terre, ma anche per la pizza, le fritture di pesce e qualche piatto viareggino. Pochi i tavoli. Porzione di pizza o di cecina 3,40 €, conto medio 20 €.

Grand Hotel Principe di Piemonte

ESCURSIONI

La natura protetta del lago che ispirò Puccini

A pochi chilometri da Viareggio, il **lago di Massaciuccoli** è un ambiente naturale unico, tutelato dal Parco Regionale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. L'acqua lacustre alimenta anche il padule (così si chiama in Toscana la palude), in un intreccio di canali, rivoli e pozze. Forme vegetali rare, o addirittura uniche, offrono asilo a un'incredibile varietà di pesci e di uccelli (nidificanti e migratori), alcune anche a rischio di estinzione. Si possono scoprire a bordo di un battello ecologico che si muove silenzioso fra le reti distese dai pescatori e si inoltra nel padule tra fiori, canneti, arbusti, piante. Da maggio a ottobre i battelli partono tutti i giorni (dalle 15 alle 18 ogni mezz'ora) per un giro di un'ora dal pontile di **Torre del Lago** *(piazzale Belvedere)*, raggiungibile da Viareggio anche con l'autobus 32 che parte da piazza D'Azeglio. Biglietti per la navigazione: 7 € adulti, 3 € bambini *(info 338/9.02.94.65)*. Di fonte al molo, da non mancare la visita alla **Villa Museo Puccini** *(Torre del Lago, viale Puccini 266, 0584/34.14.45)*, dove il grande compositore ha creato gran parte delle sue opere. Orari: tutti i giorni, tranne lunedì mattina, 10-12,40 e 14,30-17,50; ingresso 7 €. Sulla sponda opposta del lago c'è l'**Oasi Lipu Massaciuccoli** *(Massarosa, località Massaciuccoli, via del Porto 6, 0584/97.55.67)*, dove si noleggiano barchini e canoe, si cammina lungo sentieri su palafitte in mezzo alla vegetazione o si partecipa a un'escursione con le guide ambientali dell'Oasi.

Lago di Massaciuccoli

info

Informazioni e Accoglienza Turistica di Viareggio, *viale Carducci 10, 0584/96.22.33; www.luccaturismo.it*

REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON **ROMAN AND WILLIAMS BUILDINGS AND INTERIORS**, IL RISTORANTE È PARTE INTEGRANTE DEL PROGETTO DEL NUOVO CONCEPT STORE CHE VUOLE RIVOLUZIONARE IL CONCETTO TRADIZIONALE DI RETAIL, PORTANDO IL CONSUMATORE A VIVERE UN'ESPERIENZA MULTI-SENSORIALE A 360°.

The Stage - Fine Denim & Dining

The Stage è un ristorante classicamente moderno, d'impatto, intrigante e al contempo meditativo. Le finiture di pregio sono quelle di uno yacht di lusso. I toni sono caldi. Le pareti sono rivestite in legno lucido leggermente ondulato; il soffitto ligneo in mogano africano è a forma di carena di nave rovesciata. L'impressione è quella d'essere nel cuore di una nave appena varata.
I pavimenti sono in legno nobile, ulteriormente impreziosito grazie al particolare taglio e alla posa.
Al di là di un ponte il bar Octavius caratterizzato da divani semicircolari con cuscini in pelle color crema, mensole in vetro, elementi in ottone non smaltato e legno. Punto focale del locale è la parte frontale del bancone in ottone lucido inossidabile che richiama la prua d'una barca mentre attraversa acque scure e riflettenti sotto un cielo stellato. All'Octavius, House of Spirits & Fancy Drinks, i bartenders accompagnano gli ospiti in un viaggio tra drink riscoperti, tecniche sofisticate e tutte quelle storie che si celano dietro le etichette di ciascuna delle oltre 500 referenze tra spirits e liquori dal prestigio inconfondibile.
Tra i vari ambienti, oltre all'ampia sala principale con annesso sushi bar e al fornito wine bar con champagne lounge, una sala VIP con un'area riservata per aperitivi o piccolo show cooking.
Accesso principale al ristorante durante le serate sarà l'ascensore antistante le trombe dorate dell'artista Alberto Garutti.
La cucina proposta mescola varie culture regionali e straniere, un melting pot culinario da cui trarre spunto per valorizzare i piatti della tradizione trasformandoli e rinnovandoli. Nel menù quindi alla tradizione si affianca la scoperta. Alla base di tutto un'accurata selezione delle materie prime: dai prodotti regionali, alla meravigliosa varietà di primizie stagionali che il territorio italiano offre.

www.replaythestage.com
Piazza Gae Aulenti 4, Milano

IL BORGO MURATO CON VISTA MARE

L'antica capitale dei marchesi Del Carretto è oggi uno dei Borghi più Belli d'Italia e affascina con il suo armonioso dedalo di vie e piazzette piene di vita, palazzi e chiese di pregio. Da scoprire insieme alle attrattive di questo lembo della Riviera Ligure di Ponente, tra sport, paesaggio e archeologia

Testi **Claudia Sugliano**
Fotografie **Matteo Carassale**

In questa foto: porta Reale e la basilica di San Biagio; il borgo è cinto interamente da mura medievali ben conservate. **Pagina precedente, in alto:** uno dei vivaci locali che costellano il centro; **in basso:** dettaglio della facciata del seicentesco palazzo Cavasola.

A due passi dal mare, cinto da mura quattrocentesche e sorvegliato da due gloriosi castelli, simili a silenziose sentinelle, Finalborgo si svela in tutta la sua riservata essenza ligure a chi ama scoprire la bellezza senza fretta e sa apprezzare i tesori nascosti.
L'abitato conserva le tracce di una storia lunga e prestigiosa. Siamo nelle terre dei marchesi Del Carretto, ai quali si deve la fondazione nell'entroterra del *Burgum Finarii*, menzionato per la prima volta nel 1213. Dopo alterne vicende, guerre e distruzioni, il paese visse sotto gli Spagnoli un lungo periodo di prosperità, per poi passare in sequenza sotto gli Austriaci, i Genovesi, i Francesi e quindi al regno sabaudo. Oggi, insieme a Finale Marina e Finale Pia, fa parte del Comune di Finale Ligure ed è annoverato tra i Borghi più Belli d'Italia.

OLTRE LE PORTE, UN INTRECCIO DI EPOCHE E STILI

Entrando da uno dei cinque varchi nelle mura, come porta Testa e porta Reale, decorate da affreschi a tema religioso e stemmi araldici, ci si ritrova in **un borgo che, pur mantenendo il suo impianto, si è trasformato con il succedersi delle varie epoche e dominazioni**.
Si va dallo splendore artistico sotto i marchesi Del Carretto, tra la fine del '400 e la metà del '500, alla fiorente epoca spagnola: a questo periodo risale la costruzione di Castel San Giovanni, la massiccia fortezza sulla collina, alla quale conduce la Strada Beretta, realizzata nel 1666. La via, che costituiva il collegamento con Milano e i domini nell'Europa del Nord, è detta anche della Regina, e doveva permettere all'infanta Margherita Teresa di raggiungere il promesso sposo, l'imperatore d'Austria Leopoldo I. Infine ci furono le demolizioni genovesi di fortezze e luoghi simbolici, come Castel Gavone a Perti, che era stata la residenza principale dei marchesi Del Carretto. →

Lungo l'autostrada del XVII secolo

Pagina precedente: Finalborgo e Finale Marina viste dalla Strada Beretta, la via costruita nel 1666 per collegare il marchesato di Finale al ducato di Milano. Nell'abitato di Finalborgo si riconosce la basilica di San Biagio, costruita tra 1633 e 1650 sulla precedente chiesa medievale, con l'elegante campanile ottagonale ornato da bifore (XV secolo). **Sopra:** in mountain bike in piazza San Biagio; il Finalese è molto frequentato dagli appassionati di numerosi sport, dal ciclismo al parapendio. **A sinistra:** una meridiana di fine '800 sulla facciata di un palazzo in piazza Garibaldi.

L'incanto di Finalborgo risiede proprio in questo intrecciarsi di influenze e di stili che, cancellando il passato o sovrapponendosi a esso, ha conferito fascino nuovo ai monumenti, che inglobano elementi provenienti da altri edifici. Come il palazzo del Tribunale, nell'omonima piazza cinta da residenze nobiliari con gli intonaci colorati segnati dal tempo; nella facciata, tra decorazioni e affreschi, spicca un portale in pietra nera proveniente da Castel Gavone.
Altro esempio è la barocca collegiata di San Biagio, sull'omonima piazzetta a ridosso della porta Reale, brulicante di locali e negozi: **l'armonioso campanile ottagonale a bifore e l'abside inglobata nelle mura sono testimonianze della prima chiesa gotica**. Nell'interno riccamente affrescato opere come il *Polittico di Santa Caterina d'Alessandria* di Oddone Pascale (1533), la quattrocentesca tavola della *Madonna delle Rose*, attribuita a Vincenzo Tamagni, e il mausoleo di Sforza Andrea del Carretto, ultimo marchese del Finale, provengono dal convento domenicano di Santa Caterina.

UN POLO MUSEALE NELL'EX MONASTERO E CARCERE

Questo in antico era l'altro polo religioso del borgo; eretto nel 1359 dai marchesi anche come mausoleo di famiglia, nell'800 divenne caserma, poi ospedale militare e, fino al 1965, carcere. Oggi, dopo importanti restauri, il complesso vive un'esistenza nuova, legata alla cultura e all'eredità storica del luogo.
Nei due chiostri rinascimentali si svolgono importanti manifestazioni musicali, artistiche ed enogastronomiche, la chiesa è stata trasformata in auditorium e ha uno spazio per mostre temporanee. Il piano superiore dei chiostri ospita il Museo Archeologico del Finale, tappa obbligata per conoscere la ricchezza di una delle più rilevanti aree preistoriche della Liguria. Si può continuare la visita in maniera attiva, partecipando agli Archeotrekking che ven-

Gli splendidi chiostri di Santa Caterina

Sopra: uno dei caratteristici vicoli del centro. **A destra:** via Nicotera, chiusa sul fondo da porta Testa; sopra l'arco spicca un affresco della *Madonna del Carmine*. **Pagina seguente, in alto:** il palazzo del Tribunale, che fu dimora dei marchesi Del Carretto e poi sede dei governatori spagnoli e genovesi; la bella facciata, restaurata quattro anni fa, conserva parte delle decorazioni del '400 e tracce degli interventi successivi. **Pagina seguente, in basso:** uno dei due armoniosi chiostri (XV-XVI secolo) del convento di Santa Caterina, fondato nel 1359. Oggi il complesso ospita il Museo Archeologico del Finale.

gono organizzati la domenica. L'immediato entroterra di Finale, con l'altopiano delle Manie e la val di Pora, è infatti un lembo di Liguria quasi unico, un paesaggio solitario e lussureggiante, caratterizzato da pareti rocciose e percorso da un labirinto di strade sterrate e sentieri. Fra i boschi e la macchia mediterranea si aprono caverne che conservano memorie preistoriche e si celano monumenti come l'orientaleggiante chiesa dei Cinque Campanili di Perti, sovrastata dall'omonima rocca.
La particolarità e la ricchezza del territorio finalese ne hanno fatto il regno dell'arrampicata e del trekking, dei bikers e del parapendio, fatto che porta tutto l'anno nel borgo una particolare animazione. Agli abitanti e ai turisti si uniscono gli sportivi, che dopo le "sudate" imprese amano soggiornare tra le mura, rilassarsi nei tanti locali, girovagare per le vie e le piazze, come la colorata piazza Garibaldi, già delle Erbe, la più frequentata di tutte.

LE BOTTEGHE ARTIGIANE E IL GIARDINO DELLE SCULTURE

Ovunque può celarsi la sorpresa di un magnifico portale, di una facciata dipinta, di stemmi nobiliari, di un giardino segreto, o di uno spazio come quello creato a ridosso delle mura dagli artisti Graziosa Bertagnin e Albano Frediani, in arte Gral (loro opere sono nei chiostri e in piazza Santa Caterina): un orto-giardino che è anche una galleria di scultura a cielo aperto, un angolo poetico, sospeso tra botanica e arte.
L'attività sportiva, che richiama appassionati da tutta Europa, spiega il proliferare di negozi specializzati, ma il borgo è conosciuto soprattutto per gli artigiani che nelle loro botteghe creano manufatti unici, dalla ceramica al vetro, dalla gioielleria all'abbigliamento ecologico.
A questo si aggiunge l'animata Fiera delle Vecchie Cose che ogni primo weekend del mese, a partire da piazza del Tribunale, fa vivere a Finalborgo una delle sue numerose, appassionanti trasformazioni.

Una chiesa con cinque campanili

Sopra: lo stemma di Genova campeggia sul lato esterno di porta Testa (1452). **A destra:** un tratto della Strada Beretta tra Finalborgo e Castel San Giovanni. **Pagina seguente:** la chiesa di Nostra Signora di Loreto, comunemente detta dei Cinque Campanili, immersa nel verde nella frazione di Perti; è una singolare costruzione rinascimentale di matrice lombarda, che richiama la cappella Portinari in Sant'Eustorgio a Milano. Sullo sfondo, le rovine di Castel Gavone (XII secolo), antica dimora dei marchesi Del Carretto, distrutta definitivamente dai Genovesi nel 1713.

Testi **Claudia Sugliano** - Fotografie di **Matteo Carassale**

Ai Torchi

Osteria Ai Cuattru Canti

Dove pernottare

Alle Vecchie Mura ★★ *(via delle Mura 1, 019/69.12.68)*. Appena fuori dalle mura, ma con vista sul campanile di San Biagio, è ideale per visitare il borgo e per escursioni nei dintorni. Ristrutturato da poco, doppia da 80 €.
San Pietro Palace ★★★★S *(Finale Marina, via San Pietro 9, 019/6.04.91.56)*. In splendida posizione sul lungomare e vicino alla piazza principale di Marina. Albergo fin dagli inizi del '900, è stato completamente rinnovato nel 2012. Doppia da 140 €.
Hotel Florenz ★★★ *(Finale Ligure, via Brunenghi 124, 019/69.56.67)*. In un convento del XIX secolo ben ristrutturato, alle porte del borgo medievale. Piscina, servizio navetta gratuito, noleggio biciclette. Doppia 80 €.
Il Focolare *(località Monticello 6, 347/2.34.94.63)*. Accogliente bed & breakfast sulla collina di Monticello, che domina Finalborgo. Immerso nel verde, vicino alle palestre di roccia e ai sentieri per mountain bike. Doppia 70 €.

Per la cena

Ai Torchi *(via dell'Annunziata 12, 019/69.05.31)*. Un indirizzo classico per gustare ottima cucina di mare, in un ambiente caratteristico con macina e torchio dell'antico frantoio. Piatti più veloci nel bistrot Ai Torchietti. Conto sui 40 €.
La Locanda di Lo' *(piazza Santa Caterina 13, 019/69.32.02)*. Buoni prodotti e un menu di pesce e carne, che insieme alla ligure panizza fritta propone spaghetti con frutti di mare e filetto al pistacchio di Bronte. Conto 32 €.
Osteria Ai Cuattru Canti *(via Torcelli 22, 019/68.05.40)*. Propone cucina della tradizione; tra le specialità, i ravioli di borragine al tocco ligure e ai carciofi. Conto 30 €.
Osteria del Castel Gavone *(Perti Alta, piazza Martiri di Perti 8, 019/68.01.09)*. Un ambiente caratteristico, tutto in pietra locale, per un indirizzo che privilegia i prodotti e la cucina locale. Ottimi i tagliolini di castagna al pesto e il fritto di pesce all'antica. Conto 20 €.

venerdì

COME ARRIVARE
In auto: A10 Genova-Ventimiglia, uscita Finale Ligure, direzione Finalborgo.
In treno: linea Genova-Ventimiglia, stazione di Finale Ligure.
In autobus: Tpl Linea, linea 40 da Savona, piazzale Stazione, www.tpllinea.it
In aereo: aeroporto di Genova a 63 km.
Area Camper: a Pietra Ligure, via Crispi 43, 340/2.30.15.94.

Alle Vecchie Mura

Parapendio sulle Mànie

SABATO MATTINA
I gioielli del borgo

Il giro nel centro storico può partire dal **Museo Archeologico del Finale**, che racconta la storia del territorio dalle origini al Medioevo attraverso manufatti preistorici e reperti di ogni epoca. Il percorso è arricchito da installazioni multimediali e ricostruzioni ambientali; interessanti i laboratori pomeridiani. Tappa quindi alla **collegiata di San Biagio**, che vanta dipinti, affreschi e due capolavori marmorei: il sontuoso pulpito scolpito (1765) con il *Carro di fuoco di Ezechiele,* richiamo alla dinastia Del Carretto, e la balaustra dell'altar maggiore (1799), con quattro angeli che reggono una raffinata tovaglia lavorata a bulino.

SABATO POMERIGGIO
Tra le botteghe artigiane

Il borgo offre imperdibili occasioni di shopping nelle botteghe artigiane unite dal marchio "Fatto a mano a Finalborgo". Come il laboratorio di **Rosa Mammola**, che propone lampade e vetrate con vetro fuso a 800°, o **Lo stregone**, che crea gioielli ispirati alle incisioni rupestri, lavorati con la tecnica degli smalti a fuoco su metalli. Figurine in ceramica animalier, naïf e piene di humour a **Cose dell'Altromondo. Elementerre** reinventa il pizzo macramè con monili che intrecciano pietre e conchiglie. **Arti...Ficio** propone una linea di abbigliamento in un tessuto ricavato da bottiglie di plastica. Da **Outpost mountaineering** si trova soprattutto l'attrezzatura per le arrampicate. Da non perdere una visita a **Gral Sculture**, l'orto-giardino degli artisti Graziosa Bertagnin e Albano Frediani, disseminato di opere d'arte, alcune delle quali sono in vendita.

da non perdere

1. Museo Archeologico del Finale
2. L'anello di Finalborgo
3. Le grotte di Borgio Verezzi

Emozioni in parapendio

Finale Ligure offre uno dei siti per il volo in parapendio più suggestivi della Liguria. Nelle giornate di vento favorevole, dal punto di decollo sull'altopiano delle Mànie si può veleggiare lungo la costa tra Capo Noli e il monte Caprazoppa, per atterrare alla fine sulla spiaggia di Finale oppure su quella di Varigotti (ma solo fino alla fine di aprile, perché durante la stagione balneare l'atterraggio sulle spiagge è vietato). Vivere l'emozione del parapendio, almeno una volta, è davvero alla portata di tutti: anche chi non ha una preparazione specifica può infatti provare il volo in tandem in compagnia di un pilota abilitato. Ci si può rivolgere per esempio a **Liguria Adventure** oppure a **Finale Volo Ligure.** Non ci sono limitazioni di età e non servono visite mediche: ci si accomoda insieme al pilota su un tandem biposto, ben imbragati e con il casco, si decolla dopo una breve rincorsa sul pendio e poi si può godere l'impagabile emozione del volo stando comodamente seduti. Durante il viaggio viene spiegato che cos'è il volo termico e dinamico, come e dove si formano le correnti ed è anche possibile provare a pilotare la vela. La durata del volo va da 15 a 30 minuti a seconda delle condizioni termodinamiche.

sabato, indirizzi

Museo Archeologico del Finale, *chiostri di Santa Caterina, 019/69.00.20, www.museoarcheofinale.it; biglietto 6 €. Orario 9-12 e 14,30-17, lunedì chiuso. Laboratori il sabato pomeriggio, 14,30-16, 7 €: "Lo scriptorium medievale: il lavoro dell'amanuense" (16 aprile) e "La bottega del pintore: analisi e realizzazione di un affresco" (25 giugno).*
Collegiata di San Biagio, *piazza San Biagio, 7,30-12 e 15-18,30.*
Rosa Mammola, *piazza di Porta Testa 20, lampadeinvetro.it*
Lo Stregone, *via Nicotera 13, 019/9.48.02.02.*
Cose dell'Altromondo, *via del Municipio 6, 019/68.04.75.*
Elementerre, *via Torcelli 6, 347/4.07.56.59, www.elementerre.it*
Arti…Ficio, *via del Municipio 11, 349/1.48.54.23.*
Outpost mountaineering, *via del Municipio 4, 019/6.89.82.55.*
Gral Sculture, *via dell'Annunziata, 348/9.87.88.18 e 339/6.51.00.37, www.gralsculture.it. Visite su appuntamento.*
Liguria Adventure, *349/6.76.23.89 e 349/2.45.47.94, www.liguriadventure.it Volo in tandem in parapendio con assicurazione e pilota abilitato, 100 € compreso video finale.*
Finale Volo Ligure, *Finale Ligure, via dell'Edera 1, 348/9.13.12.79, www.finalevolo.it Volo in tandem in parapendio con assicurazione e pilota abilitato, 100 €.*

Museo Archeologico del Finale
Elementerre

La Strada Beretta

Le grotte di Borgio Verezzi

domenica, indirizzi

Grotte di Borgio Verezzi, *Borgio Verezzi, via Battorezza 5, 019/ 61.01.50, www.grottediborgio.it Visite guidate, ingressi alle ore 9,30, 10,30, 11,30, 15, 16 e 17. Ingresso 9 €.*
Castel Gavone, *Perti. Visite guidate secondo un calendario prestabilito, con prenotazione obbligatoria: prossime date 10 e 24 aprile, ore 15. Info e prenotazioni: Associazione Culturale Centro Storico del Finale, piazza Santa Caterina 11, 019/69.01.12, 347/0.82.88.55, www.centrostoricofinale.it*
Chiesa di Sant'Eusebio, *Perti, aperta sabato e domenica 14-17. Gli altri giorni su richiesta, 348/8.21.75.66 e 333/4.72.56.03.*
Archeotrekking, *8 €; prenotazioni presso Museo Archeologico del Finale, 019/69.00.20.*

info

Ufficio Turismo, *Finale Marina, via Ghiglieri 6 (a breve in via San Pietro 14), 019/6.89.04.90, www.comunefinaleligure.it*
Associazione Finalborgo.it, *via Brunenghi 124, www.finalborgo.it*

DOMENICA MATTINA

Meraviglie nel sottosuolo

Ci spostiamo di 3 km lungo la via Aurelia per visitare le famose **grotte di Borgio Verezzi**, meraviglie sotterranee scoperte per caso solo nel 1933 da tre ragazzini e aperte al pubblico nel 1970. La visita dura circa un'ora e si snoda per 800 metri tra enormi sale caratterizzate da incredibili sfumature di giallo, rosso, bianco, legate alla presenza di diversi minerali. Oltre a una miriade di stalattiti, si ammirano concrezioni a forma di cannule, drappi, colonne e alcuni laghi dalle acque immobili e trasparenti.
Nelle grotte sono stati trovati resti di animali preistorici. La temperatura interna è di circa 16 gradi, quindi serve un abbigliamento adeguato.

DOMENICA POMERIGGIO

Una passeggiata ad anello

Nel pomeriggio possiamo percorrere l'Anello di Finalborgo, una bella camminata di circa due ore che permette di raggiungere Perti e godere di magnifiche vedute. Si parte da via Nicotera per salire lungo la pittoresca Strada Beretta, oltre la porta della Mezzaluna, costeggiando Castel San Giovanni (non si visita). Si prosegue fino a raggiungere i resti di **Castel Gavone** (solo visite guidate: prossime date il 10 e 24 aprile), da cui si apre un panorama mozzafiato. Un'ampia mulattiera conduce a Perti Alta alla **chiesa di Sant'Eusebio**, che si visita con la cripta e, più avanti, percorrendo la strada asfaltata, a quella di Nostra Signora di Loreto, detta dei Cinque Campanili (in restauro). Scendendo un po' nella valle dell'Aquila, si incontra il bel portale d'ingresso di villa Mangiante, con l'effigie di San Giorgio, che proviene dalla chiesa di Castel Gavone. Si può tornare a Finalborgo con lo stesso percorso, oppure seguendo la strada asfaltata.

IN ALTERNATIVA

Trekking tra storia e preistoria

Il Museo Archeologico del Finale la domenica promuove degli **Archeotrekking** alla scoperta delle ricchezze del territorio finalese (prossime date 3 e 17 aprile, 1,15 e 29 maggio, partenza alle 9,30 dal museo). Fra gli itinerari più spettacolari, il 17 aprile "Noli con il suo Capo, la chiesa di San Lazzaro, Santa Margherita e l'eremo del capitano D'Albertis". Il 15 maggio si percorre "La Strada Napoleonica da Finalborgo a Verezzi" che, attraverso boschi rigogliosi, fa scoprire le tipiche case in pietra, una cava di pietra del Finale e una torre medievale di avvistamento. Il 29 maggio "Pianmarino e Grotta Pollera", maestoso antro e uno dei siti preistorici più importanti del Finalese, con reperti del Neolitico e dell'Età del Bronzo.

di **Albano Marcarini**

IL BORGO-SANTUARIO DI CONFINE

A Castelmonte, nelle Prealpi Giulie, un'antica devozione mariana accomuna il Friuli-Venezia Giulia e la vicina Slovenia

Al santuario di Castelmonte, ubicato su una collina visibile da larga parte della pianura friulana, si giungeva un tempo a piedi da tutti i punti cardinali, tanta era la fama e la devozione recata a questo luogo sacro. Il sentiero sale da sud-ovest, dalla valle dello Judrio che oggi separa l'Italia dalla Slovenia e un tempo la Repubblica di Venezia dall'Impero asburgico. Un ambiente di raccolta bellezza nelle Prealpi Giulie, dove i pochi abitati, minuscole frazioni del comune di Prepotto, sembrano boe che sfidano le onde in un mare infinito di boschi, colline, vallate. **Il confine, in questo caso, ha agito da conservatore della natura** anche se, sotto il profilo sociale, ha separato un territorio dove la convivenza fra le diverse etnie era strettissima. In auto occorre arrivare, su stradine tortuose e larghe come sentieri, alle poche case di Fragielis (278 metri), e poi continuare a piedi passando subito accanto all'isolata chiesuola della borgata. Si parte già da una certa altezza, tanto che nelle belle giornate non è difficile scorgere l'Adriatico.

Ci troviamo al limite superiore dei vigneti dove si produce lo Schioppettino, un vino autoctono facente parte della famiglia delle Ribolle: è infatti la Ribolla Nera o *pokalca*, come viene chiamata in slavo. Vino schietto e ricercato, circoscritto a poche vigne. Il nome rimanda al suono, ovvero gli acini maturi, gonfi e con la buccia tesa e leggera, che scoppiettano nella bocca.

Il sentiero sale gradatamente, senza fatica, entrando nella boscaglia: al primo trivio di percorsi si deve tenere a destra imboccando il segnavia 748, che è anche una porzione del Sentiero Italia. Ora si procede a mezza costa sul versante idrografico destro della valle dello Judrio, dove la selva copre quasi per intero i rilievi. È il luogo ideale per cinghiali, caprioli, volpi e lepri. Fra gli arbusti si ascolta il canto del fringuello e della cincia mentre spesso, sul sentiero, si scorge il volo basso della ghiandaia. Di notte, il bosco è invece il regno del gufo e della civetta.

NELLA CHIESA DOVE SI VENERANO I RE MAGI

Si lascia a destra un sentiero dal quale faremo ritorno e quindi, sempre rispettando i segni bianchi e rossi, si giunge al piede di una breve ma ripida rampa, fra castagni inselvatichiti. Pochi minuti di fatica per guadagnare la radura dove

sorge la chiesa dei Tre Re (531 metri), risalente al XV secolo. Come molte altre chiese campestri delle Prealpi Giulie ha uno schema semplice, con abside poligonale e un bel portico anteriore. All'interno, visibile da un pertugio, ci sono affreschi con i Re Magi, Sant'Anna e la Vergine, oltre a una copia dell'*Adorazione dei Magi*, datata 1540 e attribuita a Sebastiano Florigerio, seguace della scuola del Pordenone. **Nella celletta dell'altare si conservano alcune reliquie che la tradizione popolare attribuisce ai Re Magi.**

Ora il cammino si fa più agevole, lungo una stradella forestale che entra in una convalle. Sulla destra, in alto, spicca la nostra meta: il santuario di Castelmonte, ovvero la Madone di Mont in friulano, Stara Gora in sloveno. Vi si arriva utilizzando nell'ultimo tratto la strada asfaltata che sale da Cividale.

SULLA PARETE DI EX VOTO, LA PREGHIERA PER GEMONA

Il santuario, sulla vetta (618 metri), è abbracciato, quasi sostenuto, da un borgo murato: vi si accede da due porte. La prima dedicazione a San Michele designa un'origine antica. Ci sono indizi che fanno pensare a un sacello risalente al V-VII secolo; dal XII secolo la chiesa è un santuario dedicato alla Vergine. I ripetuti danni dei secoli e quelli, rovinosi, dell'attacco ungaro nel 1419 e dell'ultima guerra hanno contraffatto l'antico aspetto. Ma il luogo resta un caposaldo della fede delle genti friulane e slovene. Nella chiesa si custodisce una statua in pietra della Madonna col Bambino, eseguita prima del 1479 da un artista d'Oltralpe. Intorno sono affissi numerosi ex voto, i cui soggetti si rifanno spesso a episodi miracolosi avvenuti nelle campagne. Di particolare interesse documentario è l'ex voto di Gemona, riproducente la città colpita nel 1575 dal flagello della peste. **Castelmonte è gemellato con altri due vicini santuari sloveni, uniti da un sentiero devozionale: Maria Zell e Montesanto**, nella valle dell'Isonzo. Dal terrazzo del pozzo, sotto la chiesa, si gode di un ampio panorama verso la pianura e le valli del Natisone. La casa del pellegrino accoglie i viandanti e offre la possibilità di pernottare.

A sinistra: il santuario di Castelmonte, "protetto" da un borgo murato. **A destra:** lo Schioppettino, apprezzato vino autoctono, matura in una barricaia.

La chiesetta dei Tre Re

Il percorso di ritorno riparte da Castelmonte per la porta orientale e dal parapetto del piazzale scende con il segnavia 747. Questa era un'altra delle numerose vie d'accesso al santuario, praticata dai fedeli provenienti dalla valle dell'Isonzo.

MINUSCOLI VILLAGGI ALPINI IN VIA DI RECUPERO

Il nostro tragitto si mantiene alto sul versante del vallone del Rio della Madonna, confluente nello Judrio, fino a un bivio dove occorre prestare molta attenzione: si lascia infatti la direzione principale (che qui torna a rimontare la pendice) e si piega a destra scendendo ripidamente con alcune svolte fino a raggiungere Marcolino, villaggio di poche abitazioni per lo più in abbandono ma che, in prospettiva, sarà recuperato, come altre frazioni di Prepotto, per attività turistiche. Ora, tenendo sempre a destra, si contornano i diversi impluvi del vallone in modo da aggirarlo completamente e ricomparire sul versante dello Judrio. **È una lunga marcia, su uno stradello forestale, che si chiude al tornante con la strada asfaltata** che proviene da Prepotischis e procede, come fa anche il nostro itinerario, a destra. Dopo la prima curva si avanza ancora per circa 200 metri fino all'altezza di un palo dell'energia elettrica; qui, a sinistra parte un largo sentiero che in pochi minuti confluisce sul percorso dell'andata. Sui propri passi si torna così a Fragielis.

dove COME quando

ITINERARIO circolare a piedi sulle Prealpi Giulie, nella valle dello Judrio, nel comune di Prepotto (Udine).
Partenza e arrivo: Fragielis, frazione del comune di Prepotto. La località si raggiunge solo in auto seguendo da Cividale del Friuli (a 17 chilometri da Udine) la strada per Prepotto e quindi quella che risale la valle dello Judrio, sul versante italiano. Giunti in località Bodigòi, si lascia la strada di valle e si sale a sinistra per un paio di chilometri fino a Fragielis, termine della strada.
Lunghezza: 12,8 chilometri.
Tempo di percorrenza: 3 ore e 30 minuti.
Dislivello: 566 metri.
Condizioni del percorso: facile, su sentieri e strade forestali; segnavia Cai 748 e 747.
Periodo indicato: in ogni stagione.
INFO Santuario di Castelmonte, 0432/73.10.94; www.santuariocastelmonte.it; aperto 7,30-12 e 14-30-19, domenica e festivi 7,30-19.

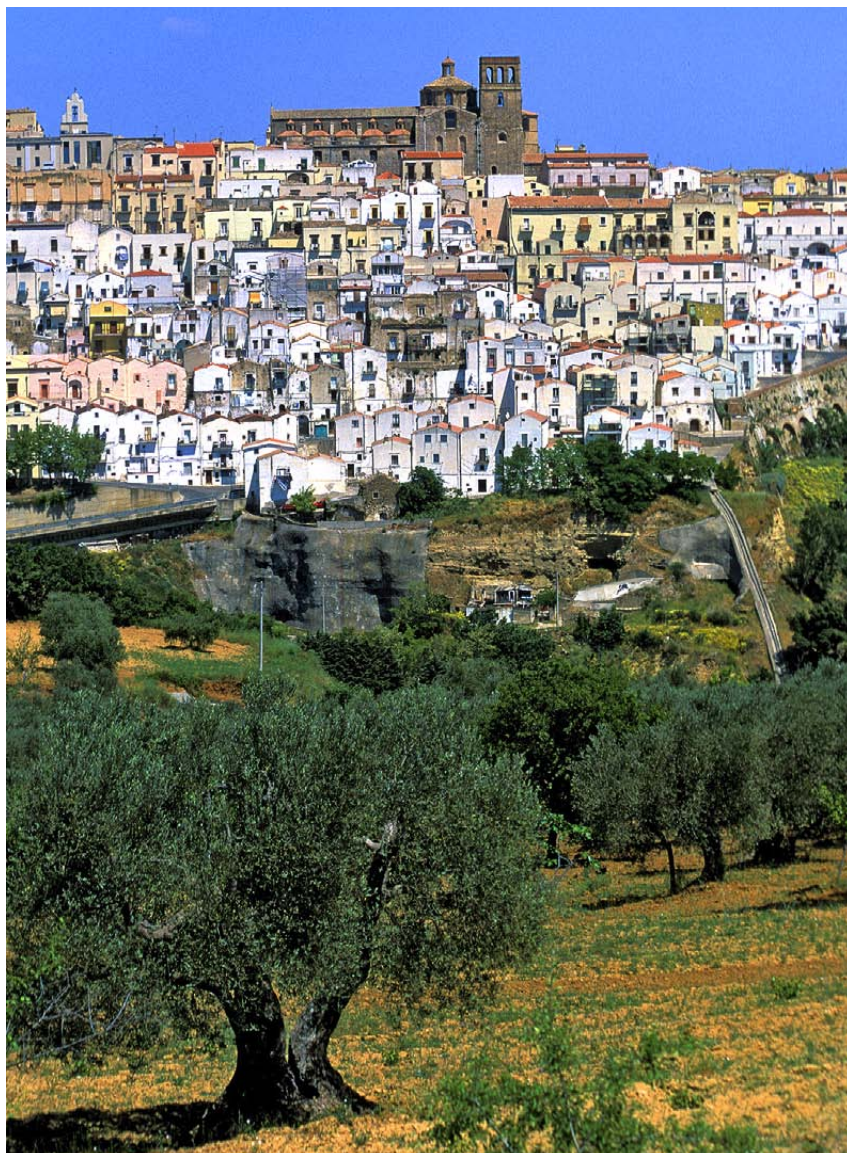
Alberghi e ristoranti

La Casa del Pellegrino *(Castelmonte, 0432/73.11.61).* Si trova nello storico borgo accanto al santuario. Offre generosa cucina, un ottimo strudel e semplice ospitalità alberghiera; doppia da 50 €.
Tinello di Sant'Urbano *(Prepotto, via XXIV maggio 30, 0432/71.30.80).* Confortevole agriturismo da poco ristrutturato nel verde della campagna friulana, annesso all'azienda vitivinicola. Con servizio ristorazione; doppia da 75 €.
B&B Domus Julii *(Cividale del Friuli, largo Boiani 8, 0432/73.08.44).* A un passo dal duomo e dal celebre Tempietto longobardo, un alloggio in una casa d'epoca; doppia da 60 €.
L'**Associazione Produttori Schioppettino di Prepotto** *(www.schioppettinodiprepotto.it)* propone itinerari di visita alle cantine locali.

Qui a fianco, da sinistra: le olive appena raccolte; il frutto dopo l'essiccazione. **In basso, a sinistra:** scorcio di Ferrandina. **Nella pagina seguente:** un gregge nella campagna intorno al borgo.

L'OLIVA SCOTTATA DELLA LUCANIA

La Majatica è una cultivar molto diffusa nel territorio della Collina Materana. Nel borgo di Ferrandina, seguendo un'antichissima tradizione, viene raccolta direttamente dall'albero e fatta essiccare

A cura di **SLOW FOOD** * Testi **Angelo Surrusca**

Le produzioni della campagna lucana sono certo molto variegate, ma non tutti conoscono la ricchezza del settore olivicolo. Le aree storicamente vocate a questa coltura sono tre: il Vulture, la bassa val d'Agri e la Collina Materana. Quest'ultima è una vasta zona che si estende per circa 2.000 chilometri quadrati dal centro della regione alla piana di Metaponto, in provincia di Matera: **qui l'olivo ha una presenza record, coprendo oltre l'ottanta per cento della superficie coltivabile**. La cultivar più diffusa è la majatica, particolarmente presente nell'entroterra lucano, che cresce bene nei terreni di origine calcarea, permeabili e asciutti: se ne ricava un olio extravergine dal profilo fresco e gradevole, che presenta sentori fruttati di carciofo, pomodoro e mandorla fresca. Ma la Majatica è anche un'ottima oliva da mensa: ha drupe piuttosto grandi, con il nocciolo piccolo rispetto alla massa della polpa. Questa caratteristica l'ha resa perfettamente adatta a una particolare preparazione, tipica del paese di Ferrandina, che vanta almeno tre secoli di storia: l'oliva infornata.

DAI FORNI A LEGNA ALLE TECNICHE MODERNE

La lavorazione avviene ancora oggi secondo il metodo tradizionale, in parte adeguato ai tempi e alle tecnologie moderne: i forni a legna sono stati abbandonati già all'inizio del Novecento e sostituiti da essiccatoi ad aria calda che inizialmente provenivano dalla Germania e che in seguito furono costruiti a Napoli. **Le olive, coltivate secondo norme di agricoltura biologica o integrata, sono raccolte direttamente dall'albero**, tra novembre e gennaio, a mano o con mezzi meccanici: è vietata la raccolta da terra, l'uso di reti permanenti o di sostanze cosiddette "cascolanti", ovvero che ne stimolano la caduta. La lavorazione avviene entro le 24 ore successive. Dopo un'accurata selezione manuale, durante la quale sono

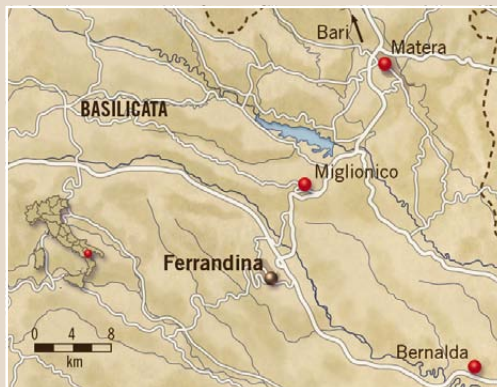
FERRANDINA
(Matera)

scartate tutte quelle non perfettamente mature o che presentano dei difetti, le drupe sono accuratamente lavate, quindi subiscono una breve scottatura in acqua a 90 gradi, seguita da una leggera salatura con sale marino fino. Parzialmente disidratate, le olive sono quindi sistemate su graticci e poste negli essiccatoi, dove la temperatura arriva a circa 50 gradi. **Questa lavorazione accentua la naturale sapidità dei frutti,** mantenendone allo stesso tempo la caratteristica dolcezza e permettendone una lunga conservazione.

UN CONTORNO APPETITOSO DA ABBINARE A TANTI PIATTI

Le olive infornate sono ottime da mangiare anche semplicemente condite con olio extravergine di oliva (ovviamente di Majatica), aglio fresco a pezzetti, scorze di arancia e limone grattugiate; si abbinano inoltre molto bene ai salumi e ai pecorini stagionati locali e arricchiscono il gusto di ricette lucane quali l'insalata di arance, la zuppa di zucca gialla, il baccalà in umido. Finiti i tempi d'oro in cui ingenti quantità di olive infornate prendevano addirittura la via delle Americhe, oggi la produzione è in drastica diminuzione, principalmente a causa della mancanza di materia prima: **le olive Majatica sono infatti ormai quasi totalmente destinate alla produzione di extravergine**. Il Presidio Slow Food, sostenuto dal Gal Le Macine, è nato per rilanciare uno dei prodotti più tipici della Basilicata, lavorato seguendo una ricetta tramandata da generazioni. I produttori aderenti al progetto (cinque coltivatori e due trasformatori) si impegnano a seguire un rigido disciplinare che, innanzitutto, garantisce l'esclusivo utilizzo di olive della varietà Majatica.

Basilicata autentica di sapori e ospitalità

Sulle tavole delle osterie si impongono i rustici sapori locali, dal salame pezzente alle carni d'agnello

Ferrandina (35 km da Matera) si raggiunge in auto con l'A3, uscita Sicignano; da qui si segue la statale 407 Basentana per 125 km. Dalla A14 si esce invece a Bari e si percorre la statale 96 in direzione Altamura (45 km), quindi la statale 99 per Matera (15 km) e poi la statale 7. **Area camper**: Camping San Marco, a Metaponto di Bernalda, 0835/74.70.50.

Gli alberghi

Locanda di San Martino ★★★ *(Matera, via Fiorentini 71, 0835/25.66.00).* Un bell'albergo le cui 33 camere, situate su quattro livelli, sono state ristrutturate con cura e dotate di tutte i comfort. Il centro benessere offre sauna, bagno turco, piscina, cromoterapia. Doppia da 89 €.

Residence Sassi San Gennaro *(Matera, via San Gennaro 24, 0835/33.45.82 e 320/9.06.88.15).* Poco lontano dalla cattedrale, il residence è ricavato all'interno di ambienti costruiti tra il XV e il XVII secolo e abbelliti nel Settecento. Le caratteristiche unità abitative sono arredate con gusto e sobrietà; due degli appartamenti sono stati scavati nella roccia. Quando il tempo lo permette, ci si può accomodare nella terrazza dove viene anche servita la prima colazione. Doppia da 95 €.

I ristoranti

Hosteria del Malconsiglio *(Miglionico, extramurale Castello 32, 0835/55.99.41 e 347/6.70.72.58).* L'osteria prende il nome dal vicino castello. Gli antipasti contemplano fra l'altro l'imperdibile tortino di pane cotto e cime di rapa con arancia e peperone crusco. A seguire, orecchiette o ferricelli con salame pezzente, pomodorini e cardoncelli, i cavatelli con mousse di fave, porcini, pecorino e mollica fritta. Numerose le ricette a base di agnello locale. La chiusura può essere affidata a un gelato con fichi secchi e mandorle. Conto 25-30 €.

Baccanti *(Matera, via Sant'Angelo 58-61, 0835/33.37.04-320/5.66.35.33).* Il ristorante di Sergio Guanti dispone di una sala arredata in stile minimale e di una romantica corte esterna. Lo chef Domenico Di Luca propone curate rivisitazioni della cucina lucana come i ravioli di pezzente con fagioli di Sarconi, le orecchiette di grano arso con cime di rape, baccalà e peperoni cruschi, le costolette di agnello, il baccalà con le olive di Ferrandina e la scarola. Conto 60 €.

info

Presidio Slow Food
Referente dei produttori: Angela Ciliberti, 0835/67.52.70, info@lemacine.com
Sopra, il simbolo che garantisce, sulla confezione, i prodotti dei Presidi Slow Food.

I PIACERI di aprile

Camera con vista | Alberghi | Benessere | Agriturismo | Buona Italia | Cantine e altro

Venezia: un rifugio di benessere affacciato sulla laguna

pagina 128

L'OCCASIONE DEL MESE

IN CANOTTO SULLE RAPIDE DEL SESIA

Una "corsa" di dieci chilometri sul fiume Sesia, a bordo di un canotto, per un weekend selvaggio: la proposta di **Sesia Rafting** è dedicata a chi cerca emozioni forti. Si parte da Balmuccia e si arriva a Varallo (Vercelli), con cena e pernottamento nel **Rifugio dei Walser**, una baita del Settecento in legno e pietra.
Il pacchetto, valido **da metà aprile**, comprende anche un'esperienza di canyoning nel torrente Sorba; **costo 140 €**.
INFO: info@sesiarafting.it

segue a pag. 130

LOMBARDIA

Gita al lago sui treni a vapore

Le domeniche al lago d'Iseo con la **Ferrovia del Basso Sebino** e la Ferrovia Turistica Camuna sono davvero speciali. Si parte da Milano con un treno storico a vapore per poi imbarcarsi sul **battello**. Primo appuntamento l'1 maggio, ma si prosegue per tutto giugno e luglio; **costo 65 €** con pranzo in un locale tipico. **INFO: www.ferrovieturistiche.it**

A cura di **Lara Leovino** Testi di **Francesca Ratti**

SIRACUSA DONNA CORALY RESORT

Essenza di Sicilia in cinque suite

Atmosfere aristocratiche dal forte sapore isolano. Il resort, a pochi minuti dal mare, è un'oasi d'arte, storia e natura. Un grande parco e solo cinque suite caratterizzate da arredi d'epoca e tocchi contemporanei

A volte un'emozione ti suggerisce come raccontare un luogo, descrivere paesaggi naturali e ambienti coinvolgenti scoprendo la sua vera anima. **È quello che si prova entrando al Donna Coraly Resort, avvolti dall'intenso profumo delle zagare, dai cromatismi e dalle essenze mediterranee** presenti nel giardino che lo circonda e dalla cordiale accoglienza di Lucia Pascarelli, proprietaria della struttura. Una villa gentilizia, nella storica tenuta San Michele, inserita in una masseria fortificata del '400. Protetta da fossato e mura, è affiancata da una piccola cappella, ancora consacrata e affacciata sul tipico "baglio" attorniato da rustici e da un magazzino ottocentesco. Alle porte di Siracusa e a soli due chilometri dalle spiagge più belle dell'isola, il resort è immerso in un paesaggio di arte e natura, tra l'Etna e lo Ionio, tra il Barocco di Noto e i tesori di Ortigia. Senza dimenticare che il Donna Coraly è entrato nella storia d'Italia perché proprio in questa proprietà, e precisamente nel vigneto delle Vignazze, fu firmato l'armistizio di Cassibile (8 settembre 1943), che segnò

A cura di **Lara Leovino** Testi di **Francesca Ratti**

SIRACUSA DONNA CORALY RESORT

Essenza di Sicilia in cinque suite

Atmosfere aristocratiche dal forte sapore isolano. Il resort, a pochi minuti dal mare, è un'oasi d'arte, storia e natura. Un grande parco e solo cinque suite caratterizzate da arredi d'epoca e tocchi contemporanei

A volte un'emozione ti suggerisce come raccontare un luogo, descrivere paesaggi naturali e ambienti coinvolgenti scoprendo la sua vera anima. **È quello che si prova entrando al Donna Coraly Resort, avvolti dall'intenso profumo delle zagare, dai cromatismi e dalle essenze mediterranee** presenti nel giardino che lo circonda e dalla cordiale accoglienza di Lucia Pascarelli, proprietaria della struttura. Una villa gentilizia, nella storica tenuta San Michele, inserita in una masseria fortificata del '400. Protetta da fossato e mura, è affiancata da una piccola cappella, ancora consacrata e affacciata sul tipico "baglio" attorniato da rustici e da un magazzino ottocentesco. Alle porte di Siracusa e a soli due chilometri dalle spiagge più belle dell'isola, il resort è immerso in un paesaggio di arte e natura, tra l'Etna e lo Ionio, tra il Barocco di Noto e i tesori di Ortigia. Senza dimenticare che il Donna Coraly è entrato nella storia d'Italia perché proprio in questa proprietà, e precisamente nel vigneto delle Vignazze, fu firmato l'armistizio di Cassibile (8 settembre 1943), che segnò

la fine delle ostilità del Regno d'Italia contro le forze anglo-americane.
L'intera struttura, inaugurata nell'agosto 2015, è stata restaurata nel rispetto dei caratteri architettonici e storici dell'epoca, privilegiando l'impiego di materiali locali.

IL GIARDINO MEDITERRANEO E IL BIO-LAGHETTO

Cinque suite circondate da un giardino lussureggiante di cinquemila metri quadrati, ricco di piante, fiori ed erbe aromatiche, con al suo interno un bio-laghetto realizzato con pietre biocompatibili. Ogni camera è unica, con un decoro che la contraddistingue e che viene ripreso in un dettaglio delle finiture o in un complemento di arredo. Ogni spazio è pensato per accogliere con eleganza e funzionalità anche l'ospite più esigente. I pavimenti sono in pietra locale e maioliche siciliane di Caltagirone, che caratterizzano anche i bagni, realizzati in pietra lavica. **Gli arredi e i decori contemporanei si alternano a mobili ottocenteschi, opere d'arte moderna e ceramiche siciliane.** Un dialogo di grande armonia che offre continui rimandi alla tradizione e alla memoria del luogo. «Nella terra di famiglia ho ritrovato le mie origini, motivo e carica per recuperare questa dimora, molto amata dalla mia nonna materna, la nobildonna Coraly Grande Sinatra, a cui ho reso omaggio dando il suo nome al resort. Un luogo del cuore, ricco di storia e di ricordi. Ho sempre viaggiato e al Donna Coraly ho ricreato l'esclusività e il comfort di un albergo di lusso con un'attenzione particolare ai dettagli e alle atmosfere», spiega Lucia Pascarelli.
Quest'anno sono previste settimane speciali dedicate agli eventi culturali che si svolgeranno nel territorio, tra cui l'Infiorata nella città di Noto a maggio e le rappresentazioni al Teatro Greco di Siracusa, da metà maggio a fine giugno.

In alto, da sinistra: la suite Angelica; il portico; la suite Costanza. **Pagina precedente in basso, da sinistra:** veduta del bio-laghetto; dettagli d'arredo nei bagni. **Sotto, da sinistra:** Lucia Pascarelli proprietaria del resort; una tipica ceramica siciliana.

info

Donna Coraly Resort
Contrada San Michele, Siracusa, 338/6.37.61.21
www.donnacoraly.it
Camere: 5 suite.
Prezzi: doppia con colazione da 200 a 400 €; 20% di sconto ai lettori di *Bell'Italia* che prenotano telefonando direttamente in hotel.
Servizi: ristorante su richiesta, parcheggio, zona wellness e relax.
Apertura: 1 marzo-31 ottobre.

la fine delle ostilità del Regno d'Italia contro le forze anglo-americane.
L'intera struttura, inaugurata nell'agosto 2015, è stata restaurata nel rispetto dei caratteri architettonici e storici dell'epoca, privilegiando l'impiego di materiali locali.

IL GIARDINO MEDITERRANEO E IL BIO-LAGHETTO

Cinque suite circondate da un giardino lussureggiante di cinquemila metri quadrati, ricco di piante, fiori ed erbe aromatiche, con al suo interno un bio-laghetto realizzato con pietre biocompatibili. Ogni camera è unica, con un decoro che la contraddistingue e che viene ripreso in un dettaglio delle finiture o in un complemento di arredo. Ogni spazio è pensato per accogliere con eleganza e funzionalità anche l'ospite più esigente. I pavimenti sono in pietra locale e maioliche siciliane di Caltagirone, che caratterizzano anche i bagni, realizzati in pietra lavica. **Gli arredi e i decori contemporanei si alternano a mobili ottocenteschi, opere d'arte moderna e ceramiche siciliane.** Un dialogo di grande armonia che offre continui rimandi alla tradizione e alla memoria del luogo. «Nella terra di famiglia ho ritrovato le mie origini, motivo e carica per recuperare questa dimora, molto amata dalla mia nonna materna, la nobildonna Coraly Grande Sinatra, a cui ho reso omaggio dando il suo nome al resort. Un luogo del cuore, ricco di storia e di ricordi. Ho sempre viaggiato e al Donna Coraly ho ricreato l'esclusività e il comfort di un albergo di lusso con un'attenzione particolare ai dettagli e alle atmosfere», spiega Lucia Pascarelli.
Quest'anno sono previste settimane speciali dedicate agli eventi culturali che si svolgeranno nel territorio, tra cui l'Infiorata nella città di Noto a maggio e le rappresentazioni al Teatro Greco di Siracusa, da metà maggio a fine giugno.

In alto, da sinistra: la suite Angelica; il portico; la suite Costanza. **Pagina precedente in basso, da sinistra:** veduta del bio-laghetto; dettagli d'arredo nei bagni. **Sotto, da sinistra:** Lucia Pascarelli proprietaria del resort; una tipica ceramica siciliana.

info

Donna Coraly Resort
Contrada San Michele, Siracusa, 338/6.37.61.21
www.donnacoraly.it
Camere: 5 suite.
Prezzi: doppia con colazione da 200 a 400 €; 20% di sconto ai lettori di *Bell'Italia* che prenotano telefonando direttamente in hotel.
Servizi: ristorante su richiesta, parcheggio, zona wellness e relax.
Apertura: 1 marzo-31 ottobre.

Testi di **Silvia Frau**

ROMA EX CONVENTO DEI PII OPERAI

Soggiorno d'antan

Edificato nel '700 ai piedi del Gianicolo, ospita poche camere e fa parte dell'Associazione Dimore Storiche Italiane

Atri, corridoi e volte. Alti soffitti affrescati e scorci sul colle del Gianicolo. Un perfetto set cinematografico, oltre che un hotel con cinque appartamenti, che accoglie quanti amano immergersi nelle atmosfere del passato. Un passato che riemerge negli scavi tardo romani sui quali, nella Roma dei Papi, venivano edificati i palazzi e che qui si è cercato di valorizzare con un'attenta ristrutturazione. Risale infatti a quel periodo, durante il papato di Clemente XIII (1758-1769), il convento disegnato dall'architetto Giovanni Francesco Fiori per accogliere la Congregazione dei Pii Operai. Dal piano nobile si vede la contigua chiesa di San Giuseppe alla Lungara, prima di arrivare all'appartamento principale, dotato – piaceri contemporanei – anche di vasca idromassaggio. Il resto della "casa" offre ampie stanze, alcune con soppalco, camini, morbidi sofà, specchi con cornici dorate, antiche librerie e un'altana da cui si ammirano i tetti della Capitale.

In alto: una delle sale della dimora storica situata Oltretevere ai piedi del Gianicolo. **A sinistra:** una camera soppalcata. **Sotto:** uno degli antichi ambienti conventuali recuperati.

info

Ex Convento dei Pii Operai, via degli Orti d'Alibert 43, Roma, 329/9.71.88.78
dimorestoricheitaliane.it/vacanze-location/convento-pii-operai
Camere: cinque appartamenti ricavati su due piani.
Prezzi: doppia con colazione da 75 €.
Apertura: tutto l'anno.

DIMORE STORICHE ITALIANE

CASAMASSELLA (Lecce)
CASTELLO DE VITI MARCO

FRA GIARDINI E AGRUMETI

Nella frazione di Uggiano La Chiesa, non lontano dalle spiagge di Otranto, vi accoglie un elegante palazzo con terrazze, cortili, piccoli agrumeti e un giardino all'italiana con piscina, idromassaggio e area relax. Solo 24 posti letto, incluse le quattro suite: tutti ambienti arredati con gusto ed eleganza. Doppia con colazione da 90 €.
INFO: 335/1.41.23.46
335/7.08.33.31
www.adsi.it

FANO (Pesaro Urbino)
VILLA GIULIA

RESIDENZA NAPOLEONICA

Fra colline e mare, in un parco secolare, una villa napoleonica con saloni affrescati e splendide camere (13 in tutto) arredate con mobili d'epoca. La struttura offre anche cinque appartamenti. Un sentiero fra gli olivi porta alla piscina panoramica, mentre il ristorante è accolto nell'orangerie.
Doppia con colazione da 110 €.
INFO: 329/9.71.88.78
www.adsi.it

CERVETERI (Roma)
RESIDENZA PRINCIPI RUSPOLI

STANZE BLASONATE

Il palazzo dei Principi Ruspoli è una residenza storica risalente al '500. Nei saloni affrescati e nelle sue stanze soggiornarono musicisti come Händel, scultori come Benvenuto Cellini e papi come Innocenzo VIII, che veniva per la caccia al cinghiale.
La dimora offre 3 suite.
Prezzi per due persone con colazione a partire da 120 €.
INFO: 342/8.86.10.07
www.adsi.it

CASTEL SAN PIETRO TERME (Bologna) VILLA LA RINIERA

UNA VILLA FRA LE PEONIE

In piena campagna, al confine tra l'Emilia e la Romagna, immersa in un verdissimo parco di piante secolari, la villa di impianto cinquecentesco deve il nome alla famiglia Rinieri che la edificò.
Tra aprile e maggio la fioritura delle 20 mila piante di peonia è uno spettacolo. Offre due appartamenti: la notte in doppia con prima colazione parte da 100 €.
INFO: 335/5.27.41.48
www.adsi.it

Testi di **Silvia Frau**

ROMA EX CONVENTO DEI PII OPERAI

Soggiorno d'antan

Edificato nel '700 ai piedi del Gianicolo, ospita poche camere e fa parte dell'Associazione Dimore Storiche Italiane

Atri, corridoi e volte. Alti soffitti affrescati e scorci sul colle del Gianicolo. Un perfetto set cinematografico, oltre che un hotel con cinque appartamenti, che accoglie quanti amano immergersi nelle atmosfere del passato. Un passato che riemerge negli scavi tardo romani sui quali, nella Roma dei Papi, venivano edificati i palazzi e che qui si è cercato di valorizzare con un'attenta ristrutturazione. Risale infatti a quel periodo, durante il papato di Clemente XIII (1758-1769), il convento disegnato dall'architetto Giovanni Francesco Fiori per accogliere la Congregazione dei Pii Operai. Dal piano nobile si vede la contigua chiesa di San Giuseppe alla Lungara, prima di arrivare all'appartamento principale, dotato – piaceri contemporanei – anche di vasca idromassaggio. Il resto della "casa" offre ampie stanze, alcune con soppalco, camini, morbidi sofà, specchi con cornici dorate, antiche librerie e un'altana da cui si ammirano i tetti della Capitale.

In alto: una delle sale della dimora storica situata Oltretevere ai piedi del Gianicolo. **A sinistra:** una camera soppalcata. **Sotto:** uno degli antichi ambienti conventuali recuperati.

info

Ex Convento dei Pii Operai, via degli Orti d'Alibert 43, Roma, 329/9.71.88.78
dimorestoricheitaliane.it/vacanze-location/convento-pii-operai
Camere: cinque appartamenti ricavati su due piani.
Prezzi: doppia con colazione da 75 €.
Apertura: tutto l'anno.

DIMORE STORICHE ITALIANE

CASAMASSELLA (Lecce)
CASTELLO DE VITI MARCO

FRA GIARDINI E AGRUMETI

Nella frazione di Uggiano La Chiesa, non lontano dalle spiagge di Otranto, vi accoglie un elegante palazzo con terrazze, cortili, piccoli agrumeti e un giardino all'italiana con piscina, idromassaggio e area relax. Solo 24 posti letto, incluse le quattro suite: tutti ambienti arredati con gusto ed eleganza. Doppia con colazione da 90 €.
INFO: 335/1.41.23.46
335/7.08.33.31
www.adsi.it

FANO (Pesaro Urbino)
VILLA GIULIA

RESIDENZA NAPOLEONICA

Fra colline e mare, in un parco secolare, una villa napoleonica con saloni affrescati e splendide camere (13 in tutto) arredate con mobili d'epoca. La struttura offre anche cinque appartamenti. Un sentiero fra gli olivi porta alla piscina panoramica, mentre il ristorante è accolto nell'orangerie. Doppia con colazione da 110 €.
INFO: 329/9.71.88.78
www.adsi.it

CERVETERI (Roma)
RESIDENZA PRINCIPI RUSPOLI

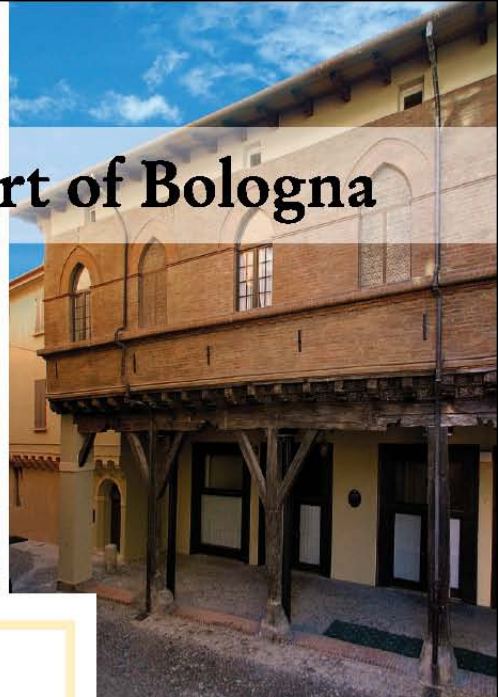
STANZE BLASONATE

Il palazzo dei Principi Ruspoli è una residenza storica risalente al '500. Nei saloni affrescati e nelle sue stanze soggiornarono musicisti come Händel, scultori come Benvenuto Cellini e papi come Innocenzo VIII, che veniva per la caccia al cinghiale. La dimora offre 3 suite. Prezzi per due persone con colazione a partire da 120 €.
INFO: 342/8.86.10.07
www.adsi.it

CASTEL SAN PIETRO TERME (Bologna) VILLA LA RINIERA

UNA VILLA FRA LE PEONIE

In piena campagna, al confine tra l'Emilia e la Romagna, immersa in un verdissimo parco di piante secolari, la villa di impianto cinquecentesco deve il nome alla famiglia Rinieri che la edificò. Tra aprile e maggio la fioritura delle 20 mila piante di peonia è uno spettacolo. Offre due appartamenti: la notte in doppia con prima colazione parte da 100 €.
INFO: 335/5.27.41.48
www.adsi.it

Elegance and Quiet in the Heart of Bologna
HCO
1890
HOTEL CORONA D'ORO
Lo storico Hotel Corona D'Oro si trova nel cuore della città di Bologna, a pochi passi dalle due Torri e da Piazza Maggiore. Offre ai propri ospiti l'eccellenza dell'ospitalità, con i suoi ambienti eleganti, la raffinatezza degli arredi e la cura di ogni dettaglio. Ha 40 fra camere e suite e un centro congressi dotato delle più moderne attrezzature tecniche.
La bellissima Liberty Hall è la location ideale per ospitare aperitivi, cocktail a buffet ed eventi di gala.
Per scoprire di più vi invitiamo a visitare il sito
www.hco.it
Hotel Corona D'Oro
Via Oberdan 12 · 40126 Bologna
Tel. +39 051 745 76 11 · Fax +39 051 745 76 22
corona@hco.it · www.hco.it
artwork: letizia.com

Testi di **Luisella Colombo**

VENEZIA JW MARRIOTT VENICE RESORT & SPA

L'isola serenissima

È la più grande spa della laguna, un'oasi di pace con splendida vista sullo skyline della città

Forse chi ha progettato questo hotel non si aspettava che a tre mesi dall'apertura – avvenuta nella primavera 2015 – avrebbe ottenuto il riconoscimento Senses Best New European Spa. Certamente ha voluto qualcosa di speciale: l'isola delle Rose (o Sacca Sessola) era nata artificialmente nel 1870 su una superficie di 16 ettari e lo studio di architettura e design Matteo Thun ha riconvertito gli edifici sfruttandone l'ubicazione privilegiata. I 1.750 metri quadri della Goco Spa si sviluppano nella parte più alta, affacciata sulla laguna e sullo skyline della città. È un "benessere con vista", quello che si sperimenta: piscina interna ed esterna, hammam, due saune, giardino con ulivi per yoga e meditazione, sei cabine (di cui tre esterne). Con l'arrivo della bella stagione è incantevole rilassarsi all'aperto, sui lettini riscaldati a bordo piscina, a 20 minuti di barca da piazza San Marco.

In alto, da sinistra: scorcio dell'area esterna della Goco Spa Venice, premiata spa del 5 stelle JW Marriott; la piscina "aperta" sulla Laguna. **Qui sopra:** la reception della Goco Spa. **A sinistra:** il profilo di Venezia visto da un'area relax.

info

JW Marriott Venice Resort & Spa
Isola delle Rose, Laguna di San Marco, Venezia, 041/2.96.81.11
www.gocospavenice.com; www.jwvenice.com
Servizi: 266 camere, 3 ristoranti di cui uno sul rooftop della spa e uno con stella Michelin, grill in giardino, 3 bar, motoscafo gratuito da piazza San Marco.
Prezzi: spa per i clienti 25 €; per gli esterni ingresso di 3 ore a 35 €. Doppia da 395 €.
Apertura: marzo-ottobre.

Testi di **Luisella Colombo**

VENEZIA JW MARRIOTT VENICE RESORT & SPA

L'isola serenissima

È la più grande spa della laguna, un'oasi di pace con splendida vista sullo skyline della città

Forse chi ha progettato questo hotel non si aspettava che a tre mesi dall'apertura – avvenuta nella primavera 2015 – avrebbe ottenuto il riconoscimento Senses Best New European Spa. Certamente ha voluto qualcosa di speciale: l'isola delle Rose (o Sacca Sessola) era nata artificialmente nel 1870 su una superficie di 16 ettari e lo studio di architettura e design Matteo Thun ha riconvertito gli edifici sfruttandone l'ubicazione privilegiata. I 1.750 metri quadri della Goco Spa si sviluppano nella parte più alta, affacciata sulla laguna e sullo skyline della città. È un "benessere con vista", quello che si sperimenta: piscina interna ed esterna, hammam, due saune, giardino con ulivi per yoga e meditazione, sei cabine (di cui tre esterne). Con l'arrivo della bella stagione è incantevole rilassarsi all'aperto, sui lettini riscaldati a bordo piscina, a 20 minuti di barca da piazza San Marco.

In alto, da sinistra: scorcio dell'area esterna della Goco Spa Venice, premiata spa del 5 stelle JW Marriott; la piscina "aperta" sulla Laguna. **Qui sopra:** la reception della Goco Spa. **A sinistra:** il profilo di Venezia visto da un'area relax.

info

JW Marriott Venice Resort & Spa
Isola delle Rose, Laguna di San Marco, Venezia, 041/2.96.81.11
www.gocospavenice.com; www.jwvenice.com
Servizi: 266 camere, 3 ristoranti di cui uno sul rooftop della spa e uno con stella Michelin, grill in giardino, 3 bar, motoscafo gratuito da piazza San Marco.
Prezzi: spa per i clienti 25 €; per gli esterni ingresso di 3 ore a 35 €. Doppia da 395 €.
Apertura: marzo-ottobre.

Testi di **Pietro Cozzi** e **Lara Leovino**

VENEZIA ANNIVERSARIO IN LAGUNA

Il fascino del Ghetto

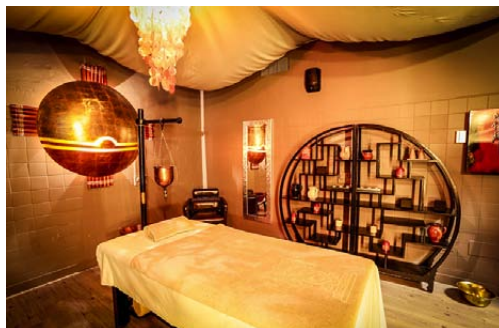
Cinque secoli di storia celebrati quest'anno. Fra le proposte anche pacchetti con visite alle sinagoghe e pranzo kosher

Quest'anno ricorrono i 500 anni dalla nascita del Ghetto di Venezia *(foto sopra)*. Per celebrare l'importante anniversario, l'**Associazione Veneziana Albergatori** ha confezionato pacchetti ad hoc per riscoprire questa affascinante zona della città. Tante le promozioni: fra queste il **Classic Package** che offre **2 notti in hotel 3 stelle**, la **visita al Museo Ebraico**, il tour in tre sinagoghe, il libro *Il Ghetto di Venezia* e un pranzo kosher. Tutto a partire **da 115 € a persona**. Per chi preferisse sistemazioni alberghiere in 4 stelle il prezzo parte da 155 €, in 5 stelle da 205 €. **INFO: 041/5.22.80.04; www.avanews.it**

MANTOVA PONTE DEL 25 APRILE

IN CROCIERA VERSO LA CULTURA

Capitale della Cultura 2016, Mantova *(sotto)* è una delle mete imperdibili dell'anno. Un modo originale per raggiungerla è via acqua, come propone il **tour operator Loft**. Ci si imbarca a Chioggia Sottomarina e si naviga 7 giorni sul Po in houseboat. Il prezzo per **7 notti in cabina doppia** è di **870 €**, skipper e guida compresi. Prossime date, dal 18 al 25 aprile. **INFO: 02/89.42.20.55.**

LOW-COST DI QUALITÀ

BAGNO DI ROMAGNA (Fc) VACANZA CULTURALE

FRA GENIO E BENESSERE

Nelle terre di **Piero della Francesca**, il 4 stelle **Ròseo Euroterme** *(foto sopra)* propone una vacanza "Fra genio e benessere". Da Bagno di Romagna si scoprono i luoghi dei dintorni, tra Forlivese e Aretino, che ospitano opere del maestro: il **Museo di Sansepolcro**, il Museo della Madonna del Parto a Monterchi e il Museo San Domenico a Forlì. Per 3 notti in mezza pensione, accesso alle terme, 2 massaggi e visite ai musei si spendono **585,50 € a persona**. **INFO: www.euroterme.com**

MALLES (Bolzano) VAL VENOSTA IN BICI

A MISURA DI DUE RUOTE

La val Venosta, attraversata da Resia a Merano da 80 chilometri di piste ciclabili, attrae appassionati delle due ruote da tutta Europa. E il **Garberhof** di Malles ha ideato un'offerta allettante per i ciclisti: 5 notti in mezza pensione, **2 tour guidati**, 2 percorsi benessere e 1 massaggio alle gambe a **609 € a persona**. **INFO: www.garberhof.com**

MARATEA (Potenza) AL MARE SUL TIRRENO

Nel boutique hotel fiorito

Villa Cheta Élite *(foto sotto)* è una residenza liberty sul **golfo di Policastro**, trasformata in un boutique hotel 4 stelle. A pochi minuti d'auto si svela il centro storico di Maratea, con tante soste gustose. Per il ponte del 25 aprile, il pacchetto di 3 notti e 3 cene costa **339 € a persona. INFO: www.villacheta.it**

BELL'EUROPA TI GUIDA ALLA SCOPERTA DELLA SVIZZERA.

CON UNA PRECISIONE DEGNA DI QUESTO PAESE.

Bell'Europa ha realizzato per te imperdibili servizi, dedicati alle più belle mete europee.
L'Irlanda del Nord e gli spettacolari 375 chilometri di strada costiera da Derry a Belfast, la **Bretagna** alla scoperta di St-Malo, **Lisbona** e i suoi mercati cittadini, infine i nuovi quartieri di **Oslo**.

Questo mese in regalo lo speciale sulle città d'arte della Svizzera, approfittane.
Scopri **Zurigo** e il centenario del movimento artistico Dada, **Lucerna**, una vera perla, impreziosita dall'avveniristica sala concerti KKL. Non perdere **Basilea**, capitale internazionale dell'arte contemporanea, la bellezza naturale di **Ginevra**, tra gli scorci meravigliosi del Monte Bianco e il LAC di **Lugano**, il nuovo centro culturale che si affaccia sul lago.

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

AD APRILE
IN EDICOLA.

Chioggia, delizie al gran mercato del pesce

A cura di **Auretta Monesi** ✶ Fotografie di **Franco Cogoli**

CHIOGGIA Il Mercato Ittico a palazzo Granaio, il Cam-Conservificio Allevatori Molluschi, il Panificio Da Sergio, il Pastificio Garbin, il Winebar Fronte del Porto, la Pasticceria Scapinelli, il Ristorante Antico Toro, il B&B Casa Goldoni e la Pasticceria Bertotto | **SOTTOMARINA** Il Panificio Trevisan, la Pescheria Da Felice, il Ristorante Aurora e il Mercato Ortofrutticolo Terra Viva con Giarin-Apicoltura Miele Più

Chioggia, la "piccola Venezia", ha mantenuto nel suo nucleo storico l'aspetto che aveva quando vi nacque la grande pittrice Rosalba Carriera e vi soggiornò Carlo Goldoni. Nella parte più meridionale della laguna, separata dall'Adriatico da Sottomarina e la sua spiaggia, è sempre vissuta delle ricchezze del mare e della coltivazione degli orti: pesce e verdure sono quindi i caposaldi della cucina locale. **La flotta peschereccia impiega circa 1.300 pescatori e il suo mercato è importantissimo;** quello al minuto, poi, è uno spettacolo da non perdere. I piatti più noti sono il *broèto* o zuppa di pesce, la luserna *incovercià* (gallinella di mare "incoperchiata") e le moleche fritte, cioè i granchi in fase di muta, quando sono privi del carapace. La rosa di Chioggia, insalata croccante, è un altro orgoglio locale. Ai chioggiotti piacciono anche i dolci: la torta *ciosota* unisce mandorle e zucchero a radicchio e carote. Famoso è il *pan bossolà*, un anello croccante, dedicato ai pescatori.

In questa foto: moleche fritte. **A sinistra:** casoni da pesca a Sottomarina. **Nella pagina precedente, in basso:** un pescatore al Mercato Ittico.

CHIOGGIA

A palazzo Granaio, tutto l'Adriatico in tavola

A filo del canal Vena, il più grande di Chioggia, là dove attraccavano i colorati bragozzi e a ridosso del palazzo Granaio, la sfilata dei banchetti dei pescivendoli chioggiotti è uno show di colori, odori, grida e suggestioni ittiche. L'Adriatico è qui, al **Mercato Ittico**, appena sgusciato dalle reti: cefali, vongole, cozze, calamari, scampi, sogliole, orate, branzini, triglie, rane pescatrici, cicale di mare, canocchie, capesante, sgombri, seppie, rombi, anguille, canestrelli, gamberi, sarde e tutto il conchigliame possibile. Tutti i nomi dei pesci sono espressi in puro chioggiotto, e può essere necessaria una traduzione simultanea in "volgare" italiano. Ogni pescivendolo dà la sua ricetta personale per ogni tipo di pesce, tra improvvisate e improbabili "baruffe chiozzotte" di goldoniana memoria, con le sempre dissenzienti casalinghe del posto.

Conchiglie golose dalla laguna e dal mondo

Il **Conservificio Allevatori Molluschi** affianca un grande capannone e il punto vendita di quanto prodotto in laguna dagli allevamenti di molluschi (che qui vengono benissimo) e, naturalmente, quelli pescati direttamente. Oltre all'abbondantissima quantità di tutto ciò che si può gustare estratto da conchiglie bivalve, il Cam seleziona il miglior pescato da tutti i mari del mondo (dalla Normandia agli Stati Uniti), utilizzando tecniche di pesca controllata, senza alterare i delicati equilibri di ripopolamento. La buonissima polpa di granseola pronta costa 15 € al chilo.

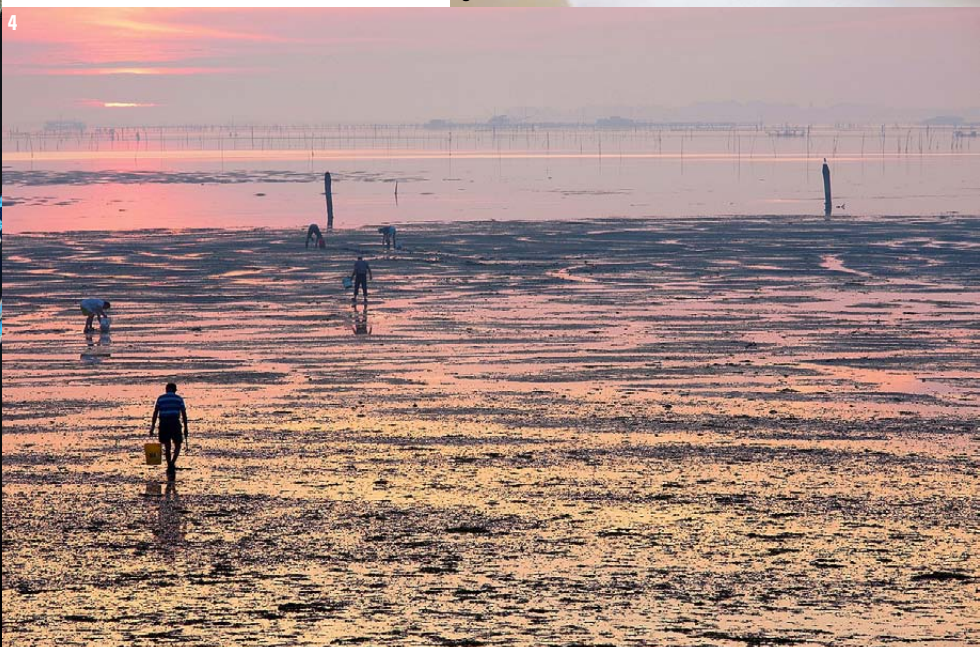
Il paradiso dei dolcetti

Piccolo e stracolmo di tutto ciò che esce dal forno retrostante, il regno di Claudia Villan è il **Panificio Da Sergio**, un negozio che punta sui dolcetti e i pani della tradizione. Leccornie localissime, fin dai nomi: ecco i *pevarini*, anelli secchi all'anice e pepe; la *smegiassa*, torta fatta con miele, zucca, melassa e uvette; i *papini sbroai*, taralli dolci prima bolliti e poi passati al forno; le *bissiole*, o biscotti a "esse". Molti di questi dolci sono divagazioni sul tema del *pan bossolà*, il più caratteristico di Chioggia. Tutto è raccontato con dovizia di particolari dalla signora Claudia.

Primi piatti assicurati al Pastificio Garbin

Pasta fresca e niente altro: il **Pastificio Garbin** ha deciso così. E prepara ogni giorno tagliatelle, taglierini, pappardelle al nero, alle ortiche, alle barbabietole.

1. Assortimento di cicheti al Winebar Fronte del Porto, specializzato anche in birre artigianali. **2.** Il mercatino degli ortaggi lungo canal Vena. **3.** Un pescatore intento al rammendo delle reti: la flotta peschereccia di Chioggia è una delle più importanti in Italia. **4.** Raccolta dei molluschi all'alba; il profilo della cittadina si intravede sullo sfondo. **5.** Moleche fritte al Ristorante Antico Toro. **6.** La laguna di Lusenzo, tra Chioggia e Sottomarina, al tramonto. **7.** Scorcio del Mercato Ittico, a palazzo Granaio: per l'atmosfera che vi si respira vale da solo una gita a Chioggia.

6

E poi i ravioli con ripieno di granchio o di branzino, i cannelloni della nonna, i tortelli ai carciofi o radicchio e Asiago, oppure quelli alle zucchine e ricotta. In ogni stagione c'è la verdura giusta per farcire fagottini di pasta di ogni forma: tutti i giorni sono almeno venti le opzioni da mettere in tavola.

Cicheti e chiacchiere assortite al Fronte del Porto

Apre solo al pomeriggio ma poi chiude a ore piccolissime. È il posto ideale per chiacchiere prolungate, accompagnate da piattini a ripetizione di "cicheti", i bocconcini golosi (o qualcosa di più robusto) a seconda di quanto ha deciso in cucina Giuliana Rosteghin del **Winebar Fronte del Porto**. Bello il locale, in stile rustico marinaro, e tanti i sapori proposti, insieme a calici di più di 150 etichette di vini selezionati o boccali di birre artigianali. I taglieri di formaggi e salumi sono sempre di altissima qualità. La scelta dei cicheti va dai crostini di baccalà alla cappuccina con uvette e pinoli alle polpette di carne o tonno; poi le uova sode con le acciughette, allo sgombro con cipolline, al polpo e patate e tanto altro ancora.

La torta *ciosota* di Scapinelli

L'onnipresente radicchio, vanto di queste terre, non poteva non dire la sua anche nel mondo della pasticceria. È nata così la torta *ciosota*, con carote, radicchio, mandorle, nocciole, uova e zucchero. L'idea è piaciuta e la torta è piuttosto diffusa: la si trova con certezza da **Scapinelli**, antica pasticceria fondata nel 1927 che la produce insieme ad altre dolcezze apprezzatissime dalla golosità locale; costa 22 € al chilo.

Un'antica storia di tori

Il nome di questo ristorante ricorda la regalìa di un toro e di venti suini imposta dai lagunari al patriarca di Aquileia, parte perdente in una scaramuccia non da poco; siamo nel 1100, ma la tradizione non si è persa. Da qui l'**Antico Toro**, locale senza grandi pretese dove il pesce è trattato con esperienza e garbo, il conto non fa rabbrividire e la posizione su corso del Popolo è perfetta. Nel menu moleche fritte, canestrelli gratinati, spaghetti alla bùsara con scampi, sarde in saor, anguilla ai ferri e tutti i piatti canonici; conto 35 €.

7

1. Scorcio del canal Vena, la più importante via d'acqua di Chioggia, dove affacciano eleganti palazzi in stile veneziano. **2.** I migliori pani tradizionali al Panificio Da Sergio, specializzato in dolci locali. **3.** Fragrante *pan bossolà* da Trevisan. Di forma circolare, è tipico di Chioggia e ne esistono anche numerose versioni dolci. **4.** La sala delle colazioni al B&B Casa Goldoni, dimora storica dove nacque la pittrice Rosalba Carriera. **5.** Il risotto al nero di seppia alla chioggiotta nella versione del Ristorante Aurora.

Colazione a palazzo tra stucchi e affreschi

Vi nacque la pittrice Rosalba Carriera e vi abitò il grande drammaturgo: il **B&B Casa Goldoni** ricalca la struttura architettonica dei grandi palazzi veneziani, con atrio-salone dal quale si diramano le sale decorate con stucchi e affreschi. Le tre camere ben arredate guardano il cortile interno. Giulia Gennari gestisce Casa Goldoni e la mette a disposizione anche per piccoli eventi; doppia con prima colazione inclusa da 80-90 €; nella bella stagione il breakfast viene servito sul terrazzo.

I Bertotto, specialisti in creme

La crema pasticcera, la chantilly, quella al pistacchio, alla cioccolata, al limone: queste sono solo alcune delle delizie cremose della casa che finiscono in cannoncini, maxi bignè caramellati, croissant e altro. La pasticceria secca da **Bertotto** non attacca, e un buon motivo ci sarà. Molto apprezzata anche la zuppa inglese al Marsala, con i triangoli di pasta frolla, mandorle e alkermes, e la millefoglie.

SOTTOMARINA

Pan bossolà: un classico dalle barche alle tavole

Il *pan bossolà* è un anello di pasta croccante con un paio di scanalature laterali, cotto al forno. Friabile, leggero e saporito, è la specialità locale che ogni ristorante offre insieme al pane di tutti i giorni. Quello impastato, modellato e cotto dal **Panificio Trevisan** è il *bossolà* classico, fatto a mano e raffreddato su assi di legno. La versione più recente è quella dolce. Secondo la leggenda era il pane che i pescatori si portavano nelle loro battute d'altura e avrebbe una forma tonda proprio perché facilmente infilabile negli scalmi dei remi. Buono anche il *pan conso*, dolce da caffelatte, e il pane del pescatore, con uvette e nocciole.

Pesce fresco e cotture su misura Da Felice

La **Pescheria Da Felice** acquista ogni giorno il meglio dal grande Mercato Ittico all'ingrosso di Chioggia e, stagione per stagione, sui suoi banchi si trova sempre una scelta molto vasta. Domenico Frizziero consiglia come cuocere quanto acquistato, ma ha anche avuto un'idea originale: il cliente sceglie, si accorda per il tipo di cottura del suo pesce e torna a ritirare il tutto, pronto da portare in tavola, con un piccolo sovrapprezzo. È tassativo che il fritto misto che esce dalla padella venga gustato subito: quello di Felice conta almeno sei diversi tipi di pesci dorati e fritti. Alici, palamiti, sgombri e altri pesci azzurri non mancano mai.

Tre generazioni in cucina

Roberta Boscolo e la sua famiglia sono alla terza generazione che lavora nella ristorazione. Con gran successo: alcuni piatti del **Ristorante Aurora** sono entrati nel gotha della gastronomia locale. Risotto o spaghetti al baccalà per iniziare, poi i ravioli asparagi, granchio e un tocco di liquirizia, il soaso (un tipo di rombo) e gli scampi al forno. Ma da qui in poi detta legge il pescato del giorno. Nella carta, per chi preferisce la carne, ci sono sempre alcune proposte valide. Bello e sobrio il locale, ottimi il servizio e la carta dei vini; conto sui 40 €.

Tra i banchi, il meglio degli orti lagunari

Ogni sabato, sui banchetti del **Mercato Terra Viva** arriva il meglio degli orti, frutteti e allevamenti della zona. La verdura chioggiotta è sempre stata apprezzatissima perché coltivata su terreni sabbiosi, carezzata da brezze marine che lasciano il loro tocco inconfondibile. Oltre agli ortaggi più comuni troviamo erbe selvatiche di tanti tipi e, in stagione, le castraure, piccoli carciofi saporitissimi e amarognoli, gli asparagi bianchi, violacei e verdi, il radicchio rosso e il radicchio rosa di Chioggia, delicatissimo e croccante. Tra i banchi è sempre presente quello dei **Giarin**, famiglia di apicoltori, produttori di una dozzina di varietà di miele tra cui quello, rarissimo, di barena, le terre appena emerse a filo d'acqua in laguna. Le api suggono il nettare del limonium, piccolo fiore estivo lagunare, e il miele che se ne ricava ha un sapore unico, assolutamente inimitabile.

Indirizzi

CHIOGGIA

Mercato Ittico di Chioggia, *corso del Popolo, palazzo Granaio; aperto tutti i giorni, ore 7-13; www.chioggiapesca.it*

Cam-Conservificio Allevatori Molluschi, *via Saloni 90, 041/5.53.35.91; www.camittico.it*

Panificio Da Sergio, *stradale Ponte Caneva 626, 041/40.12.00*

Pastificio Garbin, *calle Olivotti 403, 041/40.05.33*

Winebar Fronte del Porto, *fondamenta Merlin-angolo Riva Canal Lombardo, 339/7.08.26.27*

Pasticceria Scapinelli, *calle Mario Schiavuta 56, 041/40.03.05*

Ristorante Antico Toro, *corso del Popolo 1306, 041/40.05.60*

B&B Casa Goldoni, *rione Duomo-calle Rosalba Carriera 307, 041/40.56.48; www.immobiliarecarlogoldoni.com*

Pasticceria Bertotto, *rione Duomo-calle Rosalba Carriera 301, 041/40.09.02*

SOTTOMARINA

Panificio Trevisan, *viale Umbria 7, 041/49.10.27*

Pescheria Da Felice, *via San Marco 1555, 041/5.50.12.11 e 335/7.50.49.32*

Ristorante Aurora, *strada Madonna Marina 112, 041/49.30.06*

Mercato Ortofrutticolo Terra Viva, *piazza Campo Cannone; aperto ogni sabato mattina, con prodotti di* **Giarin-Apicoltura Miele Più**, *049/9.55.59.47; www.apicolturamielepiu.it*

La ricetta

Risotto al nero di seppia alla chioggiotta

Un delicato ed elegante piatto lagunare, che si giova del tradizionale pescato freschissimo della città

Il risotto di seppie alla chioggiotta, così come il veneziano, si differenzia da quello che si cucina a Padova perché al riso e al "nero" si aggiunge anche la polpa della seppia, fatta a pezzetti. Il tipo di riso consigliato è il Carnaroli, che tiene benissimo la cottura; in alternativa, il Vialone Nano è altrettanto ottimo. La signora Roberta Boscolo, chef del Ristorante Aurora a Sottomarina di Chioggia, raccomanda di impiegare sempre seppie fresche (quelle bianche marezzate di nero) e, se possibile, di usare l'inchiostro della sacca della seppia, preferibile a quello in bustine. Le seppie fresche si fanno pulire direttamente dal pescivendolo, che sa come trattarle.

Roberta Boscolo del Ristorante Aurora presenta il suo risotto pronto da servire.

Ingredienti

Per 4 persone

- 320 g di riso
- 400 g di seppie
- 3-4 bustine di nero di seppia o le sacche d'inchiostro del pesce
- 2 cucchiai di cipolle tritate
- 2 cucchiai di sedano tritato
- 2 cucchiai di passata di pomodoro
- 2 cucchiai di olio d'oliva extravergine
- 1 bicchiere di vino bianco secco a temperatura ambiente
- 1 litro di brodo di pesce o vegetale
- sale e pepe

Vino consigliato:
Pinot Bianco, Soave Classico o Cartizze

Procedimento

1
Dopo che il pescivendolo avrà asportato gli occhi e la bocca del pesce, lavare bene in acqua corrente le seppie e poi tagliarle a pezzettini.

2
In un tegame mettere cipolla e sedano tritati, insieme all'olio e 2 cucchiai d'acqua. Cuocere a fuoco medio finché le verdure non appassiscono. Mettere le seppie tagliate; continuare per 1 minuto e sfumare con 1/2 bicchiere di vino.

3
Dopo almeno 10 minuti di cottura, è il momento di aggiungere la passata di pomodoro e poi l'inchiostro delle seppie. Sempre a fuoco basso, cuocere il tutto per un'altra decina di minuti.

4
Versare il riso in una casseruola per farlo tostare su fuoco medio, mescolando sempre per un paio di minuti, in modo che si scaldi bene. Poi versare il vino bianco rimanente e mescolare.

5
Una volta evaporato il vino, aggiungere a poco a poco il brodo di pesce o di verdura per almeno 18-20 minuti, non smettendo di mescolare. Infine aggiungere le seppie preparate in precedenza. Se serve, aggiungere un pizzico di sale.

6
Mantecare con un po' di olio extravergine d'oliva e impiattare. Un giro di pepe nero macinato al momento perfeziona il piatto, che deve presentarsi ben scuro e morbido, "all'onda", come si dice nel gergo degli chef.

Testi di **Giuseppe De Biasi**

PIETRA DE' GIORGI (Pavia) CONTE VISTARINO

Il pioniere del Pinot Nero nell'Oltrepò

Una splendida villa settecentesca perfettamente conservata e una tenuta di 800 ettari di boschi e vigneti fra le colline pavesi

Il paesaggio è quello magico dell'Oltrepò Pavese con le sinuose colline che fanno da cerniera fra Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia. Un'oasi di boschi e vigne di grande fascino paesaggistico (ma anche faunistico) che marca i confini degli 826 ettari, di cui quasi 200 vitati, della vasta tenuta dei Giorgi di Vistarino. **Qui la nobile casata è attestata fin dal XV secolo, con diversi antenati illustri** ma uno particolarmente importante sotto il profilo enologico: il conte Augusto Carlo. Fu il conte che nella seconda metà del XIX secolo impiantò per primo nelle sue vigne le barbatelle di Pinot Nero, intuendo le potenzialità di una delle aree italiche più vocate per questo bizzoso quanto straordinario vitigno. Tuttora, sotto la guida della dinamica contessa Ottavia, **i terreni calcareo-argillosi hanno nel Pinot Nero l'indiscusso *dominus* delle vigne aziendali**, a cui si affiancano gli internazionali Riesling e Cabernet e i tradizionali Croatina, Barbera e Moscato. Fulcro della tenuta è la settecentesca villa Fornace, con il suo curatissimo giardino all'inglese, il cui impianto originario poggia sulle fondamenta di un'antica fornace. Le modifiche ottocentesche sono opera dell'archistar dell'epoca Achille Majnoni d'Intignano, regio architetto di Umberto I, che l'aveva voluto nei suoi lavori di ammodernamento della Villa Reale di Monza. Le sale interne si presentano con arredi d'epoca, stucchi e pavimenti perfettamente conservati, e poi foto, dipinti e oggetti che raccontano le generazioni di Vistarino che si sono avvicendate nei secoli. **Il giardino d'inverno, durante l'ultima guerra utilizzato come teatro, oggi è la suggestiva sala degustazione**, dove all'ombra di decorazioni dipinte raffiguranti motivi architettonici e finte prospettive ci si lascia cullare, calice alla mano, dal fascino della storia di questa nobile dimora pavese.

info

Conte Vistarino
Pietra de' Giorgi (Pavia), frazione Scorzoletta, 82-84, 0385/8.51.17; www.contevistarino.it
Per arrivare: A21 Torino-Brescia, uscita Stradella; poi provinciale 198 per Rocca de' Giorgi.
Visite e degustazioni: tutti i giorni, solo su appuntamento, i tour (10-20 €) partono da villa Fornace e attraversano i vigneti della tenuta, raggiungendo il punto panoramico per un brindisi a base di bollicine. Poi visita della villa e del giardino d'inverno e degustazione di vini, fra cui il Pernice.
Ai lettori di *Bell'Italia* sconto del 10% sui prodotti.

In alto: i vigneti intorno alla tenuta Conte Vistarino, nell'Oltrepò Pavese, e una sala di villa Fornace. **Nel tondo:** Ottavia Giorgi di Vistarino. **Qui sopra:** una veduta della dimora settecentesca.

IL VINO

OLTREPÒ PAVESE DOCG 1865 CONTE VISTARINO 2011

Il 1865 segna la data in cui il conte Augusto Carlo riportò dall'amata Francia le barbatelle di Pinot Noir da piantare nella sua tenuta pavese, dando inizio così alla spumantizzazione *à la Champagne*. Pinot Nero in purezza, si presenta con un color oro brillante, perlage generoso e fine, con profumi di biancospino, susina, nocciola, pan brioche e bel finale minerale. Fermentato in acciaio (e in parte in barrique per 6 mesi), sosta sui lieviti 5 anni prima di essere sboccato e distribuito in 7.200 esemplari. Da tutto pasto, o da abbinare a primi piatti di pesce, in enoteca costa 20-22 €.

★ **Il Quirinale. I luoghi della Presidenza della Repubblica nelle fotografie di Massimo Listri,** a cura di Renata Cristina Mazzantini, prefazione di Sergio Mattarella, Treccani 2016, 256 pagine, 25 €. Formato 24x31 cm. In vendita presso il Quirinale negli orari di apertura al pubblico *(info palazzo.quirinale.it).*

PATRIMONIO

SGUARDO D'AUTORE SUL QUIRINALE

Furono i papi, a partire da Gregorio XIII, a fare di una palazzina di delizie tra le vigne del Quirinale un luogo-simbolo della città. Dalla fine del '500, il palazzetto della famiglia Carafa è "cresciuto" sul colle divenendo sontuosa **residenza estiva papale (fino al 1870), quindi palazzo reale e, dal 1948, sede del Presidente della Repubblica**. Grandi architetti e artisti hanno contribuito a farne il grandioso complesso che possiamo apprezzare oggi grazie alle visite guidate che lo aprono per undici mesi all'anno. La bellezza di sale e saloni, di affreschi, arazzi, stucchi e intarsi, del magnifico giardino emerge con straordinaria forza nelle fotografie scattate da Massimo Listri per questo volume voluto dalla Presidenza della Repubblica, alcune delle quali sono state protagoniste di una mostra allestita nel palazzo lo scorso marzo. **Listri, maestro della fotografia d'architettura** di fama internazionale, ha "ritratto" il palazzo in rigorose prospettive dalle linee incise e dalla luce nitida che hanno la capacità di condurre chi guarda al centro della scena *(sopra, la scala del Mascarino; sotto: il salone dei Corazzieri).*

STORIE D'ARTE

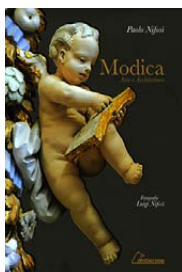
I RELIGIOSI SILENZI DEL RINASCIMENTO

Dopo Lotto, Raffaello, Tintoretto ed El Greco, la collana di agili monografie dedicate da Mario Dal Bello ai grandi maestri della pittura italiana affronta l'opera del veneziano Giovanni Bellini (1435-38 circa - 1516). Come nei precedenti volumi, tutti editi dalla Libreria Editrice Vaticana, i dipinti "maggiori" dell'artista sono presentati in sezioni che introducono ai temi più rilevanti del suo impegno (i ritratti, le allegorie, la natura, la pittura religiosa), delineati in pagine dalla scrittura piana e rigorosa, ricche di riferimenti al contesto culturale dell'epoca. **La chiave di lettura dei «silenzi» scelta per raccontare l'opera belliniana** ne riassume il profilo del tutto particolare nel contesto rinascimentale italiano, descrivendo un'evoluzione che dai modi tardogotici del padre Jacopo e dalle linee energiche del cognato Andrea Mantegna conducono il pittore alla rappresentazione di un mondo di rarefatto lirismo, armoniosa sintesi di natura e spiritualità.

★ **Giovanni Bellini. I silenzi,** di Mario Dal Bello, Libreria Editrice Vaticana 2015, 112 pagine, 20 €. Formato 17x24 cm.

★ **Vita a Palazzo Litta,** di Franca Pizzini, Skira 2015, 128 pagine, 25 €. Formato 16,5x24 cm.

MEMORIE
LE STANZE DELLA STORIA

Le pietre di tanti antichi palazzi italiani raccontano storie affascinanti, ma non sono molte le residenze che incarnano l'essenza del luogo in cui sono state erette. Una di queste è **Palazzo Litta, nel cuore di Milano, per tre secoli primattore sul palcoscenico della vita cittadina**. Franca Pizzini ne ripercorre le vicende in una cronaca scrupolosa e avvincente: con vivace vena narrativa affronta le storie delle grandi famiglie che lo hanno abitato dalla fondazione, nel '600, fino alla vendita ottocentesca (oggi è sede della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia). L'intreccio di parentele tra gli Arese, i Visconti, i Borromeo, i Litta si dipana tra fastosi ricevimenti e rapporti con i protagonisti della cultura europea, atti di patriottismo, enormi ricchezze e vertiginose cadute.

★ **Modica. Arte e Architettura,** di Paolo Nifosì, fotografie di Luigi Nifosì, DMBarone 2015, 376 pagine, 100 €. Formato 24x33 cm. Si può richiedere alla Libreria del Corso di Modica, 0932/75.23.63.

RITRATTO DI CITTÀ
SPLENDORI DI SICILIA

Dal 2002 il centro storico di Modica è entrato nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco, nel contesto del sito che riunisce otto città barocche del Val di Noto. Come Catania, Caltagirone, Militello in Val di Catania, Noto, Palazzolo, Ragusa e Scicli, Modica è stata distrutta dal terremoto del 1693, e come loro è rinata nel '700 nella magnifica veste tardobarocca che oggi ammiriamo. **Questo ampio volume, accompagnato da una ricca documentazione fotografica, rende giustizia a tutta la storia artistica e architettonica cittadina** grazie a un'estesa ricognizione dei monumenti, in particolare gli edifici religiosi, affrontati nella loro evoluzione stilistica e alla luce del lavoro, talvolta oscuro, di generazioni di architetti, scultori, pittori, ebanisti, orafi e stuccatori.

ARBOREA: DA CITTÀ DI FONDAZIONE A PARADISO NATURALISTICO

Arborea, protagonista del mese di aprile sul calendario di *Bell'Italia 2016 (sopra, nella foto di Alessandro Addis, la chiesa del Santissimo Redentore)*, è una meta molto singolare. Siamo **in Sardegna**, al centro della costa occidentale: Oristano, erede della fenicia *Tharros*, è a 17 chilometri di distanza e le splendide spiagge della **Costa Verde** e delle **dune di Piscinas** non sono lontane. La città fu fondata dal nulla nel 1928, quando 6.000 ettari di palude dell'agro di Terralba vennero bonificati, attirando agricoltori da altre regioni d'Italia: ancora oggi capita di ascoltare le parlate venete e romagnole. Tra i filari di eucalipti si estendono campi e fattorie dove acquistare **prodotti caseari e frutta di prima qualità**. Partendo da questa storica vocazione, Arborea ha scelto la sostenibilità ambientale come strategia essenziale per valorizzare le sue produzioni di pregio. Per questo ha raggiunto già nel 2015 l'obiettivo fissato nel Paes europeo (Piano Azione Energia Sostenibile) che prevedeva la riduzione dell'emissione di Co^2 del 20% entro il 2020. Questo è stato possibile grazie alla combinazione tra fotovoltaico, GNL e GPL, un programma nel quale **Liquigas** è protagonista dal 1998 con il Progetto Reti Canalizzate, che qui conta su un impianto di oltre 20 chilometri che serve il centro principale, le frazioni e i poderi sparsi. Il litorale, bordato da **folte pinete** che proteggono le colture dalla salsedine del Maestrale, racchiude stagni e zone umide di grande valenza naturalistica, da esplorare anche in bicicletta: le piste ciclabili si snodano per una trentina di chilometri. Gli **stagni di S'Ena Arrubia e Corru S'Ittiri** sono ecosistemi protetti dove gli appassionati di birdwatching possono avvistare con facilità fenicotteri e aironi. Più a nord, nella zona del Sinis-Cabras (a 30 km), l'altra grande attrattiva sono i **Giganti di Mont'e Prama**, uno dei più importanti ritrovamenti archeologici di tutta l'isola. I Giganti sono statue in arenaria gessosa, risalenti all'VIII-VII secolo avanti Cristo, che rappresentano pugilatori, arcieri e guerrieri. I simulacri erano all'interno di un recinto che delimitava il luogo sepolcrale di questi personaggi eroici. Sei Giganti, alti due metri e perfettamente ricomposti, eccezionale testimonianza dell'arte di epoca nuragica, sono attualmente visibili nel **Museo Civico di Cabras**.
Info: *www.gooristano.com*

IL PROGETTO RETI CANALIZZATE IN CIFRE

1998-2001 gli anni di attivazione della rete Liquigas ad Arborea **4.005** gli abitanti di Arborea **594** il numero di utenti della rete canalizzata **16,474 km** la lunghezza dell'impianto generale **1 ora** il tempo massimo di intervento del manutentore in caso di necessità **41** i comuni con reti canalizzate in Sardegna **429,36 km** la lunghezza complessiva delle reti canalizzate in Sardegna

Con il prossimo numero

Bell'Italia compie 30 anni

Nel numero speciale di maggio vi porteremo in luoghi straordinari e ancora inediti. Un ciclo di affreschi segreto, un borgo, una collezione preziosa, una chiesa appena riscoperta, ville, palazzi, sentieri panoramici sul mare, una spiaggia incantata e molto altro ancora. Mentre prosegue il nostro viaggio lungo la Via Francigena

Da non perdere

Qui sopra: le torri di San Gimignano sulla prima copertina di *Bell'Italia* (maggio 1986). Foto grande: lungo la via dei pellegrini in Val d'Orcia.

CERTIFICATO DI ABBONAMENTO A BELL'ITALIA

Sì, sottoscrivo un abbonamento alla rivista **Bell'Italia** e scelgo la seguente formula:

		ITALIA	ESTERO
1)	❐ PER 1 ANNO (12 numeri) **con sconto**	€ 36,00	€ 74,00
2)	❐ PER 2 ANNI (24 numeri) **con sconto**	€ 65,00	€ 121,00

INVIO L'IMPORTO CON: ❐ assegno bancario non trasferibile allegato intestato a Cairo Editore

N. .... Banca ....

❐ versamento sul c/c postale n. 43459346 intestato a Cairo Editore di cui allego ricevuta (indicare sul davanti la causale)

❐ carta di credito: ❐ Visa ❐ American Express ❐ CartaSi

N. |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_| Scadenza |_|_|_|_| Data .... Firma ....

Cognome .... Nome ....

Via .... N. .... Cap .... Città .... Prov. ....

Telefono .... E-mail (facoltativo) ....

Offerta valida fino al 30-9-2016. Cedola fotocopiabile

Abbonamenti via Internet: www.miabbono.com Mail: abbonamenti@cairoeditore.it

Per sottoscrivere l'abbonamento a Bell'Italia, inviare questo tagliando o una fotocopia in busta chiusa a:
Bell'Italia - Cairo Editore - Servizio Abbonamenti - Corso Magenta 55 - 20123 Milano.
Per i suoi ordini con carta di credito, può inviare via fax al n. 02/460869.
Con l'abbonamento è prevista l'iscrizione gratuita al Club degli Abbonati.
Nel caso di abbonamento-dono aggiungere al tagliando i dati completi del donatore.

Una copia euro 4,00. Arretrati euro 8,00. Cofanetto in fabroleen per raccolta semestrale euro 10,25. Inviare l'importo con un assegno bancario oppure versarlo sul conto corrente postale n. 43459346 intestato a Cairo Editore, corso Magenta 55, 20123 Milano. Carte di credito: Visa, American Express, CartaSi.

ogni pet chiede innovet

Normalia® riduce i disturbi dell'assorbimento intestinale che causano diarrea e dolore. contiene PEA-m*, una sostanza naturale amica dell'intestino che, assieme a specifici batteri lattici e agli elettroliti, è in grado di normalizzare l'equilibrio intestinale, potenziando i meccanismi fisiologici di difesa. **Normalia®** non è un farmaco, ma un alimento dietetico capace di risolvere questo fastidioso problema del tuo cane e del tuo gatto in modo rapido, sicuro e naturale. frutto della ricerca innovet in gastroenterologia veterinaria. sviluppato con l'attenzione che l'animale apprezza e il veterinario riconosce.

---

* PEA-m® = Palmitoiletanolamide micronizzata

Normalia® è un **alimento dietetico complementare**. Per maggiori informazioni visita **www.innovet.it**

innovet è partner di Fondazione Salute Animale, istituzione no profit per la difesa del benessere animale.

www.innovet.it

I borghi disegnati di **Matteo Pericoli**

scrivete a

a cura di **Sandra Minute**

lapostadibellitalia@cairoeditore.it
oppure: Bell'Italia,
Corso Magenta 55, 20123 Milano

Un viaggio tra i borghi più belli d'Italia che metterà alla prova la vostra conoscenza del Bel Paese. Riconoscete la località interpretata dalla matita di Matteo Pericoli? Chi invierà la risposta esatta potrà proporre il soggetto per uno dei prossimi numeri

Qualche indizio qua e là...

In uno dei tratti di costa più belli d'Italia sorge questo pittoresco borgo da sempre legato alla pesca; secondo la tradizione, il toponimo significa "tonnara". Celebre la sua specialità gastronomica, una preparazione che ricorda da vicino l'antico *garum* dei Romani. Spicca nel profilo del paese la torre costruita nel XVI secolo contro il pericolo dei pirati turchi; oggi, più pacificamente, ospita il Museo Civico.

Il borgo di marzo era: Castellaro Lagusello (Mantova)

A pochi chilometri dalle sponde del lago di Garda, il borgo è raccolto intorno al castello scaligero del '200. Nel territorio si trova il sito preistorico Fondo Tacoli, uno dei 111 siti palafitticoli dell'arco alpino tutelati dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità *(borgo suggerito da Fabrizio Morosini, Milano).*

I primi lettori che hanno indovinato:

Luciano Hausbergher, *Trento*
Luciana Turri, *Toscolano Maderno (Brescia)*
Monica Guggiari, *Como*
Mariarosaria Canzano, *Napoli*
I primi tra gli abbonati:
Lidia Colombo, *Busto Arsizio (Varese)*
Caterina e Alberto Zuccotti, *Basaluzzo (Al)*
Maria Stella Persico, *Varazze (Savona)*